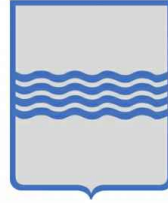


Comune
di Venosa



Regione Basilicata



Comune
di Maschito



Committente:



E.ON CLIMATE & RENEWABLES ITALIA S.R.L.

via A. Vespucci, 2 - 20124 Milano

P.IVA/C.F. 06400370968

pec: e.onclimateerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

PARCO EOLICO "VENUSIA"

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

Richiesta Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs. 387 del 29/09/2003

N° Documento:

PEVE_RP

ID PROGETTO:	PEVE	DISCIPLINA:	A	TIPOLOGIA:	R	FORMATO:	A4
--------------	-------------	-------------	----------	------------	----------	----------	-----------

Elaborato:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

FOGLIO:		SCALA:		Nome file:	PEVE_RP- Relazione Paesaggistica.pdf
---------	--	--------	--	------------	---

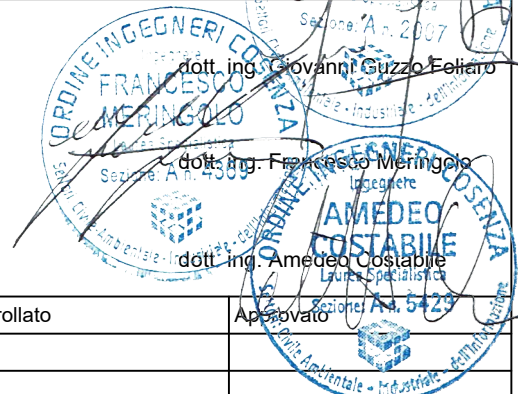
Gruppo di lavoro:



NEW DEVELOPMENTS S.r.l.s.
piazza Europa, 14
87100 Cosenza (CS)



dott. ing. Gianluca De Rosa



Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	11/06/2019	PRIMA EMISSIONE	New Dev.	ECRI	ECRI

INDICE

1. PREMESSA	3
2. INTRODUZIONE	6
2.1 IL PROPONENTE.....	6
2.2 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	7
2.3 IL PAESAGGIO E LA TUTELA PAESAGGISTICA.....	11
2.4 IL PAESAGGIO E LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA: ASPETTI TEORICI	14
2.4.1 Il concetto di compatibilità paesaggistica.....	14
2.4.2 Struttura del modello valutativo	15
3. DESCRIZIONE DI SINTESI DEL PROGETTO E DELLO STATO DI FATTO.....	16
3.1 ANALISI DELLO STATO DI FATTO	20
3.1.1 Ambito geografico e paesaggistico di intervento	21
3.1.2 Caratteri geomorfologici.....	26
3.1.3 Sistema naturalistico	32
3.1.4 Paesaggi agrari: assetti culturali tipici e sistemi tipologici	35
3.1.5 Ambito storico e culturale	37
3.1.6 Elementi storico-archeologici	57
4. LA PIANIFICAZIONE: DEFINIZIONE LIVELLI DI TUTELA E VINCOLI	62
4.1 P.P.R. Piano Paesaggistico Regionale	63
4.2 P.I.E.A.R. Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale	65
4.2.1 Compatibilità con il P.I.E.A.R.	69
4.3 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	70
4.4 PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE.....	72
4.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE	76
4.6 DEFINIZIONE DEI VINCOLI DI VARIA NATURA ESISTENTI NELL'AREA DI INTERVENTO	77
4.6.1 La Convenzione RAMSAR sulle zone umide.....	78
4.6.2 Rete Natura 2000 – Aree ZPS e siti SIC	80
4.6.3 Aree IBA – Important Birds Area	82
4.6.4 Aree EUAP.....	83
4.6.5 L.R. n°28 del 28 giugno 1994 – Istituzione e gestione aree protette regionali.....	83
4.6.6 D.LGS. 42/2004 – “CODICE URBANI” (VINCOLO DI TIPO PAESAGGISTICO	86
4.6.7 VINCOLO ARCHEOLOGICO – STORICO - ARCHITETTONICO	96
4.6.8 R.D. N° 3267 del 30/12/1923 RIORDINAMENTO E RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE IN MATERIA DI BOSCHI E DI TERRENI MONTANI – VINCOLO IDROGEOLOGICO FORESTALE	97
4.6.9 AREE PERCORSE DAL FUOCO (art.10 L. 353/2000)	99
4.6.10 Compatibilità con L.R. 54/2015	100
5. VALUTAZIONE PAESAGGISTICA: ANALISI DI PRIMO LIVELLO	111

6. VALUTAZIONE PAESAGGISTICA: ANALISI DI SECONDO LIVELLO	161
6.1 VALUTAZIONE COMPARATA FINALE	187
7. GLI IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE	189
7.1 LA TRASFORMAZIONE DEI SITO	189
7.2 GLI IMPATTI ATTESI	189
7. GLI ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE NECESSARI	191
8. COMPATIBILITÀ RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO	195
9. LA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA	197
10. CONCLUSIONI	198

1. PREMESSA

Il Parco Eolico oggetto del presente progetto definitivo è denominato “**Venusia**” ed è ubicato nel territorio dei comuni di **Venosa** (PZ) e **Maschito** (PZ). Il progetto prevede la realizzazione di n. **10** aerogeneratori aventi potenza nominale pari a **4,50** MW cadauno per un totale complessivo pari a **45** MW di potenza nominale installata.

Il progetto, configurandosi quale *opera di interventi di grande impegno territoriale* (così come precisato nel D.P.C.M. 12/12/2005) oltre ad alcune interferenze dell’elettrodotto interrato sottostrada ricadente in zone boscate e di alcune aree previste per allargamenti e trasbordo interferenti con zone di rispetto fiumi, necessita di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell’Art. 146 del D.Lgs. 42/04 e di Accertamento di Compatibilità Paesaggistica.

Il procedimento di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, si inserisce all’interno del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, per il quale il proponente intende ottenere il Provvedimento Unico in materia Ambientale.

Il MIBAC interviene nel procedimento di VIA secondo quanto disposto dall’ultima modifica introdotta dal D.Lgs. 104/2017 che con l’art. 26 comma 3 ha aggiornato l’art.26 del D.Lgs. 42/2004 disciplinando il ruolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel procedimento di V.I.A..

In particolare, secondo le modifiche, l’art. 26 del Codice dei Beni Culturali dispone quanto segue:

“...
“

1. *Per i progetti da sottoporre a valutazione di impatto ambientale, il Ministero si esprime ai sensi della disciplina di cui agli articoli da 23 a 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*
2. *Qualora prima dell’adozione del provvedimento di valutazione di impatto ambientale risulti che il progetto non è in alcun modo compatibile con le esigenze di protezione dei beni culturali sui quali esso è destinato ad incidere, il Ministero si pronuncia negativamente e, in tal caso, il procedimento di valutazione di impatto ambientale si conclude negativamente.*
3. *Qualora nel corso dei lavori di realizzazione del progetto risultino comportamenti contrastanti con l’autorizzazione di cui all’articolo 21 espressa nelle forme del provvedimento unico ambientale di cui all’articolo 27 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ovvero della conclusione motivata della conferenza di servizi di cui all’articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, tali da porre in pericolo l’integrità dei beni culturali soggetti a tutela, il soprintendente ordina la sospensione dei lavori”.*

In generale Il MIBAC partecipa al procedimento di Autorizzazione Unica, ai sensi dell’art. 14.9 lettera c) delle Linee Guida Nazionali in materia di Autorizzazione Unica del settembre 2010, recepito dalla Regione Basilicata sia nell’ambito delle modifiche e integrazioni al PIEAR (L.R. 01/2010 e ss.mm.ii.)

che attraverso la L.R. 54/2015 per ciò che attiene all'individuazione delle cosiddette aree inidonee ai sensi dell'Art. 17 del Decreto Ministeriale:

“14.9. In attuazione dei principi di integrazione e di azione preventiva in materia ambientale e paesaggistica, il Ministero per i beni e le attività culturali partecipa: Al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. Recante Codice dei beni culturali e del paesaggio;

- b) nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta . per gli impianti eolici con potenza nominale maggiore di 1 MW, anche qualora l'impianto non ricada in area sottoposta a tutela ai sensi del citato decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;*
- Al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio; in queste ipotesi il Ministero esercita unicamente in quella sede i poteri previsti dall'articolo 152 di detto decreto; si considerano localizzati in aree contermini gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale di cui al punto b) del paragrafo 3.1. e al punto e) del paragrafo 3.2 dell'allegato 4.*

Secondo le Linee Guida ministeriali e dell'Allegato 4 elaborato dal MIBAC, incentrato sul corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio, si considerano localizzati in aree contermini a beni soggetti a tutela, gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale pari a 50 volte l'altezza massima fuori terra degli aerogeneratori, e nel caso specifico la distanza minima da considerare è pari a 9 km. Per la redazione del presente studio, si è tenuto altresì in considerazione una serie di aspetti presenti nello Studio d'Impatto Ambientale, che vengono sinteticamente riportati utili per una più completa valutazione del progetto.

Essi sono:

- il progetto si inserisce nell'ampio disegno programmatico regionale, nazionale ed internazionale di incentivare l'uso delle risorse rinnovabili per la produzione di energia elettrica;
- l'eolico è tra le fonti rinnovabili una delle opzioni più interessanti per la produzione di elettricità. La produzione di energia da fonte eolica, a differenza della produzione da altre fonti rinnovabili non tradizionali, ha raggiunto una maturità tecnologica che la rende come la più facilmente utilizzabile e rappresentativa nella integrazione dalle fonti tradizionali, garantisce costi di produzione contenuti e impatto ambientale ridotto rispetto alle altre tecnologie, non prevede grandi opere per il suo impianto (lo stesso non si può dire per le centrali idroelettriche o per quelle fotovoltaiche a parità di MW installabili), non rilascia emissioni inquinanti (a differenza delle centrali di biomassa o a biogas) e alla fine del ciclo di produzione le installazioni possono essere facilmente rimosse, riportando il sito allo stato

- precedente alla costruzione dell'impianto;
- relativamente all'assenza di emissioni in atmosfera, l'eolico risulta sicuramente in linea con il principio base del Protocollo di Kyoto in base al quale quasi tutti i Paesi (solo Stati Uniti ed Australia i grandi assenti) si sono impegnati a ridurre le emissioni; l'Italia in particolare si è impegnata a ridurle del 6,5% rispetto a quelle del 1991 nell'arco temporale 2008-2012;
 - il decreto legislativo n. 387 del 29 dicembre 2003 in recepimento della direttiva 2001/77/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, semplificando le procedure amministrative per la realizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, ribadisce la pubblica utilità e l'indifferibilità e urgenza delle opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (principi che si rinvergono anche nella legge 10/91).

La presente relazione è stata redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005 tenendo presente altresì il Decreto 10/09/2010 del Ministero dello Sviluppo Economico riguardante le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" ed ha lo scopo di inquadrare l'intervento da un punto di vista paesaggistico.

Scopo del progetto è la realizzazione di 10 aerogeneratori dalla potenza di 4,5 MW per un massimo complessivo di 45 MW. Si vuole valutare il rapporto tra l'impianto e le componenti paesaggistiche sostanziali del territorio circostante, tenendo in considerazione quanto stabilito dalla L.R. n. 47 del 14/12/1998 "Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la Tutela dell'ambiente" in modo tale da ottenere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi degli art. 146 e 159 del D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

La Regione Basilicata ha pubblicato sul BUR n. 2 del 16 gennaio 2010 il Piano Energetico Ambientale Regionale, che contiene la strategia energetica della Regione da attuarsi sino al 2020. L'obiettivo del PIEAR è *sostenere e favorire lo sviluppo e la diffusione degli impianti eolici sul territorio lucano*. Il presente studio redatto in accordo al P.I.E.A.R. rappresenta quindi, uno stralcio di quanto elaborato per la valutazione degli impatti ambientali dell'opera sul territorio, in particolare affronta ed approfondisce le problematiche di natura prettamente paesaggistica analizzando l'architettura dei luoghi e come si correla l'impianto proposto con il paesaggio, valutando la congruenza dello stesso con le prescrizioni di tutela paesaggistica previste dalla normativa vigente.

Il presente elaborato rappresenta inoltre, uno stralcio di quanto elaborato per la valutazione degli impatti ambientali dell'opera sul territorio; in particolare affronta ed approfondisce le

problematiche di natura paesaggistica analizzando l'architettura dei luoghi e come si correla l'impianto proposto con il paesaggio, valutando la congruenza dello stesso con le prescrizioni di tutela paesaggistica previste dalla normativa vigente.

2. INTRODUZIONE

2.1 IL PROPONENTE

Il progetto della centrale eolica in argomento è di titolarità della società E.ON Climate & Renewables Italia SRL con sede a Milano, Società che appartiene al Gruppo E.ON e ha quale unico socio E.ON Italia Spa.

Il Gruppo E.ON fornisce a livello mondiale soluzioni energetiche specifiche e opera in diversi paesi.

E.ON Climate & Renewables (EC&R), branch di E.ON con focus sulle energie rinnovabili, è tra i primi 10 operatori a livello globale di rinnovabili, ha sede centrale ad Essen, Germania, ed è presente in numerosi altri paesi, in particolare in Europa e Nord America. EC&R sviluppa, costruisce e gestisce impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile ed il suo portafoglio tecnologico, comprende impianti eolici onshore ed offshore, solari, fotovoltaici e storage.

EC&R attualmente gestisce oltre 5 GW di impianti rinnovabili, tra questi uno dei più grandi parchi eolici onshore del mondo, Roscoe, in Texas (782 MW). Insieme ai partner DONG Energy e Masdar, EC&R gestisce il parco eolico offshore London Array sulla costa del Kent, il più grande parco eolico offshore al mondo.

Il 17/04/2019 è entrato ufficialmente in funzione il parco eolico offshore E.ON ed Equinor di Arkona, il più grande del Mar Baltico, che si trova a 35 chilometri a largo dell'isola di Rügen. Il parco eolico ha una capacità installata di 385 MW e può fornire energia rinnovabile a circa 400.000 famiglie; rispetto alla generazione da fonti tradizionali, le sessanta turbine del parco di Arkona consentono di evitare ogni anno l'immissione di 1,2 milioni di tonnellate di CO₂.

In Italia E.ON Climate & Renewables Italia Srl è tra i primi 6 operatori nel settore con 10 parchi eolici dislocati in Sardegna, Sicilia, Campania, Basilicata, Toscana e Calabria per un totale di circa 328 MW in esercizio che producono una quantità di energia elettrica sufficiente a soddisfare i fabbisogni di circa 180.000 famiglie. Energia pulita che consente di evitare circa 240.000 tonnellate di CO₂, rispetto alle fonti tradizionali.

La Sostenibilità è parte integrante del business di ECRI ed è insita in ogni sua attività. È un dialogo continuo tra valori diversi, tutti essenziali per il futuro nostro, delle generazioni che verranno e delle comunità in cui gli impianti ECRI sono ubicati.

ECRI persegue politiche mirate ad assicurare la salute e la sicurezza di tutti coloro che lavorano con essa, sia dipendenti che ditte appaltatrici.

E' **continuamente** impegnata a ridurre al minimo il suo impatto sull'ambiente e il clima. Adotta procedure per la prevenzione e il controllo delle emissioni, degli scarichi in acqua e la corretta gestione dei rifiuti, per i quali favorisce tutte le possibilità di riutilizzo al fine della loro riduzione alla fonte.

Tutti gli impianti di produzione ECRI hanno introdotto sistemi di gestione ISO 14001, perseguendo pertanto un programma di miglioramento continuo delle prestazioni, che passa attraverso il coinvolgimento e condivisione delle informazioni con la pubblicazione della Dichiarazione ambientale.

Per E.ON la Responsabilità d'Impresa si sviluppa attraverso un insieme di scelte. Tali scelte indirizzano l'attività imprenditoriale verso un comportamento eticamente corretto, con particolare riferimento alla società e alle aspettative legittime degli stakeholder.

Per raggiungere i suoi obiettivi ECRI riconosce l'importanza dei suoi collaboratori, della società e dell'ambiente e si orienta attraverso i valori di Integrità, Chiarezza e Responsabilità sociale.

A tal fine ha implementato un Modello di organizzazione, gestione e controllo (ex D.lgs. 231/2001) idoneo a mitigare il rischio di ogni forma d'irregolarità nello svolgimento dell'attività d'impresa e di limitare il pericolo di commissione dei reati indicati dal D.lgs. 231/2001.

Sulla base degli stessi principi, dal 2008, **ECRI ha perfezionato un Codice Etico e un Codice di Condotta**, condivisi e accettati da tutti i dipendenti del Gruppo E.ON in Italia.

Il Codice Etico, completamente rivisto nel 2010, evidenzia l'insieme dei principi, degli impegni e delle responsabilità etiche che, in quanto elementi essenziali dei Modelli Organizzativi ex D. Lgs. 231/2001 adottati dalle nostre Società, costituiscono il fondamento delle attività aziendali e della gestione degli affari del Gruppo.

Il Codice di Condotta esplicita le norme di comportamento su cui sono improntate tutte le azioni e le operazioni del nostro Gruppo.

2.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Tutte le valutazioni vengono fatte tenendo presente le normative nazionali e regionali che regolano la pianificazione e la programmazione territoriale e settoriale in cui è inquadrabile il progetto in piena coerenza con gli obiettivi perseguiti dagli stessi.

Per il Parco Eolico in progetto è necessario l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, che sarà acquisito nell'ambito del Procedimento di Valutazione di Impatto

Ambientale di competenza statale, avviato ai sensi dell'art. 23¹ e richiamando l'Art. 27² del Codice dell'Ambiente D.Lgs. 152/2006, in cui il MIBAC risulta parte integrante in accordo a quanto disposto dalla modifica introdotta dal D.Lgs. 104/2017 che ha aggiornato l'art.26³ del D.Lgs. 42/2004 disciplinando il ruolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel procedimento di VIA.

Il decreto legislativo in attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo del 16/04/2014, modifica l'attuale disciplina della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), al fine di rendere più efficienti le procedure, di innalzare i livelli di tutela ambientale, di contribuire a sbloccare il potenziale derivante dagli investimenti in opere, infrastrutture e impianti per rilanciare la crescita sostenibile, attraverso la correzione delle criticità riscontrate da amministrazioni e imprese.

Il progetto, rientra tra gli interventi di grande impegno territoriale, così come definite al Punto 4⁴ dell'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005, per i quali va comunque verificata la compatibilità paesaggistica.

Per l'esame della compatibilità paesistica del progetto si è fatto riferimento ai contenuti proposti dal Piano Paesaggistico Regionale approvato in attuazione della L.R. n.3/90, e da quanto stabilito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP – Firenze 20 ottobre 2000), all'interno di un quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Oltre alla CEP, nell'elaborazione delle Linee guida sono stati tenuti presenti numerosi documenti di fonte comunitaria, tra cui, in particolare:

- lo "Schema di Sviluppo Spaziale Europeo" (Potsdam, 10-11 maggio 1999 - ISBN 92-828-7659-4);
- il "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea -Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31);
- la Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718);
- le Direttive sulla valutazione di impatto ambientale relative ai progetti(97/11/CE) e ai piani e programmi (2001/42/CE);
- la Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670);

¹Art. 23- Presentazione dell'istanza, avvio del procedimento di VIA e pubblicazione degli atti

² Art. 27 – Provvedimento unico in materia ambientale

³ Art. 26 Valutazione di Impatto Ambientale

⁴ opere di carattere areale del tipo Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio

- la Direttiva sulla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” (92/43/CEE);
- il Regolamento del Consiglio sul “Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale” (n. 1698/2005);
- la Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007–2013 (n. 5966/06);
- la proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232);
- la Comunicazione della Commissione sulla “Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l’Europa” (COM/2000/547);
- la Risoluzione del Consiglio relativa ad una “Strategia forestale per l’Unione europea” (1999/C 56/01).

Sul piano del diritto internazionale, le Linee guida sono state approvate tenendo debito conto dei seguenti documenti:

- la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979);
- la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d’Europa (Granada, 3 ottobre 1985);
- la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992);
- la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle comunità o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli additivi;
- la Carta europea dell’autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985);
- la Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992);
- la Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
- la Convenzione sull’accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998).

La riforma del titolo V della Costituzione ha ampliato l’ambito della potestà legislativa delle Regioni in materia di territorio, attribuendo alla competenza legislativa concorrente quella del "governo del territorio", concetto che ha sostituito quello di urbanistica, dando alla materia un’accezione più ampia che include gli aspetti economico - sociali di sostenibilità ambientale.

I beni culturali e paesaggistici sono stati oggetto della riforma del titolo V della Costituzione che ha distinto tra attività di tutela e valorizzazione del paesaggio, attribuendo la prima alla competenza esclusiva dello Stato ed inserendo la seconda fra le materie di competenza concorrente Stato-Regione.

La citata riforma nelle materie di competenza legislativa concorrente ha conferito alla potestà regionale un contenuto generale che trova limiti solo nei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato e dal diritto comunitario.

La Regione Basilicata, ha formulato le norme fondanti l'azione regionale in materia paesaggistica:

- L.R. n. 3 del 12 Febbraio 1990 "Piani Regionali Paesistici di area Vasta" recante norme sull'approvazione dei Piani Paesistici di area vasta : Sirino, Sellata e Volturino, Gallipoli Cognato, Metaponto, Laghi di Monticchio.
- L.R. 24 Luglio 2017 n.19 (Disposizioni in materia di ambiente e di governo del territorio);
Di seguito si riporta un elenco riassuntivo del complesso normativo che regola la materia:
 - COSTITUZIONE della Repubblica Italiana - art. 9 e 117;
 - D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8 "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica e di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale e dei relativi personali ed uffici";
 - D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 - art. 82, commi 1 - 2 "Decentramento amministrativo";
 - LEGGE 28 febbraio 1985, n. 47 "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico - edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive";
 - LEGGE 8 agosto 1985, n. 431 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616";
 - D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352" che all'art. 149 prevede che le regioni redigano piani territoriali paesistici;
 - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
 - D.P.C.M. 12 dicembre 2005 "Codice dei beni culturali e del paesaggio (relazione paesaggistica)";

- LEGGE 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000";
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 157 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio";
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio";
- LEGGE 2 agosto 2008, n. 129 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini" - Art. 4- quinquies –modifiche dell’art. 159 del D.Lgs. 42/04;

D.Lgs. 104/2017 “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 11”.

2.3 IL PAESAGGIO E LA TUTELA PAESAGGISTICA

L’approccio al concetto di paesaggio avviene considerandolo nella sua accezione più ampia. Quindi paesaggio come sintesi dello stato dell’ambiente, costituito dai dinamismi evolutivi di tutti gli elementi esistenti e delle loro relazioni reciproche e, in questo caso, in particolare dall’uomo e delle sue attività. Il riferimento diretto è al D.P.C.M. n. 377/88 che individua gli scopi delle analisi svolte da questa componente:

"Obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio, con riferimento sia agli aspetti storico testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell’ambiente percepibile".

Il corpo vincolistico si presenta diviso in due filoni principali, il primo si pone l’obiettivo della tutela dei diversi aspetti ambientali, il secondo limita la possibilità di intervento sul territorio in base alle necessità delle differenti attività antropiche. Rientrano nella prima categoria le disposizioni rivolte alla tutela ambientale, con un complesso di normative tese a salvaguardare categorie di elementi appartenenti al sistema naturale ed antropico.

Appartengono alla seconda categoria i vincoli e le servitù imposte dalle normative nazionali, e regionali riprese in sede di pianificazione locale che limitano l'intervento sul territorio per garantire la funzionalità reciproca tra le varie attività antropiche (usi civici, servitù militari, ecc.). Riassumendo il sistema vincolistico vigente nell'area in esame fa riferimento a tre principali settori di tutela ai sensi della normativa nazionale e regionale:

- Patrimonio storico-culturale tutelato ai sensi della L. 1089/39 (ed ora ai sensi del D.Lgs.42/2004);
- Componenti ambientali con valenza naturalistica e paesaggistica tutelate ai sensi della L. 431/85 (ed ora ai sensi del D.Lgs. 42/2004);
- Componenti ambientali con valenza panoramica e paesaggistica tutelate ai sensi della L. 1497/39 e del D.M. 21/9/1984.

La Normativa Nazionale e regionale viene di seguito brevemente richiamata ed esemplificata.

La prima legge nazionale che si è posta l'obiettivo di tutelare porzioni di paesaggio attraverso la protezione di bellezze naturali è la legge n.1497 del 1939 (Norme sulla protezione delle bellezze naturali), che, riguarda singoli beni, o bellezze d'insieme, che sono tutelati in quanto rappresentativi di un concetto di paesaggio legato esclusivamente al valore estetico discendendo da una concezione formale e storicizzata dell'oggetto paesaggistico. Il paesaggio non è tutto quello che rientra nel campo del visibile, ma solo quello che si distingue o emerge per "bellezza" e per tanto deve essere tutelato.

Con il passare degli anni si configurava una nuova accezione per il concetto di paesaggio prendendo in considerazione l'ambiente all'interno dei processi di pianificazione e trasformazione del territorio.

Con la legge 431 dell'8 agosto 1985, conosciuta come "Legge Galasso", varata per bilanciare la tendenza alla cementificazione che dilagava sul territorio nazionale, introducendo questa nuova esigenza di pianificazione ambientale, dichiarando meritevoli di tutela intere categorie di beni, alle quali fu così riconosciuto un valore primario rispetto a qualsiasi scelta di trasformazione edilizia e urbanistica. Diversi beni territoriali, individuati per le loro caratteristiche intrinseche, quali elementi strutturanti la natura del paesaggio divennero oggetto di tutela.

In altre parole, viene meno il concetto di paesaggio inteso solo come insieme degli elementi "visibili" che emergono per "bellezza naturale" divenendo oggetto di tutela le suddette categorie. Ne deriva pertanto un nuovo concetto di paesaggio: il paesaggio non va più ad identificarsi solo con il "bel paesaggio", selezionando alcune componenti rispetto alle restanti, ma insieme di quei caratteri complessi che consentono di apprezzarlo come "paesaggio nella sua totalità". Di fatto viene introdotta

un concetto più “complesso” di paesaggio: i caratteri che lo costituiscono e lo definiscono sono determinati da un complesso sistema di relazioni che si sono venute consolidando nel tempo tra gli “oggetti” che costituiscono il paesaggio e le attività dell’uomo e degli stessi cicli naturali. Il paesaggio, pertanto, non è solo un elemento da vedere ma anche da studiare per averne una profonda e completa conoscenza.

Con il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”. Si approntò uno strumento normativo unico di salvaguardia e tutela dell’intero patrimonio storico-artistico che naturale-paesaggistico. In particolare, al Titolo II venivano elencati tutti i beni paesaggistici e ambientali da sottoporre a tutela oltre agli interventi che, ai fini della loro realizzazione, richiedevano il preventivo rilascio del giudizio di compatibilità paesaggistica.

Il Testo Unico sottolineava la necessità dell’adozione di un piano paesistico tramite il quale le Regioni potessero sottoporre a tutela il proprio paesaggio. L’ultima legge in tema di tutela ambientale è il D. Lgs 21 gennaio 2004 n. 42 (codice dei beni culturali e del paesaggio) con il quale è stata ridisciplinata la materia ambientale, prevedendo anche sanzioni sia amministrative che penali. I beni ambientali sono definiti come “la testimonianza significativa dell’ambiente nei suoi valori naturali e culturali” e il paesaggio come “una parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni”. Tra i beni ambientali soggetti a tutela sono ricompresi: le ville, i giardini, i parchi; le bellezze panoramiche; i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 dalla linea di battigia, i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua, i ghiacciai, i parchi e le riserve nazionali o regionali e i territori di protezione esterna dei parchi, i territori coperti da foreste e boschi, le zone di interesse archeologico, le montagne, la catena alpina, la catena appenninica, e i vulcani. In tali aree è vietata la distruzione e l’alterazione delle bellezze naturali, anche se vi è possibilità di intervento ottenendo una autorizzazione da parte dell’ente a cui è demandata la tutela del vincolo. Le Regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato. A tal fine sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio, approvando piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l’intero territorio regionale, entrambi di seguito denominati “piani paesaggistici”. Alle Regioni che hanno già adottato un Piano Paesaggistico ai sensi del D. Lgs 490/99 o in data precedente, il Testo Unico ne richiede l’adeguamento entro 4 anni dalla sua entrata in vigore in ossequio ai nuovi indirizzi di tutela introdotti dallo stesso. Il nuovo Codice articola il procedimento di autorizzazione paesaggistica cui devono essere sottoposti gli interventi ricadenti negli ambiti di tutela prevedendo, per le Regioni che non avranno adottato il piano paesistico o

non l'avranno adeguato alle nuove disposizioni di tutela, un "iter in via transitoria". Con l'entrata in vigore del Codice n.42/2004 è stato stabilito, altresì, in 6 mesi il termine entro il quale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, fosse individuata la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti (comma 3 dell'art. 146). A livello regionale, allo stato attuale, non tutte le Regioni si sono munite di Piano Paesaggistico Regionale o ne hanno provveduto all'adeguamento ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

2.4 IL PAESAGGIO E LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA: ASPETTI TEORICI

Considerare il paesaggio come "strumento" per produrre pianificazione territoriale ed urbanistica è sempre stata un'aspettativa di grande fascino che ha coinvolto, in tempi recenti, studiosi di formazioni molto diverse, quali ad esempio Steiner o Sereni. Analogamente, il legislatore ha provveduto a emanare leggi e norme, in epoche diverse, che imponevano la necessità di redigere strumenti urbanistici di tipo paesaggistico.

La dissertazione sull'evoluzione del concetto di paesaggio nella disciplina urbanistica e sulla natura giuridica delle norme che hanno introdotto l'obbligo della pianificazione paesaggistica, è infatti testimoniata da una ponderosa letteratura in merito.

Il paesaggio è stato oggetto di una molteplicità di studi che hanno generato una proliferazione di definizioni, con significati piuttosto ambigui (fatto di per sé positivo se inserito nell'interpretazione geografica di Dematteis²). Ingegnoli (1993) lo definisce come *"...porzione di territorio eterogenea composta da un insieme di ecosistemi interagenti che si ripete con struttura riconoscibile"*, definizione che trova nella "Landscape Ecology" la sua massima espressione.

2.4.1 Il concetto di compatibilità paesaggistica

Dal punto di vista teorico-metodologico, ai fini della valutazione del paesaggio, è necessario in primis definire il concetto di compatibilità paesaggistica. In tal senso si può affermare che sono compatibili, dal punto di vista del paesaggio, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della *qualità paesaggistica*, non modificano però la complessiva classe qualitativa attribuita alla *qualità paesaggistica* stessa, all'interno dell'ambito oggetto di valutazione.

Nel caso in oggetto il paesaggio è stato indagato attraverso l'individuazione di ambiti di percezione visiva (coni ottici) significativi rispetto alla tipologia progettuale, (oltre ai caratteri (valori) storico/testimoniali, monumentali, ecc) al fine di verificare le modificazioni generate negli stessi dalla realizzazione dell'impianto eolico.

Utilizzare il concetto di *ambito di percezione visiva* significa definire una porzione di spazio geografico che viene rappresentato attraverso immagini fotografiche (coni ottici) a 360°, capaci cioè di riprodurre sia il campo che il controcampo fotografico, ricostruendo in questo modo le caratteristiche del contesto.

La definizione di compatibilità paesaggistica non è, quindi legata all'assenza di interferenze (modificazioni) nell'ambito di percezione visiva, bensì al mantenimento delle caratteristiche complessive della *qualità paesaggistica*, all'interno di categorie definite *a priori*.

Tale "definizione" è sostenuta anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) nella quale si auspica equilibrio tra protezione, gestione, e pianificazione del paesaggio, cercando non di preservare o di congelare un paesaggio ad un determinato stadio della sua lunga evoluzione quanto, piuttosto, di *"accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandoci di preservare, o ancor meglio, di arricchire tale diversità e tale qualità, invece di lasciarle andare in rovina"*.

Ovviamente diversi sono i livelli di qualità del paesaggio: dai paesaggi di eccezionale valore in quanto testimonianza di condizioni in cui la rarità e/o unicità dei contesti naturali, misti o antropici sono quasi esclusivi, ai paesaggi degradati in cui non si manifestano condizioni di qualità.

Tra questi due estremi vi sono poi innumerevoli condizioni di paesaggi in cui la qualità è di medio valore.

La valutazione delle interferenze sul paesaggio di un intervento umano va affrontata, innanzitutto, partendo dall'analisi della qualità del contesto *ex ante* per confrontarlo con la qualità *ex post*. In tal senso spesso un intervento può essere migliorativo della qualità *ex ante*.

2.4.2 Struttura del modello valutativo

Il modello di valutazione del paesaggio elaborato all'interno della presente relazione paesaggistica si articola in due livelli, caratterizzati da gradi crescenti di dettaglio, così definiti:

1. Primo livello: definizione delle zone di influenza visiva attraverso la costruzione di una "carta della intervisibilità" per definire l'ambito geografico all'interno del quale risulta teoricamente visibile il progetto.

2. Secondo livello: rappresentazione di alcuni *ambiti di percezione visiva*, attraverso coni ottici fotografici, con valutazione *quantitativa* delle qualità paesaggistiche *ex ante* e calcolo della loro variazione in seguito alla realizzazione dell'impianto. Tale valutazione si espleta attraverso una matrice

“qualità *ex ante*/qualità *ex post*”, nella quale viene effettuata la quantificazione delle modificazioni (negative – alterazioni; positive – valori aggiunti) generate sul cono ottico.

3. DESCRIZIONE DI SINTESI DEL PROGETTO E DELLO STATO DI FATTO

Il Parco eolico ipotizzato ricade nei territori di Venosa e di Maschito (PZ). Prevede la realizzazione di 10 aerogeneratori della potenza nominale pari a 4,5 MW per un massimo complessivo di 45 MW. La soluzione progettuale contempla l'utilizzo di turbine eoliche di ultima generazione, caratterizzate da un rotore a 3 pale a torre tubolare. Il modello da installare è VESTAS V150 con altezza al mozzo 112 m, diametro del rotore 150 m.

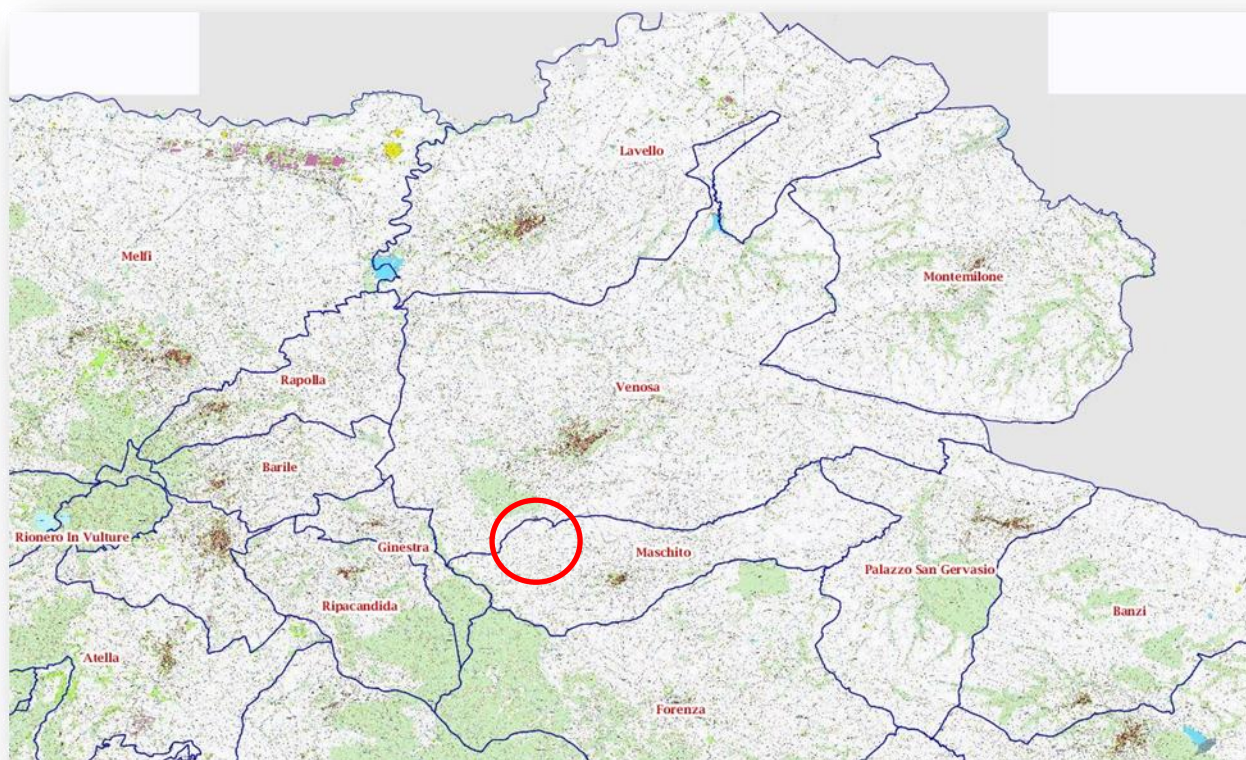


Figura 1: Inquadramento del Parco su area vasta

Le scelte progettuali sono state effettuate sulla base di alcuni principali aspetti tenuti in considerazione che vengono di seguito brevemente descritti:

- individuazione di sito con buona disponibilità di vento;
- collocazione dei manufatti da realizzare in luoghi accessibili in funzione delle caratteristiche morfologiche;

- individuazione del sito non interferente con zone di pregio ambientale;
- previsione di possibili interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici degli aerogeneratori e delle opere connesse (cavidotti, sottostazione);
- scelta dei migliori materiali e delle tecnologie più efficienti, nonché delle tipologie costruttive dei manufatti tali da potersi integrare al meglio con il territorio circostante;
- vicinanza di un punto di connessione alla rete;
- compatibilità dell'intervento con la pianificazione territoriale, ambientale, paesaggistica e urbanistica;
- minimizzazione delle particelle globalmente interessate dalla realizzazione dell'impianto.

La volontà di realizzazione e messa in esercizio dell'impianto, deriva inoltre dalle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PSP POTENZA, le quali, al CAPO VIII – INDIRIZZI PER IL SETTORE ENERGETICO, art. 64 - Indirizzi per il settore energetico, riportano:

1. La Provincia accoglie gli obiettivi definiti nel Protocollo di Kyoto e dal Programma Europa 2020 per il contenimento dell'emissione di gas inquinanti, e persegue la loro diretta attuazione, per quanto di propria competenza, incentivando e sostenendo il risparmio energetico, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e a basso impatto ambientale.

In dettaglio l'impianto è costituito da:

- *Parco Eolico*: costituito da n°10 aerogeneratori che convertono l'energia cinetica del vento in energia elettrica per mezzo di un generatore elettrico. Un trasformatore elevatore 0,690/30 kV porta la tensione al valore di trasmissione interno dell'impianto;
- *linee interrato in MT a 30 kV*: convogliano la produzione elettrica degli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione 30/150 kV;
- *stazione di trasformazione 30/150 kV (SET)*: trasforma l'energia al livello di tensione della rete AT. In questa stazione vengono posizionati gli apparati di protezione e misura dell'energia prodotta;
- *stallo TERNA a 150 kV (IR - impianto di rete per la connessione)*: è il nuovo stallo di consegna a 150 kV che verrà realizzato sulla sezione a 150 kV della nuova stazione 150 kV;
- *n° 1 collegamento in cavo a 150 kV*: breve tratto di cavo interrato a 150 kV necessario per il collegamento in antenna della SET al IR.

Saranno inoltre previsti puntuali allargamenti della viabilità esistente al fine di favorire il transito dei mezzi eccezionali necessari per il trasporto delle varie componenti delle turbine.



Figura 2: Aerofoto con posizione elementi in progetto

Per quanto riguarda il **risparmio di combustibile** derivante dall'utilizzo della fonte eolica del Parco denominato "Venusia" viene di seguito calcolato il coefficiente che individua le T.E.P. (Tonnellate Equivalenti di Petrolio) necessarie per la realizzazione di 1 MWh di energia, ovvero le T.E.P. risparmiate con l'adozione di tecnologie eoliche per la produzione di energia elettrica. Utilizzando un fattore di conversione⁵ pari a 0,230 tep/MWh per energia elettrica fornita in alta e media tensione, il risparmio complessivo di petrolio derivante dalla realizzazione di 1 MW di energia eolica, con producibilità stimata intorno a 2.732 heq, è valutato in 628 tep/anno. Ne consegue che l'installazione di 10 turbine, per 45 MW complessivi, porta ad un risparmio in termini di tonnellate equivalenti di petrolio pari a 28.276 tep/anno.

Considerando i consumi procapite medi di un'utenza elettrica della provincia di Potenza per uso domestico (1,932 MWh/anno utenza - dato ISTAT ultimo censimento anno 2012), è immediato calcolare un risparmio di energia da fonte tradizionale mediante la relazione approssimativa: $45 \text{ MW} \times 2.732 \text{ heq} / 1,93 \text{ MWh/anno utenza}$. **Ne consegue che il parco eolico in progetto copre il fabbisogno teorico, al lordo delle perdite di rete, di circa 63.699 domestiche.**

⁵ Cfr. Rif. all.3 GU 07.04.2014 serie generale n. 81

In merito alle emissioni evitate in atmosfera l'impianto eolico consente la riduzione di emissioni in atmosfera delle sostanze che hanno effetto inquinante e di quelle che contribuiscono all'effetto serra.

Facendo riferimento ai dati del Rapporto ambientale ENEL del 2006 si riportano i dati in tabella 1:

Emissioni evitate in atmosfera	SO ₂	NO _x	Polveri
Emissioni specifiche in atmosfera (g/kWh)	0,93	0,58	0,029
Emissioni evitate in un anno (kg)	3.656,29	2.280,27	114,01
Emissioni evitate in 20 anni (kg)	67.198,59	41.908,80	2.095,44

Tabella 1: Emissioni evitate in atmosfera grazie al funzionamento del parco eolico

La produzione di energia elettrica da vento risponde ai requisiti di rinnovabilità, inesauribilità, assenza di emissioni inquinanti ed insieme a quella fotovoltaica è riconosciuta come preferibile ad altre forme di produzione elettrica.

La zona, a circa 3,7 chilometri dall'abitato di Venosa (PZ), si estende per circa 1.8 mq con altezze sul livello del mare variabili tra i 450 e i 570 metri, per una superficie totale di circa 182 ettari, ed è raggiungibile dall'abitato percorrendo la SP10 in direzione Maschito.

Il parco eolico (Venusia) in progetto si inserisce in una zona con impianti eolici preesistenti; nello specifico, a Sud dell'area di progetto è presente un parco costituito da 19 vecchi aerogeneratori Vestas V27 installati su traliccio mentre alcuni aerogeneratori da mini eolico sono installati a Nord-Ovest (n. 5) e a Sud-Est verso Maschito (n. 2). Per tale ragione, l'area di intervento è stata accuratamente individuata in modo da evitare l'Effetto selva.

Nella Tabella che segue sono riportati i dati caratteristici relativi al progetto in esame.

Dati caratteristici del Parco Eolico "Venusia"	
Ubicazione	
Regione	Basilicata
Provincia	Potenza
Comuni	Venosa - Maschito
Richiedente	
Società	E.ON Climate & Renewables Italia SRL
Sede	Via A. Vespucci,2 – 20124 Milano
Codice fiscale	06400370968

Dati caratteristici del Parco Eolico "Venusia"		
Aerogeneratori (Sistema di coordinate UTM WGS 84 33 N)		
Ubicazione	Comune di Venosa	
PEVE_01	4.531.066 N – 565.755 E	
PEVE_07	4.530.421 N – 564.930 E	
PEVE_09	4.530.475 N – 565.646 E	
PEVE_10	4.531.557 N – 566.353 E	
Ubicazione	Comune di Maschito	
PEVE_02	4.530.943 N- 566.585 E	
PEVE_03	4.531.035 N- 567.208 E	
PEVE_04	4.530.383 N- 567.057 E	
PEVE_05	4.529.630 N- 566.812 E	
PEVE_06	4.530.595 N- 567.753 E	
PEVE_08	4.530.369 N- 566.267 E	
Sottostazione Elettrica		
Ubicazione	Comune di Venosa	
Dati di produzione		
Potenza nominale	4.500	kW
Potenza massima installata	45.000	kW
Energia prodotta	114.762	MWh/anno

Per quanto riguarda la viabilità esterna al sito, necessaria all'approvvigionamento, la zona di interesse è ben servita da una strada statale (SS658) la Super strada Oraziana e da una serie di strade provinciali (SP168 ed SP10).

3.1 ANALISI DELLO STATO DI FATTO

La descrizione fornita di seguito ha lo scopo di rappresentare una fotografia dello stato di fatto dei luoghi e del paesaggio all'interno del quale si colloca l'intervento in progetto, ma, allo stesso tempo, anche ai sensi della vigente normativa, deve delineare le logiche progettuali storiche e recenti (intese come sistemi di relazioni) che hanno guidato la trasformazione dei luoghi, determinando assetti fisici e organizzazione dello spazio.

3.1.1 Ambito geografico e paesaggistico di intervento

Il Parco eolico ricade nei territori di Venosa (PZ) e di Maschito (PZ). Prevede la realizzazione di 10 aerogeneratori della potenza nominale pari a 4,5 MW per un massimo complessivo di 45 MW.

Il Comune di Venosa (PZ) ha una popolazione 11.732 abitanti è sita nel Vulture, nel nord della Basilicata su un altopiano compreso tra due valli ed è circondata da una rigogliosa vegetazione e da numerose alture. L'escursione altimetrica del territorio venosino varia dai 177 m s.l.m. agli 813 m s.l.m., gran parte del centro cittadino però sorge a una quota variabile tra i 400 m s.l.m. e i 430 m s.l.m. . Confina con i comuni di: Maschito (6 km), Ginestra (7,6 km), Barile (12,1 km), Rapolla (12,2 Km), Lavello (9,6 Km), Montemilione (15 Km), Palazzo San Gervasio (14,3 Km) e Spinazzola (23,2 km). Dista 56 km da Potenza e 93 km da Matera. Genzano inoltre, ha una superficie di 170,39 Km². Il centro abitato, posto ad una quota tra i 400 e i 430 m s.l.m., dista 32 km dall'insediamento FIAT di S. Nicola di Melfi, raggiungibile in circa 40 minuti percorrendo prima la S.S. 168 fino all'incrocio con la S.S. 93, all'altezza della stazione ferroviaria Rapolla-Lavello, e poi la S.S. 93 fino a Lavello ed infine proseguendo fino all'area dello stabilimento FIAT. La Bradanica ha migliorato notevolmente l'accessibilità all'abitato a cui si collega con una bretella di pochi chilometri.

La principale viabilità di accesso all'abitato è rappresentata dalla S.P. 10 che collega Venosa a Ginestra e quindi alla superstrada Candela-Melfi-Potenza, la S.S. 168 che attraversa il centro abitato collegandolo da un lato con Palazzo S. Gervasio e dall'altro con Melfi, ed infine la S.P. Ofantina che collega Venosa con la Valle del Fiume Ofanto ed alcuni importanti centri della Puglia.

La stessa viabilità principale di accesso all'abitato, prolungandosi ed attraversandolo nelle quattro direzioni, costituisce la maglia della viabilità urbana primaria su cui si attesta la viabilità secondaria di interesse locale.

Gli assi di traffico veicolare principali sono pertanto costituiti dalla via Appia, da via A. Diaz, da via Roma e da via Melfi, tutti convergenti in via Tangorra all'altezza della centrale Piazza de Bernardi. Su tali assi il traffico veicolare risulta sempre di una certa entità.

La viabilità a servizio del centro storico (costituita da due assi principali di via Garibaldi, via De Luca, via V. Emanuele e dalla viabilità secondaria di raccordo), pur presentando alcune strozzature che ne limitano l'utilizzo ad un senso unico di marcia, rende sufficientemente accessibile tale parte dell'abitato.

In alcuni casi carente si presenta, invece, la viabilità di interesse locale soprattutto per l'inadeguatezza dimensionale e lo stato di manutenzione di alcune strade. All'interno del centro storico esistono alcune aree destinate alla sosta che comunque non soddisfano il fabbisogno complessivo,

dislocate in alcune piazze e lungo alcune strade principali (via Roma e via Ofantina posta ai margini della zona archeologica).

Anche le altre zone dell'abitato dispongono di aree per la sosta a servizio di alcune attrezzature esistenti (campo sportivo, ospedale) e lungo alcuni tratti della rete stradale. L'abitato, posto sulla sommità di un altopiano in posizione pianeggiante, si è sviluppato a partire da un nucleo storico il cui impianto urbanistico originario è sicuramente di origine romana.

L'attuale centro storico occupa un'area pari all'incirca a quella occupata dall'insediamento medievale nel 1300. Nel XV sec., e per tutto il secolo successivo furono operate trasformazioni urbanistiche significative con la realizzazione di opere edilizie di notevole importanza (il castello, la Cattedrale).

Alla fine del XVI secolo l'insediamento si estendeva dall'attuale Piazza del castello fino all'attuale piazza Don Bosco e si strutturava lungo le attuali via Garibaldi e via Vittorio Emanuele. Il tessuto edilizio, anche se con l'estensione e le caratteristiche che in gran parte si possono ritrovare nell'attuale insediamento, era più rado, soprattutto per la presenza di molti giardini privati annessi ad edifici nobiliari e case palazziate.

Dopo un lungo periodo di progressivo notevole decremento demografico e di stasi sociale e produttiva, si registra fra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo una nuova fase di trasformazioni sociali ed economiche con profonde trasformazioni del tessuto urbanistico ed edilizio preesistenti.

In particolare, durante il XIX secolo furono realizzati importanti interventi sulla viabilità, sugli edifici e sugli impianti pubblici e si realizzarono diffuse trasformazioni edilizie soprattutto lungo le due strade principali del centro prima indicate che avevano assunto il carattere di strade di rappresentanza.

Tra la fine del 1800 e gli inizi del '900 fu realizzata l'attuale via Roma, sventrando il tessuto urbano preesistente e provocando una nuova e diversa edificazione sul bordo dell'abitato, con un infittimento delle costruzioni ai due lati della strada stessa, snaturando completamente l'aspetto di questa parte della città che invece andava precedentemente man mano diradandosi verso il bordo, anche per la presenza di orti e spazi inedificati privati.

Furono anche realizzate, nello stesso periodo, le più importanti piazze dell'abitato, con forti alterazioni dell'esistente morfologia dei tessuti urbanistici ed edilizi.

Nel secolo scorso e soprattutto a partire dal secondo dopoguerra sono stati costruiti, ai margini dell'attuale centro storico laddove la presenza di piccoli spazi residui lo rendeva possibile, una serie di edifici, aventi in molti casi anche carattere provvisorio ed abusivo; si sono ancora realizzate molte, ed in alcuni casi radicali, trasformazioni degli edifici esistenti, anche mediante interventi di sopraelevazione.

Oltre alle trasformazioni nella parte più antica, alcune realizzate anche in anni precedenti, nella prima metà del '900 l'abitato si è andato espandendo, in qualche caso secondo una griglia viaria regolare, fino ed oltre le attuali via Melfi e via Diaz, spostando progressivamente il centro dell'insediamento lungo la direttrice della via Appia.

Negli anni '50 e '60 si è attuato il progressivo sviluppo dell'abitato soprattutto a cavallo della via Melfi e lungo il lato destro della via Appia. Ai margini di questa espansione più recente furono realizzati, a partire dai primi anni '60 e fino alla metà degli anni '70, diversi interventi di edilizia pubblica sovvenzionata, all'attualità ancora facilmente leggibili nel tessuto urbanistico della città sia per le caratteristiche tipologiche degli edifici che per i caratteri dell'impianto urbanistico. A partire dal 1975 si è attuato un massiccio sviluppo dell'abitato, lungo due direttrici principali: quella che interessa la zona a destra della via Appia entrando dall'abitato da Potenza e quella a destra di via Melfi in località Madonna della Scala.

Il centro storico si presenta oggi con notevoli e diffuse alterazioni, pur conservando leggibili molti elementi e manufatti di pregio e di valore monumentale ed architettonico. Il suo stato generale di conservazione è discreto, con situazioni di degrado individuabili puntualmente. Date le sue generali caratteristiche di pregio e la presenza in esso di un consistente patrimonio di unità abitative in parte non occupate, potrebbero prevedersi importanti interventi di recupero. Significativa è, inoltre, la presenza di edifici nobiliari di pregio riconvertibili in attrezzature di interesse collettivo.

L'espansione avutasi a partire dal 1975 è caratterizzata da un tessuto edilizio la cui tipologia prevalente è quella in linea con un numero massimo di 4 piani fuori terra, tranne per un limitato intervento di case a schiera in località Madonna della Scala.

Il tessuto consolidato, la cui trasformazione è sempre avvenuta con la preventiva redazione di strumenti urbanistici attuativi, in merito alle destinazioni d'uso presenta, in alcuni casi, piani terra destinati ai fini abitativi, tranne che per gli edifici che si trovano lungo i principali assi viari dove sono presenti attività commerciali e terziarie. Le aree per le attrezzature di uso pubblico risultano abbastanza ben distribuite all'interno dell'abitato seppure risultano essere carenti le aree destinate al verde.

Venosa costituisce un polo urbano di riferimento per molti piccoli centri della Basilicata nord e della Puglia confinante.

Sono presenti nel territorio rurale edifici ed insediamenti, realizzati tra il XIII e l'inizio del XX secolo, testimonianze significative, nell'ambito dell'articolazione e della stratificazione storica, antropologica ed urbanistica del territorio, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle rispettive economie agricole tradizionali, dell'evoluzione del paesaggio.

Il comune di Maschito è un paese arbereshe della Basilicata sorge prevalentemente in zona collinare, compreso tra i 359 e i 894 metri sul livello del mare ha una popolazione di 1.637 abitanti confina con Venosa (6 Km), Palazzo San Gervaso (13 Km), Fiorenza (6 Km), Ginestra (8,3 Km). Dista da Potenza 53 km e da Matera 92 Km. Si estende su di una superficie di 45,82 Km², il suo territorio è prettamente collinare. Il centro abitato di Maschito dista circa 45 km dall'insediamento FIAT di S. Nicola di Melfi, raggiungibile in circa 50 minuti percorrendo per un breve tratto la strada provinciale n°10 per Venosa e successivamente la strada statale n°168 per Melfi. Pur essendo poco distante dalle grandi vie di comunicazione nazionali quali l'autostrada Napoli-Bari e la Bologna-Canosa-Bari, il comune di Maschito soffre di difficoltà di collegamenti con le suindicate direttrici a causa della pessima rete viaria, a cui si aggiunge l'assenza della rete ferroviaria. Anche la viabilità interna all'abitato non è certamente delle più agevoli, essendo costituita per la maggior parte da stretti vicoli, percorribili solo pedonalmente.

Sono presenti aree destinate alla sosta perlopiù localizzate ai margini del centro abitato ed in particolare nei pressi della sede municipale, nei pressi della chiesa Madre e lungo la via Giardini. A causa del tessuto edilizio estremamente compatto e a causa della ridotta larghezza delle strade si ha una scarsa disponibilità di aree per la sosta.

All'interno dell'abitato di Maschito è possibile distinguere un primo nucleo urbano, di più antico insediamento, risalente alla seconda metà del XV secolo. A nord e ad ovest del nucleo antico sono presenti rispettivamente un secondo ed un terzo insediamento residenziale, realizzati negli anni '70/'80, a cui fa seguito la più recente espansione.

Il nucleo di più antico insediamento è caratterizzato da una maglia viaria fitta ed irregolare e da un tessuto edilizio compatto, costituito da unità abitative a uno o due piani per lo più di tipo unifamiliare. L'espansione successiva degli anni '70-'80 è caratterizzata da tipologie abitative in linea con strutture intelaiate in c.a. di tre o quattro piani.

Relativamente all'area del centro storico, lo stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente può ritenersi soddisfacente anche in considerazione del completo recupero avvenuto attraverso la L. 219/81. Per altro verso, la difficoltà di accesso al centro storico e una proprietà immobiliare notevolmente frazionata rendono difficile l'acquisizione di comparti edificatori sufficientemente estesi per intraprendere azioni di recupero organiche ed economicamente convenienti per gli operatori immobiliari eventualmente interessati.

Le aree di nuova espansione sono cresciute in maniera disordinata senza alcun elemento organizzatore che ne potesse definire crescita e limiti di espansione.

Le aree impegnate dalle attrezzature e dai servizi di uso pubblico esistenti sono in massima parte concentrate ai margini dell'abitato sul versante ad ovest, lungo la viabilità perimetrale al centro storico.

Relativamente ad alcune di tali attrezzature esistono problemi di accessibilità, specie in relazione ai rispettivi bacini d'utenza.

Dal punto di vista cartografico l'intero territorio interessato dal progetto ricade nella tavoletta della serie M892 IGM scala 1:25.000 (Rionero in Vulture), 452-IV della Carta Topografica d'Italia IGM e nel quadrante 452-IV della Carta Tecnica Regionale CTR scala 1:25.000; nei quadranti 452020 e 452060 della Carta Tecnica Regionale CTR scala 1:10.000 e nei quadranti 452021, 452022, 452023, 452024, 452061, 452062, 452063 e 452064 della Carta Tecnica Regionale CTR scala 1:5.000

L'area interessata dall'intervento è situata al confine tra i due comuni. In particolare 4 aerogeneratori sono nel Comune di Venosa mentre sei aerogeneratori ricadono nel comune di Maschito.

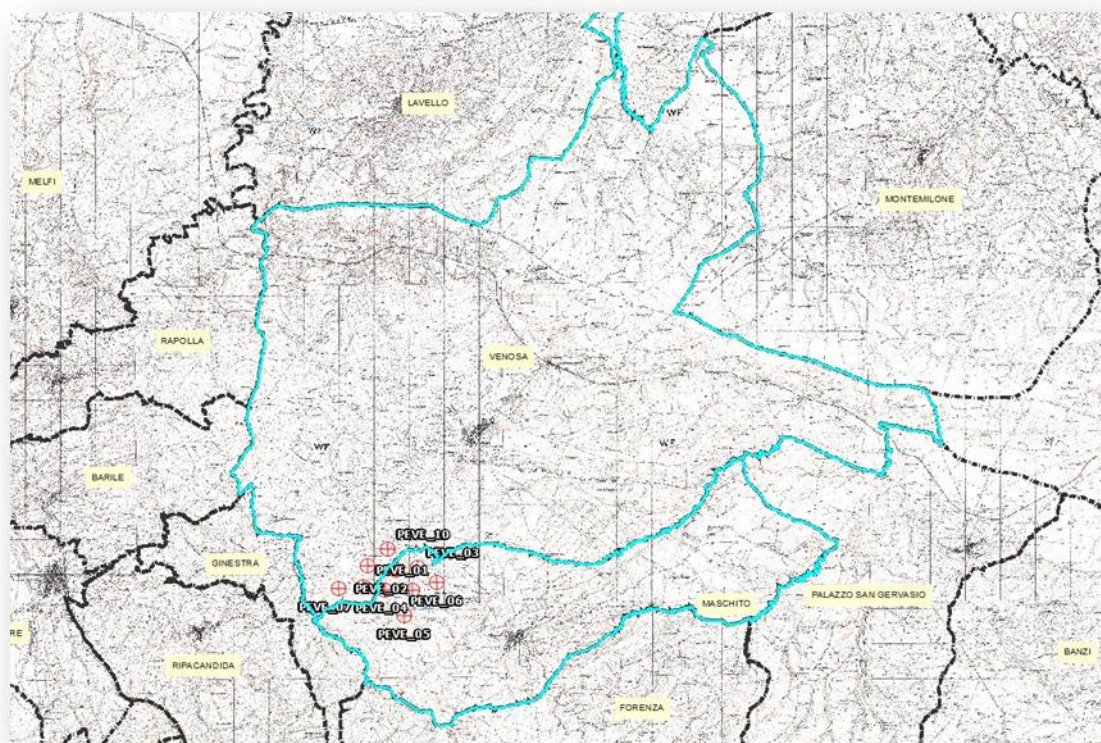


Figura 3: Inquadramento del Parco su IGM.25.000

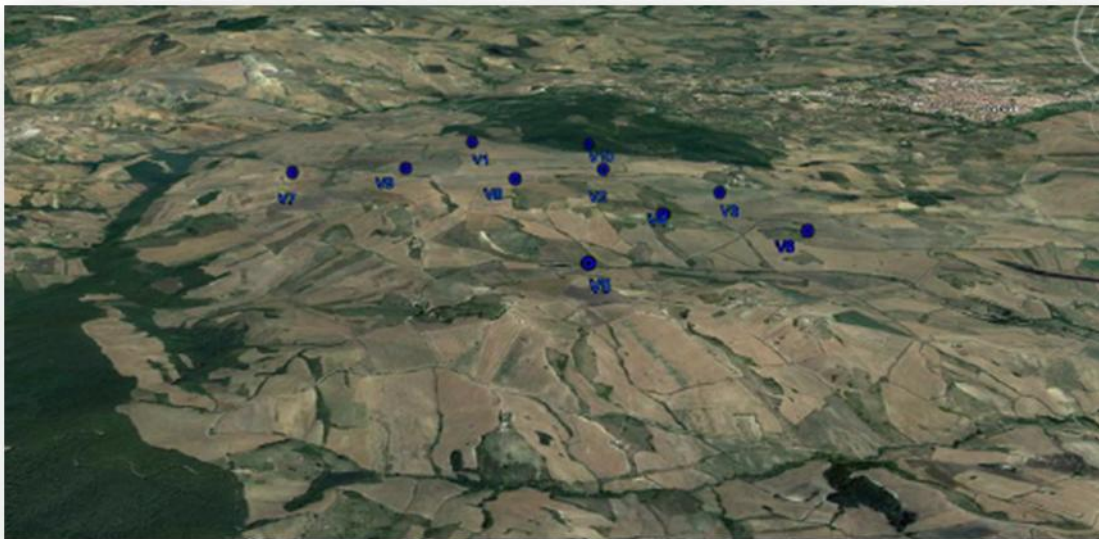
Venosa e Maschito ricadono nel bacino idrografico del fiume Ofanto e con il proprio territorio costituiscono un ambito di assoluto valore in termini di risorse storiche, agricole e paesaggistiche; i territori sono caratterizzati da un sistema unico di coltivazioni agricole soprattutto sul basso versante orientale del Vulture. Di grande rilevanza è il patrimonio storico archeologico di Venosa da considerarsi

la seconda città d'arte della Basilicata dopo Matera, con il parco Archeologico ed il complesso di altre aree tra cui quella di Notarchirico a circa 9 chilometri dalla città di Venosa che costituisce una delle più importanti località archeologiche a livello europeo per la presenza di un insediamento riconducibile al paleolitico.

A causa della limitata influenza del mare e della presenza di rilievi montuosi, il territorio presenta un clima nella media mediterraneo, sebbene piuttosto vario a seconda di latitudine, esposizione e altitudine, con caratteri di continentalità più accentuati man mano che si procede verso l'interno. Le precipitazioni, irregolari e concentrate soprattutto nei mesi autunnali e invernali, sono frequenti soprattutto nel settore nord occidentale, dove i massicci montuosi esercitano una più rilevante azione di "cattura" dei venti. Il clima si caratterizza anche per il forte contrasto stagionale, con frequenti precipitazioni nevose in quota e sensibile aridità nei mesi estivi.

3.1.2 Caratteri geomorfologici

L'area su cui sarà realizzato il parco eolico appartiene ad una serie di locali rilievi collinari posti intorno al rilievo principale di Serra La Croce a quota di circa 812 m s.l.m.



Dall'immagine qui sopra risulta evidente che, a vasta scala, l'area del Parco Eolico è completamente inclusa sulla sommità di un'area dalla forma pseudo circolare posta a sud-est del centro abitato di Venosa (visibile in alto a destra nella foto).

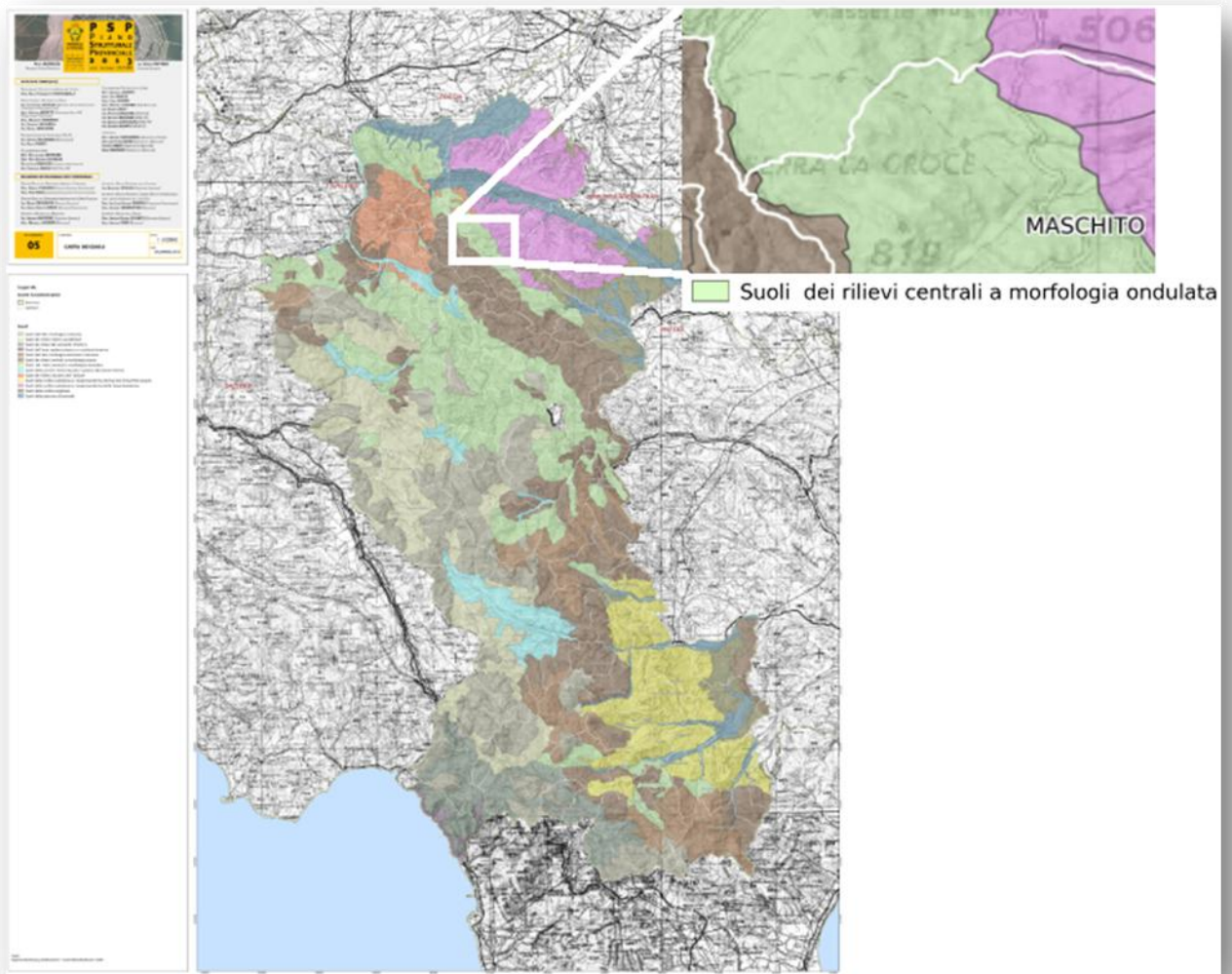


Figura 4: Elaborato N° 4 del PSP Potenza (litologia) con indicazione della litologia dell'area di intervento

A vasta scala il dissesto è assente nell'area del parco ed è presente solo in aree a pendenze maggiori in corrispondenza dei versanti ai confini dell'area a morfologia circolare ed ad adeguata distanza dell'area ristretta del PE.

La litologia dell'area può favorire, ove vi siano le condizioni legate a particolari ritenzioni di acqua superficiale e di versanti acclivi, piccoli scollamenti superficiali in quanto lo spessore di alterazione delle argilliti non supera generalmente i 5 m.

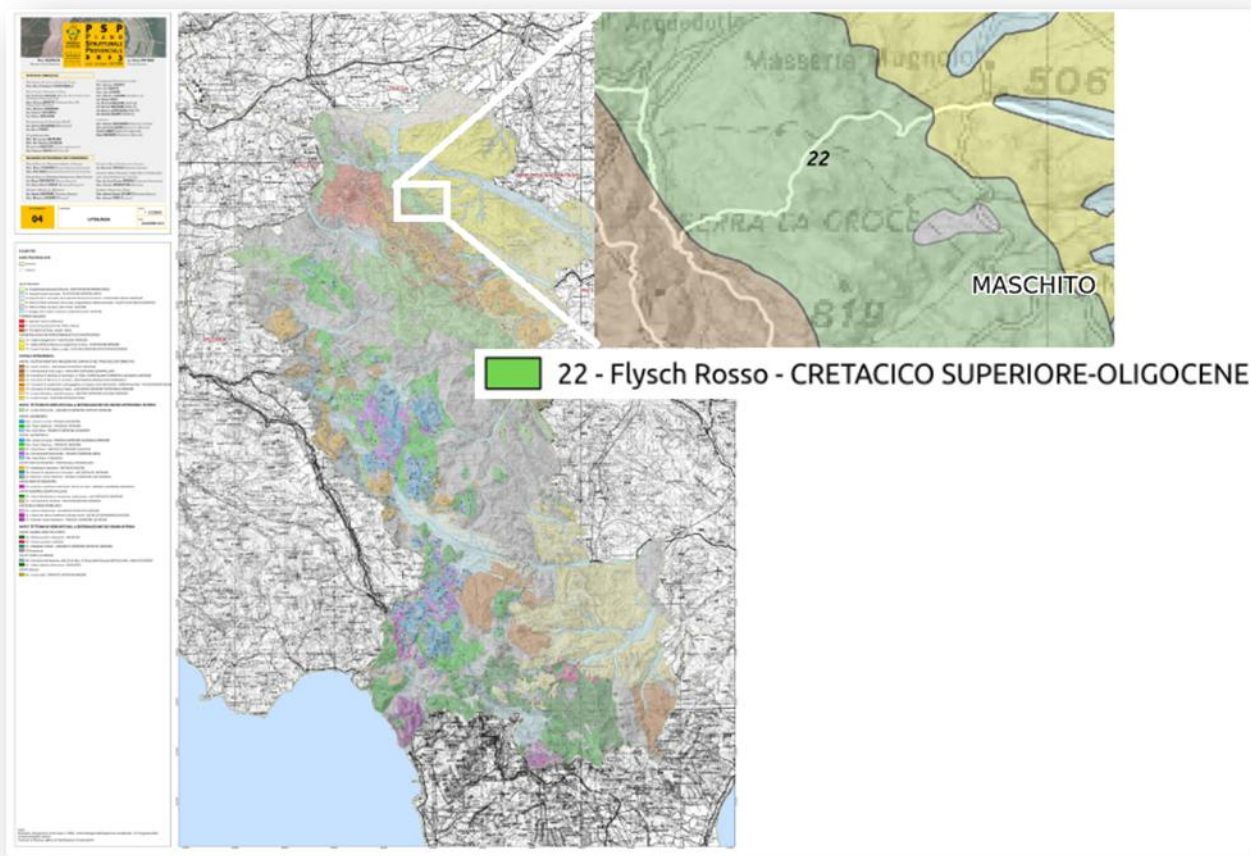


Figura 5: Elaborato N° 5 del PSP Potenza (carta dei suoli) con indicazione dei suoli dell'area di intervento

Nell'area propria del parco non sono stati rilevati corpi frana cartografabili e non sono presenti segni di instabilità in atto o potenziali, in quanto le pendenze locali sono mediamente basse e cioè pari al 15% (circa 7°) e solo in due casi arrivano al 33% (circa 18°). Tale situazione geomorfologica induce a valutare un basso grado di Pericolosità geomorfologica dell'area del PE.

Dalla consultazione del sito dell'Autorità di Bacino della Puglia si evince che l'area del PE è priva di corpi frana classificati come pericolosi o rischiosi. I corpi frana cartografati dal PAI sono ad adeguata distanza dalle aree degli aerogeneratori. Qui di seguito si descrive nel dettaglio ogni area dove verrà ubicato ogni aerogeneratore:

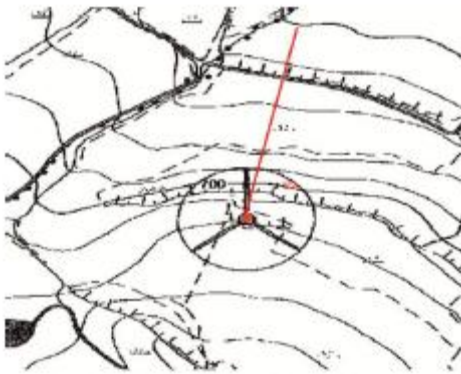
Area V1

— PENDENZA VERSANTE = 13% = 8°

Come evidente in figura l'area dell'aerogeneratore V1 è posta sulla cima di un locale rilievo la cui sommità raggiunge i 750 m slm, in località La Manorella.

La linea rossa in figura corrisponde alla direzione di massima pendenza del versante che raggiunge un'inclinazione di 8° circa.

Non sono presenti in prossimità del sito V1 areali in frana. La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T1**.

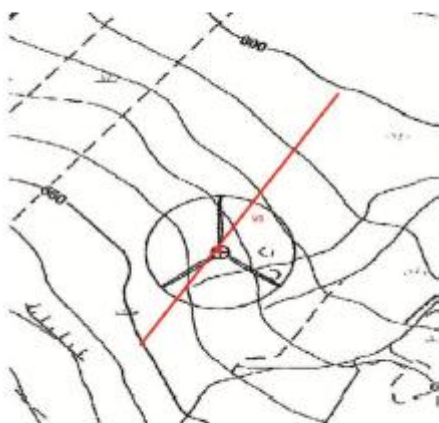
Area V2

— PENDENZA VERSANTE = 23% = 13°

Da quanto rappresentato in figura l'area dell'aerogeneratore V2 è posta ad una quota di circa 720 m slm, a metà di un locale versante con inclinazione di circa 13° in direzione Nord-Est.

Non sono presenti in prossimità del sito V2 areali in frana, ma solo locali scarpate di pochi metri di dislivello cartografati secondo il bordo morfologico.

La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T1**.

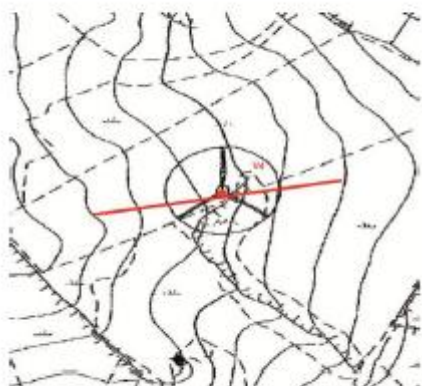
Area V3

— PENDENZA VERSANTE = 11% = 7°

L'area dell'aerogeneratore V3 è posta ad una quota di circa 635 m slm, a media quota di un locale versante con inclinazione di circa 7° in direzione Nord-Est.

Non sono presenti in prossimità del sito V3 areali in frana e nemmeno forme erosive di alcun tipo.

La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T1**.

Area V4

L'area dell'aerogeneratore V4 è posta ad una quota di circa 705 m s.l.m., in località Lomanto a media quota di un locale versante con inclinazione di circa 7° in direzione Est.

Non sono presenti in prossimità del sito V4 areali in frana ma solo locali scarpate di pochi metri di dislivello cartografati secondo il bordo morfologico.

La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T1**.

— PENDENZA VERSANTE = 11% = 7°

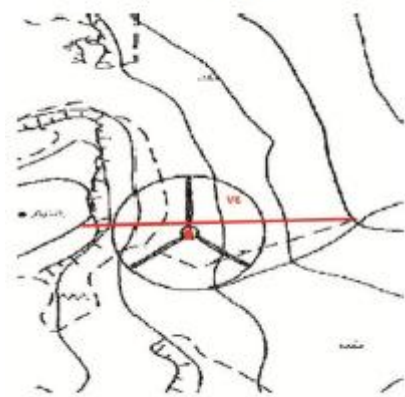
Area V5

Come evidente in figura l'area dell'aerogeneratore V5 è posta su un locale versante a media pendenza (17°) ad una quota di circa 700 m s.l.m., a nord est della località Serra della Nocella.

La linea rossa in figura corrisponde alla direzione di massima pendenza del versante che raggiunge un'inclinazione di 16° circa in direzione nord.

Non sono presenti in prossimità del sito V5 areali in frana. La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T2**.

— PENDENZA VERSANTE = 30% = 16°

Area V6

L'area dell'aerogeneratore V6 è posta ad una quota di circa 625 m s.l.m., al centro di un'area a debole pendenza di circa 8° in direzione Est.

L'area è priva di segni di dissesti attivi o potenziali. Ad ovest del sito sono presenti bordi morfologici di piccole aree terrazzate.

La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T1**.

— PENDENZA VERSANTE = 14% = 8°

Area V7



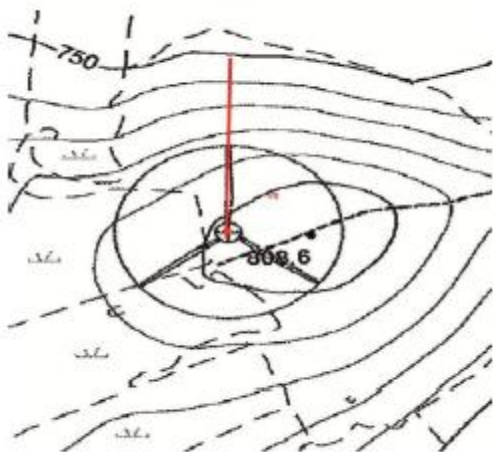
— PENDENZA VERSANTE = 15% = 9°

Come evidente in figura l'area dell'aerogeneratore V7 è posta su un locale versante a bassa inclinazione (9°) ad una quota di circa 678 m slm, in località La Manorella.

La linea rossa in figura corrisponde alla direzione di massima pendenza del versante che raggiunge un'inclinazione di 9° circa in direzione nord.

Non sono presenti in prossimità del sito V7 areali in frana. La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T1**.

Area V8

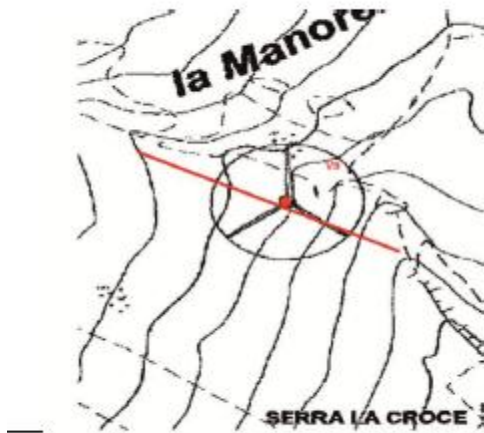


— PENDENZA VERSANTE = 31% = 17°

L'area dell'aerogeneratore V8 è posta ad una quota di circa 808 m slm, in località Lomanto in cima ad un locale rilievo posto a 500 m ad est della cima locale più alta di Serra La Croce (812 m slm). La pendenza è di circa 17° in direzione Nord.

Non sono presenti in prossimità del sito V8 areali in frana ma solo locali scarpate di pochi metri di dislivello cartografati secondo il bordo morfologico.

La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T2**.

Area V9

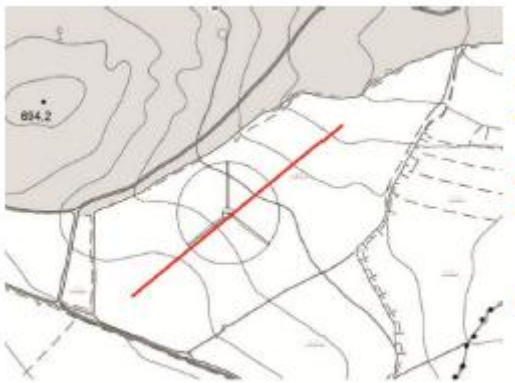
— PENDENZA VERSANTE = 15% = 9°

Da quanto rappresentato in figura l'area dell'aerogeneratore V9 è posta ad una quota di circa 758 m slm, nella parte alta di un crinale della locale cima più elevata di serra La Croce.

La pendenza è di circa 9° in direzione nord-ovest.

Non sono presenti in nel sito V9 areali in frana e nemmeno forme erosive di alcun tipo.

La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T1**.

Area V10

— PENDENZA VERSANTE = 10% = 6°

L'area dell'aerogeneratore V10 è posta ad una quota di circa 655 m slm, a media quota di un versante a debole pendenza di circa 6° in direzione Nord-Est.

L'area è priva di segni di dissesti attivi o potenziali. Ad ovest del sito sono presenti bordi morfologici di piccole aree terrazzate.

La massima pendenza misurata in sito corrisponde alla categoria topografica **T1**.

3.1.3 Sistema naturalistico

L'area di intervento ricade nella più vasta area del Vulture-Alto Bradano, nella porzione più a nord della provincia di Potenza, in una fascia di transizione tra Campania e Puglia. I caratteri principali del paesaggio sono qui rappresentati dalla sagoma di un vulcano spento, il Vulture, dalle dorsali più orientali dell'Appennino lucano, di grande valore ambientale, e dall'ampia depressione dell'Alto Bradano, dal territorio più ondulato caratterizzato da una diffusa coltivazione cerealicola mista a pascoli arborati e foraggere. Grazie anche alla scarsa densità della popolazione, l'area si presenta con un ricco patrimonio ambientale, dove le aree di interesse naturalistico sono legate soprattutto alla presenza di folti boschi, sopravvissuti a secoli di sfruttamento, prevalenti specie nell'area occidentale del territorio, e da zone a

prato pascolo. Nonostante la sua estensione ridotta, il territorio presenta una grande varietà morfologica, riconducibile, di fatto, a cinque grandi ambiti.

La media montagna, nella parte sud-occidentale del territorio, è rappresentata dalla dorsale del Monte Pierno – Santa Croce, la vetta più elevata dell'area (1407 metri slm) e, più ad est, da quelle del Torretta, Cozzo Staccata, Cupolicchio. Qui il territorio è caratterizzato dalle forme aspre, con spettacolari creste e valloni, tra le quali quelli della fiumara di Atella, che incidono le dure formazioni calcaree e calcareo marnose.

L'area vulcanica comprende l'isolato rilievo del Vulture - unico vulcano centro meridionale nello spartiacque adriatico – di forma tronco conica ed esteso per circa 45 mila ettari, solcato da una serie di valloni. È un vulcano a recinto, ovvero a caldera: l'ampia cerchia, quasi distrutta sul versante occidentale, racchiude un conetto minore, nel cui cratere sono incastonati due piccoli laghi.

Le colline argillose presentano rilievi dalle forme blande, variamente ondulate e a volte interessate da calanchi, tra i 500 e gli 800 metri slm. Quest'area (caratteristica dell'area di intervento) funge da raccordo, tra la media montagna e la fossa bradanica.

L'altipiano è appena ondulato, con un'altitudine compresa fra i 400 e i 500 metri slm. Un ambiente ideale per lo sviluppo dell'agricoltura, che qui caratterizza il paesaggio, con vasti campi di cereali e pochi centri abitati.

Il fondovalle alluvionale, infine, comprende l'ambito meno esteso dell'area, nel settore nord dei territori di Melfi e Lavello, con le aree pianeggianti che si raccordano gradualmente all'Ofanto e al Tavoliere.

Le coperture vegetali naturali di queste aree appartengono alle associazioni Oleo-Ceratonion e Quercion Ilicis. Il primo è presente soprattutto nelle zone più calde, con una vegetazione erbacea ed arbustiva a ginestre, cespugli spinosi e sempreverdi, nonché formazioni ad habitus arborescente tipiche della "macchia mediterranea" (*Spartium junceum*, *Rosa* spp., *Rubus* spp., *Prunus* spp., *Pyrus amygdaliformis*, *Calicotome spinosa*, *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus*, *Phillyrea* spp., *Cercis siliquastrum*, *Celtis australis*, *Rhamnus alaternus*, *Rosmarinus officinalis*, ecc.). Il Quercion-Ilicis è diffuso nelle zone più fresche, ed è caratterizzato da una vegetazione forestale a latifoglie decidue (*Quercus pubescens*) e, subordinatamente, sempreverdi (*Quercus ilex*)

La morfologia molto variabile, che alterna superfici sub-pianeggianti o a deboli pendenze a versanti moderatamente ripidi, ha avuto una notevole influenza sull'utilizzazione del suolo. L'uso agricolo è nettamente prevalente, anche se non mancano estese aree a vegetazione naturale. Le colture arboree a maggior diffusione sono rappresentate dall'olivo e dalla vite.

Il complesso del Vulture - Alto Bradano si rivela habitat ideale per numerose specie animali, che possono contare su un ecosistema, per certi versi ancora intatto, e su una grande varietà ambientale. Numerosi i rapaci, tra i quali non è difficile incontrare uccelli diurni come la poiana, il nibbio reale, il nibbio bruno e il gheppio, che in genere preferiscono le zone più aperte. Lo sparviero è invece meno numeroso, ma presente ed avvistabile nei pressi dei boschi maturi di castagno e di faggio. Naturalmente è più difficile osservare i rapaci notturni, che di giorno restano nelle loro tane ricavate in vecchi tronchi d'albero, come anche tra le rocce o nelle costruzioni rurali abbandonate dell'Alto Bradano, ma comunque presenti in numero rilevante. Ritroviamo ovunque la civetta, l'alocco, il barbagianni, mentre il gufo comune popola i boschi più fitti e impenetrabili; meno presente il gufo reale. L'albanella nidifica nel periodo estivo nelle lande aperte dell'alto Bradano. Tra i mammiferi più comuni sono presenti la volpe, il cinghiale, il riccio, la lepre, la talpa. Da segnalare, inoltre, la presenza cospicua di mustelidi - come la martora, la faina, la puzzola, la donnola e il tasso - predatori che qui trovano un biotipo adatto, cibandosi di piccoli mammiferi e uccelli. Ovunque nei boschi si ritrovano invece l'upupa, la ghiandaia, il merlo, il cuculo, come anche, ai margini del bosco, la succiacapre. Va infine citata la presenza di alcune specie di anfibi e di rettili facilmente osservabili, come ad esempio l'ululone, il rospo comune, la rana e il trotto italico. Diffusi i rettili come il ramarro, la lucertola campestre, nei boschi si incontrano colubridi come la biscia d'acqua e il biacco, il cervone e il colubro d'Esculapio.

In riferimento ai siti Rete Natura 2000 Basilicata, il territorio comunale di Venosa (PZ) **è interessato dalla presenza di un'area SIC, e ZPS.** L'area, denominata "Lago del Rendina" identificata con codice IT9210201 coincidente con l'omonima ZPS, si trova a 9 Km dagli aerogeneratori. Il comune di Maschito invece non è interessato da alcuna area SIC, pSic, ZPS.

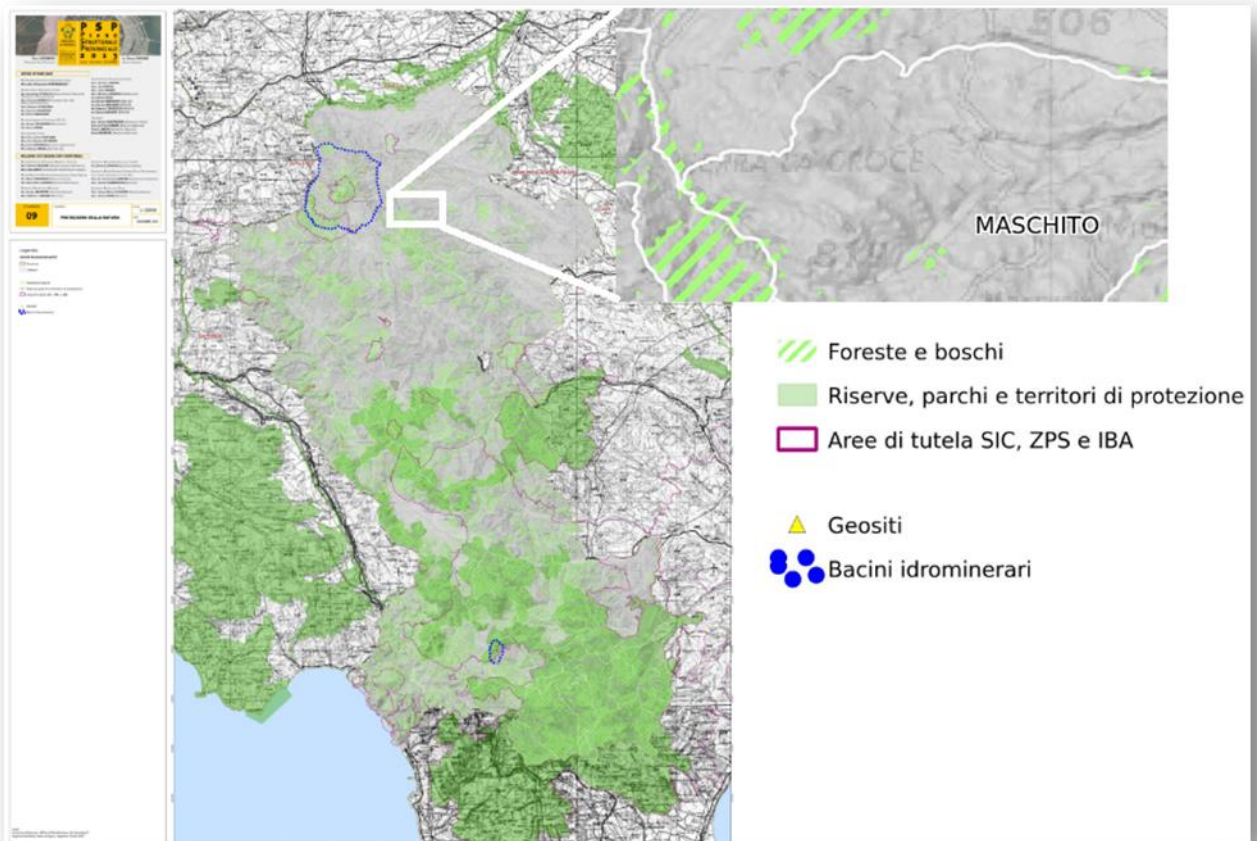


Figura 6: Elaborato N° 9 PSP di Potenza (protezione della natura), con indicazione dell'area in cui è compreso l'intervento

Non si evincono particolari risorse naturali nel sito su cui sorgerà il Parco eolico, né nell'area circostante. Per quanto riguarda il fattore idrico, non esistono sorgenti nelle vicinanze degli aerogeneratori e nell'ambito del buffer di 500 mt da essi, mentre in merito alla vegetazione, il suolo utilizzato a scopo agricolo, non è caratterizzato dalla presenza di vegetazione di pregio intesa come specie incluse negli allegati della Direttiva CEE 92/43 e 97/62/CE.

3.1.4 Paesaggi agrari: assetti culturali tipici e sistemi tipologici

Grazie alle particolari situazioni climatiche, morfologiche ed ambientali, il complesso del Vulture presenta aspetti di particolare interesse botanico ed ecologico. I pendii del settore orientale, influenzati dai venti caldi provenienti dall'Adriatico, sono particolarmente vocati alle colture arboree specializzate: vigneti, uliveti, frutteti con frutta a guscio duro. Ad occidente, a causa dei venti freddi appenninici, il territorio è invece interamente occupato da seminativo e colture cerealicole.

Le aziende con coltivazioni DOP e/o IGP nel Vulture Alto Bradano ammontano a 773 unità (circa l'84% di quelle della provincia e il 76% di quelle regionali), di queste la maggior parte è dedicata alla coltivazione della vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG (circa il 98%); i comuni in cui

risiedono il numero maggiore di aziende sono Venosa (con circa il 45% delle aziende totali) e Maschito (con il 17%). Le superfici DOP/IGP (vigneti e uliveti) ammontano a 1.393 ettari (circa il 90% del dato provinciale e l'83% di quello regionale), di queste la maggior parte delle superfici è destinata alla vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG (circa il 96%); i comuni con le superfici maggiori delle colture di vite per la produzione di uva da vino sono Venosa (con circa il 48% delle superfici totali), Maschito (con il 14,6%) e Barile (con il 10%).

Complessivamente il numero delle aziende agricole informatizzate è pari a 203 unità (pari all'1,9% delle aziende totali), valore più alto rispetto a quanto rilevato sia a livello provinciale che nella regione, dove in entrambi i casi il dato è pari all'1,6%. Quelle che hanno la gestione informatizzata per servizi amministrativi sono pari all'1,6%, quelle che hanno la gestione informatizzata delle coltivazioni sono pari allo 0,9%, mentre quelle che hanno la gestione informatizzata degli allevamenti sono pari allo 0,5%, quelle che praticano il commercio elettronico per la vendita dei prodotti e servizi aziendali sono pari allo 0,3%, mentre le aziende dotate di un sito web sono pari allo 0,7%. I comuni in cui si registrano valori più alti nella informatizzazione aziendale, sono Lavello (con circa il 19% delle aziende informatizzate totali dell'ambito), Genzano di Lucania (14,3%), Melfi (12,8%), Montemilone (9,4%) e Venosa (7,9%).

Il territorio interessato dal progetto viene utilizzato per uso agricolo, l'uso del suolo classifica il territorio come territorio caratterizzato da aree occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali, colture intensive, boschi a prevalenza di querce. (Descrizione Corine Land Cover IV Livello).

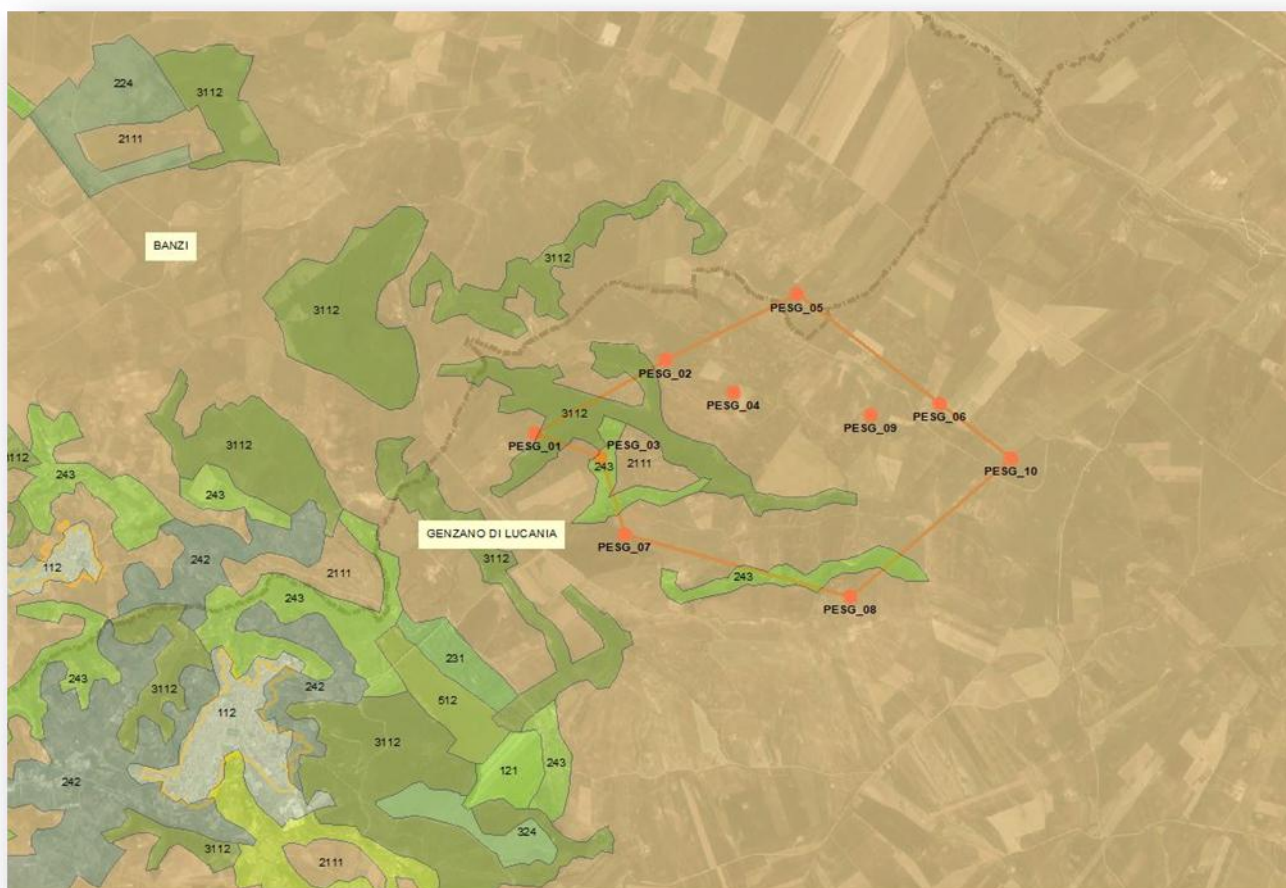


Figura 7 - Uso del Suolo

2111 – Colture intensive

243 – Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali

3112 – Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella)

Le aree su cui ricadrà il Parco Eolico “Venusia” sono inseriti negli strumenti urbanistici dei rispettivi Comuni di Venosa e di Maschito come zona agricola. Il D.Lgs. N. 387/03 stabilisce che gli impianti a fonti rinnovabili possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici (art 12, comma 7); ciò sia allo scopo di salvaguardare la destinazione d’uso dei terreni sui quali l’attività di produzione di energia elettrica è quasi sempre compatibile con l’esercizio di attività agricole .

3.1.5 Ambito storico e culturale

Nell’ambito del territorio dei comuni di Venosa (PZ) e di Maschito (PZ), sono presenti alcuni edifici, di natura religiosa e d’interesse storico-culturale, che vengono di seguito descritti.

Venosa

Le origini di Venosa si perdono nella notte dei tempi. Il sito preistorico di Notarchirico, posto a pochi chilometri dal centro abitato, è il più antico della Basilicata. Ha restituito numerosi resti fossili di animali estinti, il femore dell'omo erectus e numerosi strumenti litici. La città fu fondata dai romani nell'anno 291 a.C. a controllo della valle dell'Ofanto, e della via Appia. I Romani dopo la vittoria sui Sanniti, dedicarono la città a Venere, divinità cara ai vinti. La storia di questa città a partire da questa data è legata alla storia di Roma che la eleva a "Municipium" (città romana), estendendo il diritto di voto e di cittadinanza ai suoi abitanti. Qui nacque e trascorse la sua adolescenza il grande poeta latino Quinto Orazio Flacco. Nel Parco Archeologico, in località S. Rocco, si conservano i resti monumentali di un impianto termale, realizzato tra il I e il III secolo d.C., in cui si susseguono ambienti freddi, tiepidi e caldi, di una domus con mosaico facente parte dei quartieri abitativi, e i resti perimetrali della prima basilica paleocristiana, che si caratterizza per la tricora con fonte battesimale esagonale. L'edificio fu ampliato con l'aggiunta di due navate laterali, del deambulatorio e di un altro fonte battesimale cruciforme. In continuità dell'Abbazia della SS Trinità, Roberto il Guiscardo volle costruire una chiesa di più ampie dimensioni per ospitare il sacrario degli Altavilla. Un'opera mai ultimata e per questo detta l'Incompiuta realizzata con materiali lapidei provenienti dal vicino anfiteatro romano. I resti mortali degli Altavilla restano custoditi in un sarcofago della navata destra della SS. Trinità, eretta su un'antica basilica del VII secolo di cui si conservano parte dei pavimenti a mosaico e la cripta a corridoio, in parte scavata e in parte costruita, posta sotto l'altare maggiore. Nei pressi del castello è la fontana Angioina, la più grande tra quelle presenti in città impreziosita con due leoni in pietra posti alle estremità. Un altro leone in pietra, proveniente dalla città romana, sovrasta la fontana monumentale di Messer Oto che si distingue per una vasca di forma quadrata utilizzata come lavatoio pubblico.

Numerose chiese arricchiscono il patrimonio artistico di Venosa dislocate tra in diversi punti della città. Oltre a veri propri monumenti sacri di inestimabile valore come la chiesa della Santissima Trinità, con annessa Incompiuta, proprio all'ingresso di Venosa, e la cattedrale dedicata a **Sant'Andrea Apostolo**, la città oraziana vanta diversi luoghi di culto come la chiesa di **San Biagio**, in un vicolo del borgo, di particolare interesse per la facciata in stile rinascimentale e i medaglioni laterali raffiguranti gli stemmi di Pirro del Balzo e dei principi Ludovisi. Interessante è anche la chiesa *di San Domenico*, (1348) con l'annesso convento. Molto caratteristica è la facciata a motivi floreali e un trittico di figure aureolate (XIII sec). Accanto al Castello Pirro del Balzo si fa notare un monumento di particolare rilievo artistico: **la chiesa di san Filippo Neri** – o del Purgatorio – (1679) decorata da fregi, volute, nicchie e pinnacoli, che rimandano all'arte barocca. D'impatto, sul portale d'ingresso, l'iscrizione "Pulvis et umbra" del poeta latino Quinto Orazio. Nella chiesa è conservato un dipinto di San Filippo Neri

Tra i monumenti figurano:

- Abbazia della SS. Trinità;
- Cattedrale di Sant'Andrea Apostolo;
- Chiesa di San Biagio;
- Chiesa di San Filippo Neri XVIII sec.;
- Chiesa di San Rocco XVI sec.;
- Chiesa di San Martino XIII sec.
- Chiesa di San Domenico XIV sec.
- Chiesa di San Giovanni XVI sec.
- Chiesa di Santa Maria della Scala XVI sec.
- Chiesa di San Michele Arcangelo XVIII sec.
- Monastero della Madonna delle Grazie XVI sec.
- Palazzo Calvini XVIII sec
- Palazzo Dardes XVII sec;
- Fontana di San Marco XIV sec
- Fontana di Messer Oto XIV sec
- Fontana Angioina XIII sec.
- Battistero Paleocristiano;

Beni Monumentali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.10

- Masseria Saraceno - Quaranta, (D.M del 08/02/97 – D.M. 27/08/98)
- Ex Monastero S.Agostino (D.M. del 11/09/90).
- Palazzo La Torre (D.M. del 17/04/90)
- Castello (D.M. del 01.03.97)
- Masseria Matinella –Veltri (D.M. 27.02.92)
- Masseria Santangelo (D.M. del 03.04.92)
- Masseria Casone (D.M. del 08/10/92)
- Masseria Trentangeli (D.M. del 02/10/92)
- Catacombe ebraiche (D.M. del 21/10/77) vinc. archeologico

Nel seguito, si fornisce una descrizione sintetica di alcuni dei beni individuati.

Chiesa della Santissima Trinità

È uno dei più significativi complessi abbaziali costruiti in epoca normanna nell'Italia meridionale, un capolavoro dell'architettura benedettina che, nella successione a rientranze delle facciate, scandisce

le diverse epoche storiche. Il complesso della Santissima Trinità è composto dalla chiesa vecchia, sorta in età paleocristiana su un tempio pagano dedicato a Imene protettrice delle nozze, e ampliata con la chiesa nuova, rimasta poi “Incompiuta”. Quest’ultima, situata dietro l’abside e sullo stesso asse della chiesa vecchia, fu iniziata dai benedettini, utilizzando anche materiali di spoglio, in forme che richiamano lo stile monastico francese, ma fu lasciata incompiuta. L’ingresso, in stile romanico, sul lato sinistro è caratterizzato da due sculture di leoni in pietra e quattro sporgenze, che corrispondono ad altrettante facciate sovrapposte l’una all’altra. Una volta all’interno si è colpiti dalla bellezza delle diverse sculture di varie civiltà e dalla cosiddetta Colonna dell’Amicizia, opera romana sormontata da un capitello bizantino. La navata centrale è suddivisa in altre quattro sormontate da grandi archi, molto bella poi è l’abside posta sul fondo e a forma semicircolare. Nella navata destra la chiesa della Trinità custodisce la tomba degli Altavilla, dove è sepolto anche Roberto il Guiscardo, mentre nella navata sinistra si trova la Tomba della moglie ripudiata, Aberada di Buonalbergo.



Figura 8: Chiesa della Santissima Trinità

L’Incompiuta

Iniziata dai benedettini con l’impiego di materiali di spoglio, in forme che richiamano lo stile monastico francese, è stata lasciata, però, “incompiuta”, da cui il nome. Il progetto relativo a questo splendido esempio di architettura sacra, che avrebbe dovuto essere la “chiesa nuova”, risale al XII secolo, quando la “chiesa antica” della Santissima Trinità venne considerata non più in grado di ospitare il numero dei fedeli e si pensò, dunque, di ampliarla. L’ingresso è superato da un arco semicircolare ed evidenzia una lunetta decorata da una iscrizione a sua volta sormontata dal simbolo dell’Ordine dei Cavalieri di Malta: l’agnello con la croce. L’Incompiuta è in continuità con i muri perimetrali, della chiesa vecchia, di cui mantiene l’asse e le dimensioni trasversali. Essa presenta inoltre un corpo longitudinale con cinque colonne con grandi capitelli corinzi e un pilastro polistilo all’incrocio con un ampio transetto

sporgente e absidato, sul lato destro. Occorre far notare che a sinistra, invece, non sono mai state realizzate neanche le fondazioni del colonnato settentrionale. Si può ammirare poi un coro molto profondo, circondato da un deambulatorio con cappelle radiali. Proprio in corrispondenza dell'attacco del transetto si può notare che sono inserite due torrette scalari. Non è stata mai realizzata la copertura⁶.



Figura 9: Incompiuta

La Cattedrale di Sant'Andrea Apostolo

Commissionata dal duca Pirro del Balzo (1470) come il castello e sorge sull'antica chiesa greca di S.Basilio, nel cuore della città. Ultimata nel 1502, ma consacrata solo nel 1531, la cattedrale di Venosa presenta una facciata in pietra con un bel portale d'ingresso del 1512, realizzato dal maestro Cola di Conza. Interessante anche l'alto campanile che si sviluppa su due ordini e culmina in una cuspide piramidale. All'interno il duomo è a croce egizia su tre navate, con archi ogivali e un imponente arco trionfale. Le navate centrali sono occupate da numerose cappelle, tra le quali spicca quella del "Sacramento" (1520) ornata da un arco costellato da putti, candelabri e festoni, e con un notevole portale che si apre a destra del presbiterio. Nella stessa cappella, molto bello, sull'altare, è il dipinto di Francesco Solimena raffigurante l'Assunzione della Vergine. Tutti pregevoli sono i dipinti custoditi all'interno della cattedrale: sull'altare maggiore, si può ammirare la Madonna dell'Idria (XIII sec.), mentre nella navata sinistra, molto bello è l'affresco attribuito a Simone da Firenze, raffigurante l'"Adorazione dei Magi" (seconda metà del XVI sec.). Nella cripta merita una visita la tomba di Maria Donata Orsini, moglie di Pirro del Balzo

⁶ Fonte www.comune.venosa.pz.it



Figura 10: Cattedrale di Sant'Andrea Apostolo

Chiesa di San Biagio

Risalente al XVI secolo, fu costruita probabilmente sui resti di un precedente edificio religioso. Malgrado le sue non ragguardevoli dimensioni, risulta essere uno degli episodi architettonici più significativi nel processo di riqualificazione dell'ambiente urbano avviato in quel periodo. Chiusa al culto da diversi decenni, offre al visitatore una facciata di particolare interesse dovuto alla presenza di robuste semicolonne ad essa addossate, oltre al portale a bugne alternate sormontato da un frontone a dalle numerose modanature della cornice. Particolarmente interessanti sono i medaglioni in pietra tenera laterali raffiguranti lo stemma di Pirro del Balzo e lo stemma dei principi Ludovisi.



Figura 11: Chiesa di San Biagio

Chiesa di San Filippo Neri

La Chiesa fu edificata per volontà del vescovo Francesco Maria Neri (1678 – 1684). Si evidenzia la caratteristica del campanile che fa corpo con la bella e sobria facciata, tutta fregi, volute, nicchie e pinnacoli, opera si suppone, di un architetto romano, fatto venire a Venosa verso il 1680 dal Cardinale Giovanni Battista De Luca, all'epoca uditore di Papa Innocenzo XI. Nell'interno si trovano belle colonne tortili ed un San Filippo dipinto attribuito a Carlo Maratta (1625 – 1713).



Figura 12: Chiesa di San Filippo Neri

Chiesa di San Rocco

Fu edificata nel 1503, quando la città fu colpita dalla pestilenza, in onore del santo che da quella terribile sciagura l'avrebbe poi liberata. Successivamente fu ricostruita dopo il terremoto del 14 agosto del 1851.



Figura 13: Chiesa di San Rocco

Chiesa di San Martino

Antica dipendenza urbana del Monastero italo-greco di San Nicola di Morbano, di extramoenia, venne edificata intorno alla seconda metà del XIII secolo. Dopo la soppressione di San Nicola, alla stessa furono annessi i titoli e possessi relativa alla Commenda di Morbano. Nel 1530 venne unita al Capitolo della Cattedrale e rimase parrocchia fino al 1820. Presenta un portale ornato da capitelli di tipo corinzio e nell'interno una antica tavola bizantina (oggi temporaneamente trasferita in cattedrale), raffigurante la Madonna dell'Idria. Il portale della sacrestia porta l'insegna del giglio di Francia. In questa antica chiesa è custodito anche un bel dipinto raffigurante Santa Barbara, patrona e protettrice dei minatori e degli artiglieri.



Figura 14: Chiesa di San Martino

Chiesa di San Domenico

Edificata per volere di Pirro del Balzo allora duca di Venosa. Si presenta profondamente rimaneggiata rispetto al disegno originario, per i gravissimi danni subiti dal tragico terremoto del 1851 quando, dovette essere riedificata con le elemosine dei fedeli e grazie alla generosità di Ferdinando II di Borbone, come ricorda una lapide murata all'interno. Di notevole interesse è il trittico marmoreo inserito nella facciata.



Figura 15: Chiesa di San Domenico

Chiesa di Santa Maria della Scala

La chiesa cui è annesso il convento femminile di clausura dedicato a San Bernardo, del quale la piazzetta antistante (attuale Piazza Giovani Ninni) rappresentava il giardino interno, furono costruiti alla fine del XVI secolo per volontà del vescovo dell'epoca Fra Rodolfo da Tossignano per ospitare le monache benedettine. La Chiesa fu consacrata nel 1662 dal vescovo Giacinto Taurusio.



Figura 16: Chiesa di Santa Maria della Scala

Chiesa di San Michele Arcangelo

I lavori di edificazione della chiesa, con annessa la torre detta di Monsignore, iniziarono presumibilmente nel 1613, quando i fratelli Orazio e Marco Aurelio, della famiglia Giustiniani patrizi

genovesi, originari dell'isola greca di Chio, a seguito della istituzione della nuova commenda di San Giorgio di Chio, dell'Ordine gerosolimitano, volendo rendere la nuova commenda conforme allo schema classico avrebbero fatto costruire la chiesa di San Giorgio, che sarebbe stata il "capo" della commenda, e una "buona casa che sarà comoda da habitatione per la residenza del Commendatore". Detta chiesa, già sul finire del XVII secolo cambiava intitolazione in San Michele e la torre di Monsignore veniva adibita a residenza estiva del vescovo. Al momento non siamo in grado di fornire le motivazioni di questo cambio di intitolazione della chiesa, ma è evidente che la comune origine iconografica dei due Santi "soldati di Cristo" che brandiscono l'arma contro il satanasso, va comunque presa in considerazione.).



Figura 17: Chiesa di San Filippo Neri

Monastero della Madonna delle Grazie

Edificata nel 1503 e consacrata nel 1657, l'originaria ubicazione era a circa duecentocinquanta passi dalle mura della città, lungo il tracciato dell'antica Via Appia. Nel 1591, a seguito dei lavori di ampliamento della stessa, fu fondato il convento dei frati minori dei Cappuccini. Il convento fu eretto sotto il titolo di San Sebastiano, secondo la povera forma cappuccina. Le celle erano 18 oltre una stanzetta esterna utilizzata per alloggiare i pellegrini. I frati del convento vivevano di elemosine del popolo venosino e dei paesi circostanti. Il convento venne ampliato nel 1629 con l'aggiunta di 5 nuove celle con una spesa di circa 200 ducati. Fu definitivamente abbandonato nel 1866 a seguito della emanazione delle norme di soppressione degli ordini religiosi. La chiesa era riccamente decorata con stucchi ed affreschi; al centro della volta a botte della navata centrale vi era rappresentato il "Giudizio di Salomone", mentre nelle lunette laterali vi erano affrescati i santi francescani ed il Cristo Redentore. Dopo l'abbandono del convento da parte dei padri Alcantarini, subentrati ai cappuccini nell'ultimo periodo, dell'edificio venne utilizzato solo lo spazio di culto occupato dalla chiesa. A partire dai primi

anni del XX secolo, il convento venne utilizzato come luogo di residenza, subendo pertanto rimaneggiamenti e modifiche tali da soddisfare le esigenze poste dalla nuova destinazione d'uso. Successivamente, a partire dagli anni Sessanta, il convento subisce progressivamente un grave degrado strutturale causato, principalmente del suo stato di totale abbandono e dagli atti di vandalismo perpetrati nella più totale indifferenza. Con i lavori di restauro avviati in occasione del Giubileo del 2000, viene recuperato l'impianto tipologico originario e viene effettuato il ripristino strutturale dell'edificio. Non è stato possibile però recuperare gli affreschi e gli stucchi che ornavano l'intera navata centrale coperta dalla volta a botte lunettata. Oggi, dopo il restauro, l'edificio si presenta su due livelli: il primo composto da una cappella con navata centrale a pianta rettangolare, rappresenta il nucleo più antico dell'intero complesso, terminante con una zona absidale divisa dal resto da un arco trionfante e, a sinistra, da una navata laterale; il secondo si compone di tre corridoi ortogonali tra di loro attraverso i quali si accede alle celle conventuali organizzate lungo il perimetro esterno ed interno dell'edificio con affacci all'interno del chiostro e in parte sui prospetti esterni. La disposizione degli ambienti è semplice e le celle, molto piccole, recano i segni della povertà e del peso della vita monastica fatta di meditazione, preghiera ed elemosine. La torre campanaria, aggiunta in epoca successiva, è innestata in parte sulla volta a botte della chiesa e parte su quella di un ambiente sottostante del convento



Figura 18: Monastero della Madonna delle Grazie

Palazzo Calvini

Edificio unitario la cui facciata completa, in forma classicheggiante appartenuto alla famiglia Calvini, dal 1876 è sede del Municipio. Una testimonianza di notevole interesse storico, si pensi alla simmetria e ben proporzionata della facciata, sulla scalinata una tavola marmorea (Fasti Municipali) di considerevoli dimensioni riporta i nomi dei magistrati che a Venosa si succedettero in epoca romana dal

34 al 28 a.C. Elemento figurale del palazzo sono: il portale e i mascheroni in pietra inseriti nella facciata del palazzo.



Figura 19: Palazzo Calvini

Palazzo Dardes

Viene costruito in seguito alla ristrutturazione del tracciato stradale (attuale via De Luca) che va a convergere nella piazza della Cattedrale, la quale con la costruzione del palazzo Vescovile, ha accresciuto il proprio peso all'interno della struttura urbana. Il palazzo è definito da un cortile di ingresso (cui si accede attraverso un portale) che reca, sul concio di chiave, uno stemma ecclesiastico in pietra finemente scolpito intorno al quale si organizzano gli ambienti disposti su due piani. L'innovazione è data dalla presenza di un loggiato al piano superiore che si apre sia sulla corte che sul fronte di affaccio alla strada. Il motivo architettonico della loggia assume notevole rilievo estetico.



Figura 20: Palazzo Calvini

Fontana di San Marco

La sua esistenza è documentata a partire dalla prima metà XIV secolo e la sua costruzione si suppone si deve al privilegio concesso da re Roberto con il quale si consentiva alla città di avere le fontane nel centro abitato. E' detta di San Marco perché si ergeva di fronte alla chiesa omonima..



Figura 21: Fontana di San Marco

Fontana di Messer Oto

Edificata tra il 1313 e il 1314, a seguito del privilegio concesso dal re Roberto I d'Angiò con il quale si consentiva alla città di avere le fontane nel centro abitato. Essa è dominata dalla mole imponente di un leone in pietra di origine romana.



Figura 22: Fontana di Messer Oto

Fontana di Angioina o dei Pileri

Lo splendido monumento deve la sua origine al privilegio concesso alla città da re Carlo II d'Angiò nell'anno 1298, con il quale, tra le altre cose, veniva istituito un corpo di ispettori locali, incaricati oltre che della manutenzione della fontana, anche del controllo degli acquedotti che la

alimentavano. Essa è situata nel luogo dal quale, fino al 1842, si accedeva alla città attraverso la porta cittadina detta appunto “fontana”. Alle sue estremità sono posti due leoni in pietra provenienti dalle rovine romane (il primo pressoché integro, tiene sotto la zampa una testa di montone).



Figura 23: Fontana di dei Pileri

Il Castello ducale del Balzo

Nel punto dove è posto il maniero, vi era in precedenza l’antica Cattedrale dedicata a S. Felice, il Santo che, secondo la tradizione, subì il martirio a Venosa all’epoca dell’Imperatore Diocleziano. L’antica Cattedrale fu abbattuta per far posto alla fortificazione quando, nel 1443, Venosa venne portata in dote da Maria Donata Orsini, figlia di Gabriele Orsini principe di Taranto, a Pirro del Balzo, figlio di Francesco duca di Andria. I lavori di costruzione del Castello, incominciati nella seconda metà del XV secolo, proseguirono per alcuni decenni. L’aspetto originario era ben lontano da quello odierno: si presentava, infatti, come una fortificazione a pianta quadrata, difesa da una cinta muraria dello spessore di 3 metri, con torri cilindriche angolari, privo degli stessi bastioni che furono completati nella metà del secolo successivo. Nato come postazione difensiva, successivamente, con i Gesualdo divenne dimora del feudatario. Passato ai Ludovisi come bene del feudo, esso venne completamente abbandonato, e la violenza delle scosse sismiche che ripetutamente si abatterono nel corso di tutto il Seicento ne minarono la struttura e la funzionalità. Alla ricostruzione dell’antico maniero, con l’aggiunta di parti più adatte ai tempi, come l’elegante loggiato al piano nobile, provvidero i Caracciolo (successori nel feudo ai Ludovisi) nell’intento di riaffermare il potere signorile sulla città sempre più lontana dai vasti del glorioso passato. L’ingresso originario non era quello attuale, esso si apriva sul lato nord - est, ed era munito di ponte levatoio. Attualmente, all’inizio del ponte di accesso, vi sono due teste di leone provenienti dalle rovine romane: elemento ornamentale tipico e ricorrente in una città che nel passato ha fatto largo uso

di materiale di spoglio. All'interno del Castello, nel cortile si affaccia il loggiato a pilastri ottagonali del secolo XVI



Figura 24: Castello Ducale

Masseria Saraceno - Quaranta

É un'antica masserie ubicata in un'area pianeggiante a vocazione agricola è un'interessante testimonianza, malgrado il degrado strutturale, di un complesso e variegato patrimonio architettonico conosciuto come masserie fortificate. La masseria ha continuato la sua attività fino ai giorni nostri mantenendo le proprie valenze agricole e quelle di pertinenze aziendali⁷.



Figura 25: Masseria Saraceno Quaranta

⁷ Cfr. Rif. Relazione Tecnica Sbap Basilicata

Masseria Matinella-Veltri

La masseria è situata in un'area pianeggiante ed amena dell'agro di Venosa, costituisce un valido e gradevole esempio di sodalizio produttivo-residenziale. Edificato a cavallo tra i secoli XVIII e XIX il complesso edilizio offre alla vista una sobria ed interessante architettura per una manifesta connotazione palazziale che sicuramente qualifica quella parte di territorio deserta per ampio tratto. Non accusa modifiche iconografiche né di struttura che si è conservata integra nei caratteri fisionomici. La costruzione è pregevole e composta villa di campagna per una compagine strutturale e decorativa segnatamente nitida e sobria nella sua essenzialità di forme e linee che elegantemente si combinano coll'esito di un 'esemplare rappresentazione estetica. Interessante il prospetto principale, imponente e suggestivo per l'ampiezza delle dimensioni, scandito al piano terra dell'organismo centrale da una serie d'ingressi architravati, semplici ed essenziali.⁸



Figura 26: Masseria Mattinella Veltri

Masseria Santangelo

La masseria è situata in un'area pianeggiante ed amena dell'agro di Venosa, costituisce un valido e gradevole esempio di sodalizio produttivo-residenziale. Edificato a cavallo tra i secoli XVIII e XIX il complesso edilizio offre alla vista una leggiadra ed interessante architettura per una manifesta connotazione di raffinata villa di campagna che sicuramente qualifica quella parte di territorio deserta per ampio tratto. L'identificazione così configurata si completa e si definisce quindi con i dati della regolarità dell'impianto e dei due livelli dell'alzato ben manifesti ed ovvi ad un'osservazione del fronte e dei lati secondari. Non accusa modifiche iconografiche né di struttura che si è conservata integra nei caratteri fisionomici. La costruzione è pregevole e composta villa di campagna per una compagine strutturale e decorativa segnatamente nitida e sobria nella sua essenzialità di forme e linee che

⁸ Cfr. Rif. Relazione Tecnica Sbp Basilicata

elegantemente si combinano coll'esito di un 'esemplare rappresentazione estetica. Interessante il prospetto principale, scandito al piano terra da un sobrio portale d'ingresso archivoltato ed affiancato da due contenute luci rettangolari in adiacenza delle cantonate che, nel rivestimento di conci litici, suggestivamente rievocano la tecnica costruttiva dell'opus quadratum , una presenza archeologica di particolare fascino che conferisce una virtuale patina d'antichità; la resa monumentale è asseverata al piano superiore con una eleganza e nitidezza particolare espressa dagli agili balconi dei frontoni ondulati delle fasce marcapiano che si svolge lungo i prospetti. In definitiva all'idea di una geometria perseguita con rigore costantemente presente, si lega col dato dell'eleganza e della sobrietà in un connubio perfetto.⁹



Figura 27: Masseria Santangelo

Masseria Casone

La masseria è situata in un'area pianeggiante ed amena dell'agro di Venosa, costituisce un valido e gradevole esempio di sodalizio produttivo-residenziale. Edificato a cavallo tra i secoli XVIII e XIX il complesso edilizio offre alla vista una architettura degradata per incuria e per notevoli alterazioni che, ciò nonostante , non riescono a vanificare una fisionomia palazziale che ha vissuto tempi migliori e che si esprime ancora. L'identificazione si configura con i dati dell'irregolarità d'impianto e della discontinuità dei due livelli dell'alzato ben manifesti ed ovvii ad un'osservazione dal fronte e dei lati secondari originati da un'ampia trasformazione per rimaneggiamenti e modifiche poco mirate e funzionali. Ma nonostante tali modifiche l'edificio manifesta ancora oggi un sicuro interesse anche per l'amenità del luogo e per l'apparato difensivo espresso da un'alterata torre angolare con feritoie ad otto.¹⁰

⁹ Cfr. Rif. Relazione Tecnica Sbap Basilicata

¹⁰ Cfr. Rif. Relazione Tecnica Sbap Basilicata



Figura 28: Masseria Casone

Masseria Trentangeli

Edificato a cavallo tra i secoli XVIII e XIX il complesso edilizio offre alla vista una sobria ed interessante architettura per una manifesta connotazione palazziale che sicuramente qualifica quella parte di territorio deserta per ampio tratto. L'identificazione così configurata si completa con i dati dell'irregolarità d'impianto e della regolarità dei due livelli dell'alzato ben manifesti ed ovii da un'osservazione del fronte e dei prospetti laterali che si articolano in consistenti ed attraenti avancorpi che al pregio di movimentare le facciate coniugano l'immagine di un quadro generale dalla singolare fisionomia di croce irregolare per la diversità delle loro dimensioni, coll'esito di un avvincente suggestione.

Non accusa modifiche iconografiche né di struttura che si è conservata integra nei caratteri fisionomici. La costruzione è pregevole e composita villa di campagna per una compagine strutturale e decorativa segnatamente nitida e sobria nella sua essenzialità di forme e linee che elegantemente si combinano coll'esito di un 'esemplare rappresentazione estetica. Interessante il prospetto principale, scandito al piano terra da un sobrio portale d'ingresso affiancato da due luci rettangolari di identica fattura e solo parzialmente inciso da lievi scanalature; la resa monumentale dalle forme aperte e luminose di buon effetto pittorico e parimenti osservata al piano superiore con patente eleganza e con nitidezza particolare espressa da agili luci nella fisionomia simili a quelle sottostanti e da una doppia fascia marcapiano a basso rilievo che si svolge lungo tutti i prospetti come linea di demarcazione diversamente dai piani superiori dove la stessa pare replicarsi in senso verticale ad ornamento delle

cantonate. Per i prospetti secondari pur con qualche variazione richiama quella del fronte che normalmente funge da prospetto guida in perfetta sintonia con il senso di simmetria.¹¹



Figura 29: Masseria Trentangeli

Maschito

Il paese fu Castrum romano e venne abbandonato dagli abitanti nel XIV sec. per cause ignote. Nel 1467 fu ripopolato da profughi albanesi sotto Ferdinando D'Aragona, quando Giorgio Castriota Skanderbeg gli mando notevoli truppe per combattere, i pretendenti al trono di Napoli e i baroni. Dopo la presa di Kroja da parte dei turchi e l'abbandono di Scutari si ebbe tra il maggio 1478 e il principio del 1479 una prima emigrazione modesta di Albanesi in Basilicata, in questo periodo il casale di Maschito sicuramente era poco popolato e si chiamava Giorgiano, con l'arrivo dei militi di Mathes 1507 -1519 data di rifondazione i primi abitanti di provenienza scuterina e del nord Albania, si stabilirono nella parte sud del paese i quali sono ancora oggi soprannominati, (Cntrgnar), mentre i coronai venuti in Maschito nel 1532 si stabilirono nel quartiere nord soprannominati (majsor), perché provenienti dalla regione sud dell'Albania ai Coronei, subentrarono i Maidesi, divenne successivamente possesso dei Carafa di Andria, seguendo poi le vicende dei territori circostanti, coinvolti dopo l'annessione al Regno d'Italia negli avvenimenti nazionali e internazionali della seconda metà dell'Ottocento e della prima del Novecento. Il centro ancora oggi ha usi, riti e costumi albanesi

Il suo patrimonio storico-architettonico non si presenta particolarmente ricco. Meritano di essere citati alcuni edifici dell'architettura religiosa: la parrocchiale di Sant'Elia, costruita verso la fine del diciassettesimo secolo; la Chiesa del Purgatorio, risalente al Cinquecento, e quella del Caroseno, restaurata nella prima metà del Settecento.

Beni di Carattere Religioso

¹¹ Cfr. Rif. Relazione Tecnica Sbp Basilicata

- Chiesa del Purgatorio
 - Chiesa del carosene
 - Chiesa di Sant'Elia
- Beni Monumentali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.10
- Palazzo Colombo (D.D.R. 01/04/04)
 - Palazzo Nardoza (D.D.R. n. 185 dell'1/07/2006)

Chiesa del Carosene

Costruita dai Greci Albanesi di Corone, preserva un pregevolissimo affresco della Madonna col Bambino (1558) venuto alla luce durante alcuni lavori di restauro della chiesa (1930)



Figura 30: Chiesa del Carosene

Chiesa madre di Sant'Elia

Patrono di Maschito, a navata unica e decorata in stucco, è stata costruita nel 1698 dagli albanesi e contiene due tele ad olio del '500, oltre al quadro della "Madonna dei sette veli", venerato dalla popolazione perché ritenuto miracoloso. La chiesa è impreziosita anche da decorazioni e pitture a stucco di Domenico Pennino e due grandi quadri attribuiti a Giovanni Battista Caracciolo di Napoli (1570-1637).



Figura 31: Chiesa di Sant'Elia

Chiesa del Purgatorio

La chiesa del Purgatorio, conosciuta anche come chiesa della “Madonna del Rosario” fu realizzata in pietra locale da maestranze lucane, nei primi decenni del XVI secolo. La chiesa, di piccole dimensioni dall'architettura semplice e a navata unica, è ubicata nel centro storico di Maschito. Ha struttura in muratura in conci di pietra calcarea locale con un impianto a pianta centrale ed una volta a cupola affrescata con i quattro Evangelisti.



Figura 32: Chiesa del Purgatorio

3.1.6 Elementi storico-archeologici

Lo studio Archeologico a corredo del presente Progetto ha rilevato che le aree con presenza di reperti archeologici, vincolati dalla Soprintendenza all'archeologia della Basilicata¹² sono distribuite sul

¹² Cifr. Rif. Dlgs. 42/2004 art. 142 lett.m

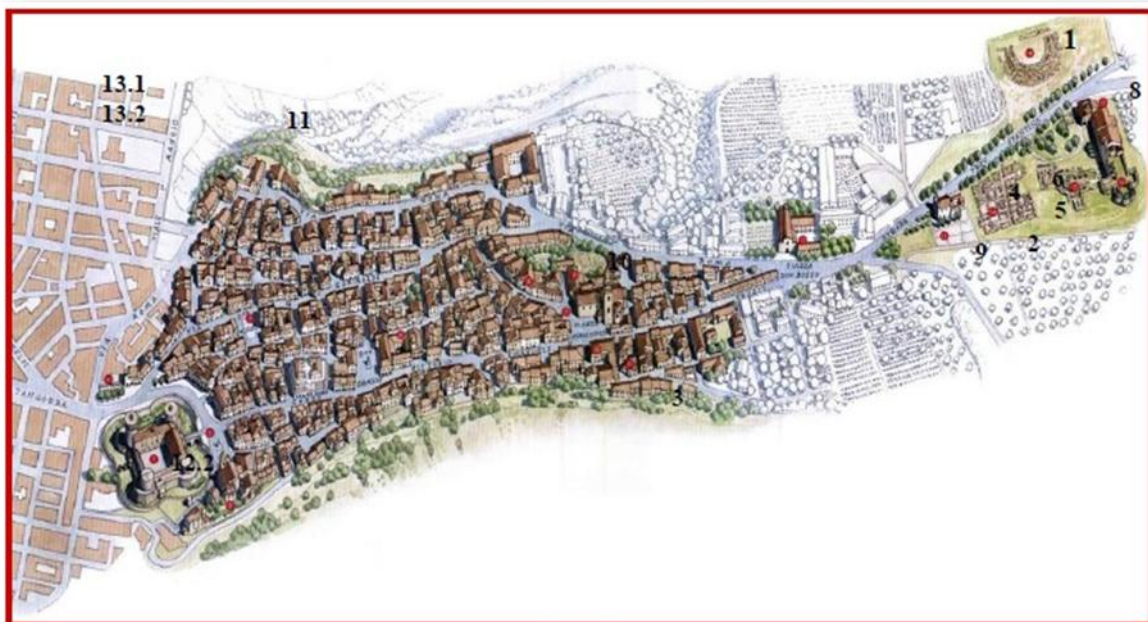
territorio sia del Comune di Venosa e sono distribuite nelle località Maddalena, Loreto, Tufarello, Trinità, Pezza del Ciliegio, Mangiaguadagno.

Lo studio traccia le testimonianze già nella fase preistorica e romana, in particolare quelle relative al Paleolitico che riguardano il **sito di Notarchirico**. Il Parco Paleolitico di Loreto-Notarchirico comprende una sovrapposizione di undici livelli di frequentazione risalenti al Paleolitico Inferiore: le testimonianze abbracciano infatti un periodo tra 600.000 e 300.000 anni fa circa. L'importanza del sito è nota fin dal secolo scorso quando nel corso del 1879, in seguito a lavori stradali, si individuarono strumenti preistorici in pietra e ossa di elefante A Notarchirico, i nove livelli visibili (α , A, A1, B, C, D, E, E1 e F) si riferiscono ad una complessa stratificazione. I livelli più antichi, F, E1 ed E, documentano soprattutto l'intensa attività vulcanica del Vulture, mentre scarsi sono i resti faunistici e l'industria litica. Lo strato B si configura come un fitto lastricato di ciottoli, formatosi per cause naturali (dilavamento delle acque), in cui sono inseriti strumenti in selce, calcare e quarzo e ossa di animali (elefante). La paleosuperficie A si segnala, in particolare, per la presenza di resti ossei, pertinenti ad animali, rinvenuti praticamente quasi interi; tra questi spiccano i frammenti ossei di Dama Clactoniana, un tipo di daino oggi estinto. La paleosuperficie α , infine, è tra le più interessanti in quanto quella più ricca di documentazione (circa 3000 resti) con strumenti litici e ossa di animali (elefante, cervo, bisonte, daino e tartaruga) e, soprattutto, con un femore umano. Le analisi, effettuate presso il laboratorio di Paleontologia Umana di Parigi, hanno permesso di stabilire che l'osso si riferisce ad un individuo femminile adulto di *Homo Erectus* vissuto circa 300.000 anni fa; tra l'altro, è stato possibile individuare un'alterazione patologica che si riferisce ad una ferita alla coscia riportata dalla donna preistorica durante la vita in seguito ad un episodio violento. I resti (ossa del corpo e del cranio, zanne) dell'elefante (*Elephas antiquus*), provenienti sempre dallo stesso strato, si riferiscono ad un esemplare maschile adulto probabilmente preda di caccia dell'uomo che, successivamente, con appositi strumenti litici, ha sezionato le carni dell'animale per ridurle a porzioni di cibo. In età Neolitica, gli insediamenti sono documentati da una numerosa serie di giacimenti. Una densa occupazione interessa il territorio venosino soprattutto lungo i sistemi collinari compresi tra le valli fluviali e le pianure. In particolare, si segnalano insediamenti nell'area del cerro Vecchio, del Cerro Nuovo e dello Spagnolo. Nel settore a sud, fatta eccezione per Serra Luisa, non si segnalano insediamenti. Per quanto riguarda l'età del Bronzo, i ritrovamenti risultano piuttosto esigui. Per quanto riguarda il IV e il III a.C., l'occupazione del territorio risulta a "macchia di leopardo", con alcuni siti di carattere abitativo individuati in diversi settori dell'ager, in particolare a Cerro Vecchio, lo Spagnolo e Piani di Forno.

Il periodo romano e quindi le strutture monumentali della città sono state individuate e scavate nel settore settentrionale rispetto all'attuale abitato, in un'area non urbanizzata. Numerose altre testimonianze della città romana sono state rintracciate in punti differenti del centro urbano, spesso individuati per caso nel corso di lavori di manutenzione delle strade e degli edifici moderni.

L'anfiteatro, ubicato nella zona nord orientale della città, viene realizzato in un settore densamente urbanizzato, annullando un quartiere abitativo. L'edificio presenta una forma ellittica per un'ampiezza complessiva di 98x77 m. La porzione centrale è distribuita su tre livelli, che rappresentano rispettivamente l'*ima*, *media* e *summa cavea*, dotati di corridoi anulari con muri di rinforzo e di cunei radiali con quattro ambienti, due per ogni lato, posti simmetricamente rispetto al corridoio sud-est dell'asse centrale. Al di sotto dell'arena sono stati rinvenuti diversi ambienti, vani che probabilmente fungevano da deposito di attrezzi e come ricovero per gli animali. Complesso termale (fig. 93 n. 2). Il complesso termale, posto nella zona nord orientale della città (Area del parco archeologico), è costituito da una serie di ambienti allineati lungo una strada basolata, asse stradale della città romana. Dall'ingresso a sud-ovest si accede all'ambiente probabilmente adibito a spogliatoio, al vano per i bagni freddi, decorato con mosaico ad animali marini e provvisto di vasca semicircolare. Un passaggio (oggi non più visibile) metteva in comunicazione con i vani riscaldati; il primo era originariamente pavimentato in marmo e conserva ancora oggi in parete i tubi di terracotta per il riscaldamento mediante aria calda, che vi affluiva da un'intercapedine sottostante al pavimento e comunicante con i forni. Analogo sistema era utilizzato nei due vani seguenti, rispettivamente un altro *tepidarium* o un ambiente per la sauna (*laconicum*) e la stanza per i bagni caldi provvista di vasca in muratura. Il complesso comprendeva ambienti di servizio e un cortile porticato sul lato sud-ovest. Secondo impianto termale- c.d. "Casa di Orazio" (fig. 93 n. 3). Nella zona nord-ovest della città (in Vico Orazio traversa di Via Frusci) sono collocati diversi ambienti attribuibili ad una struttura termale. Si tratta di due vani attigui: uno rettangolare, con strutture in opera mista, l'altro di forma ovale (il *tepidarium* o il *laconicum*), al di sotto del quale si conservano tracce di *suspensurae*. Di fronte all'ambiente rettangolare, sotto il basolato stradale, è stato ritrovato un altro ambiente, probabilmente il *frigidarium*, pavimentato con mosaico caratterizzato da animali marini. Il complesso può essere datato tra il I e il II secolo d.C. Altre testimonianze sono state ritrovate *Strutture nella zona del cimitero moderno* (fig. 93 n. 7). *Strutture sotto la chiesa della SS. Trinità* (fig. 93 n. 8). *Complesso abitativo, chiesa di S. Rocco* (fig. 93 n. 9). *Complesso abitativo, giardino della Cattedrale* (fig. 93 n. 10). *Mura urbane* (fig. 93 n. 11). Nei pressi di largo Marcello, è stato individuato e messo in luce un grosso muro in blocchi calcarei squadrati, realizzato in opera quadrata, conservato per circa 6 m, largo 2 m e con quattro filari conservati in

elevato. Altri resti dell'originario sistema difensivo sono stati rinvenuti in altri punti della città (sotto la chiesa della Trinità e in alcune cantine private di via Roma) *Sistema viario urbano*. Il sistema viario è basato su due assi principali e paralleli, con andamento est-ovest (che seguono le attuali corso Garibaldi e corso Vittorio Emanuele *Acquedotto* (fig. 93 n. 12.1). Lungo la moderna via Appia (presso la chiesa di S. Michele) sono visibili alcuni tratti dello speco di un acquedotto in blocchetti calcarei e ciottoli, rivestito all'interno da uno strato di signino. *Necropoli*. Le maggiori testimonianze relative alle sepolture provengono da recuperi d'emergenza effettuati nelle aree destinate a necropoli, ovvero lungo l'attuale via Melfi, lungo la via per Canosa e lungo la moderna via Appia. *La collina della Maddalena* (fig. 93 n. 14). Si tratta di una zona alla periferia orientale del moderno abitato, interamente occupata da sepolture. I predetti siti sono più diffusamente descritti nella relazione archeologica¹³



Le emergenze monumentali della città.

Legenda: 1. Anfiteatro; 2. Edificio termale; 3. C.d. Casa di Orazio; 4 *Domus* a N delle terme; 5. Complessi residenziali-isolato centrale; 6 Complessi residenziali-settore settentrionale; 7. Strutture zona cimitero; 8. Complesso abitativo sotto SS. Trinità; 9. Complesso abitativo presso S. Rocco; 10. Complesso abitativo giardino della Cattedrale; 11. Mura urbane; 12. Acquedotto (12.1 strutture su via Appia; 12.2 *Castellum aquae*); 13. Necropoli (13.1 Tomba di Marcello; 13.2 Sepolture su via Melfi; 13.3 Sepolture su via Appia; 14. La Maddalena (modificato da Vaccaro 1994).¹⁶

Figura 33: Indicazioni delle aree archeologiche più importanti in prossimità del centro moderno

¹³ Cfr. Rif. PEVE_A.4 Relazione Archeologica

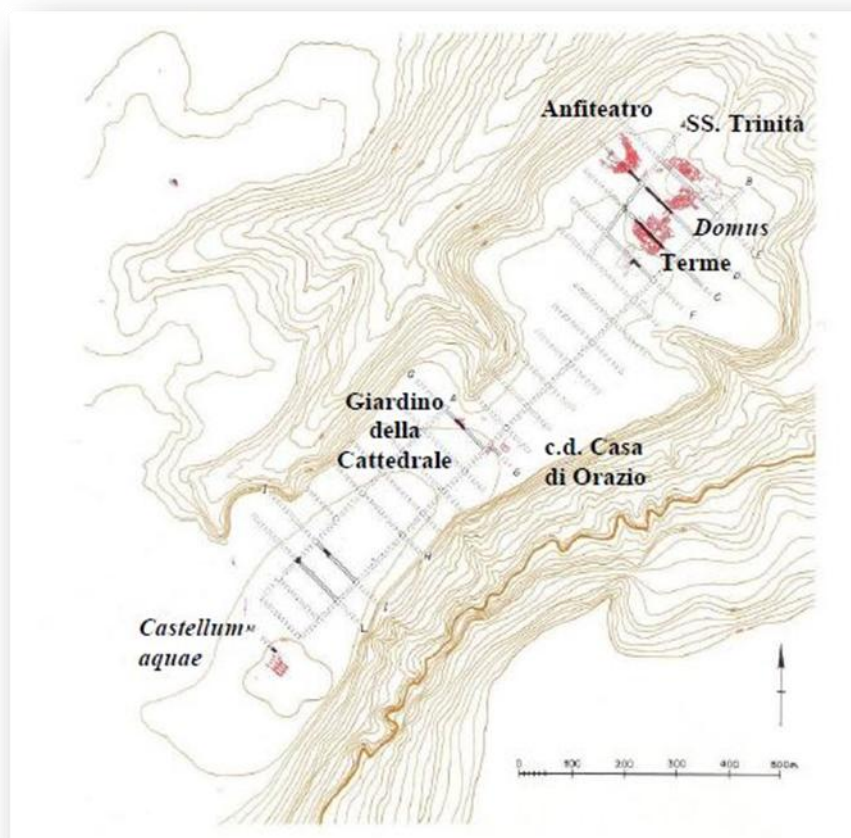


Figura 34: Ricostruzione della città romana con tracciato viario e le emergenze monumentali (modificato da Marchi Salvatore 1997)

Nel **territorio di Maschito** sono attestate testimonianze relative a una frequentazione dell'area nel corso del periodo preistorico e preromano. Infatti, sono attestati siti che hanno restituito materiale lapideo di età preistorica e testimonianze relative a insediamenti rurali e sepolture di età preromana. Così come sono stati segnalati diversi siti che hanno restituito testimonianze relative alla frequentazione di età romana. Si tratta di fattorie, ville, impianti produttivi e sepolture che attestano lo sfruttamento rurale del territorio che ricadeva nell'*ager venusinus*. In aggiunta, alcune ville documentano una continuità di vita dall'età romana al periodo tardoantico.

Sul piano delle evidenze archeologiche presenti, si evince che il territorio di intervento è scarsamente interessato da attività di scavo sistematico. Dai dati emersi dalla *relazione archeologica*, attraverso la schedatura dei siti, risulta che l'area rientra in un settore territoriale libero da vincoli archeologici (ex L. 1089/39; D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett.), è a distanza "di rispetto" dalle aree soggette a vincolo e non risultano interferenze tratturali (D.M. 22/12/1983).

In merito al rischio archeologico del sito oggetto d'indagine, si sintetizza quanto segue:

RISCHIO ALTO:

L'area entro la quale ricadono gli aerogeneratori WTG 1 e WTG 7, ubicati in corrispondenza di siti noti nn. 13.2-6 e 164.1-2, presenta un grado di rischio archeologico stimato come alto.

RISCHIO MEDIO-ALTO:

Si stimata un grado di rischio medio-alto per l'aerogeneratore WTG 2 e il tracciato del cavidotto, che a partire da nord, risulta prossimo ad alcuni siti noti in bibliografia (nn. 70, 72, 101.1-8, 102.1-2103, 104, 5, 13, 164 "intercettandone" alcuni).

RISCHIO BASSO:

Per gli aerogeneratori WTG 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10 e per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate.

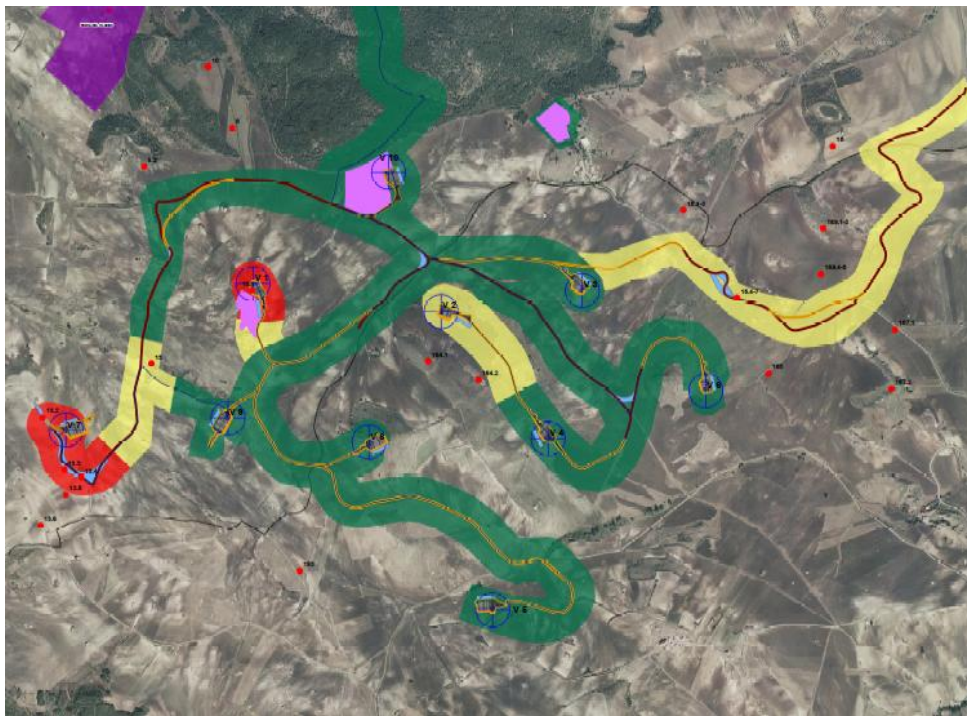


Figura 35: PEVE_A.4.2.a Carta del potenziale archeologico zona parco

4. LA PIANIFICAZIONE: DEFINIZIONE LIVELLI DI TUTELA E VINCOLI

La verifica di compatibilità dell'intervento in progetto deve essere effettuata non solo per gli aspetti urbanistici e territoriali ma anche per quelli paesaggistici, così come indicato dal D.Lgs. 42/2004.

Tale verifica deve analizzare, perciò, i livelli di tutela operanti nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico (vedi capitoli successivi) rilevabili dagli strumenti di pianificazione e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale in relazione al tipo di interferenza eventualmente generata con le diverse componenti (paesaggio, difesa e uso del suolo, ecc.).

Considerando, quindi, gli aspetti localizzativi (area occupata dal progetto), devono essere analizzati:

- Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale;
- Il Piano Paesaggistico Regionale della Regione Basilicata;
- Il Piano Strutturale Provinciale della Provincia di Potenza;
- Il Piano di Assetto Idrogeologico;
- Strumenti urbanistici comunali.

4.1 P.P.R. Piano Paesaggistico Regionale

La Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 Tutela, governo ed uso del territorio stabilisce all'art. 12 bis che "la Regione, ai fini dell'art. 145 del D.Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare".

Tale strumento, reso obbligatorio dal D.Lgs. n. 42/04, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo "proattivo", fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità.

La Regione Basilicata non è dotata di un Piano Paesistico (ovvero di un Piano urbanistico-territoriale), che copra l'intero territorio regionale, come prescritto dal D.Lgs. 22 gennaio 2004; dispone tuttavia dei seguenti sette Piani paesistici applicati alle specifiche seguenti aree del territorio regionale (Piani Paesistici di Area Vasta):

- a) Gallipoli cognato–piccole Dolomiti lucane;
- b) Maratea–Trecchina–Rivello;
- c) Sirino;
- d) Metapontino;
- e) Pollino;

f) Sellata–Volturino–Madonna di Viggiano;

g) Vulture.

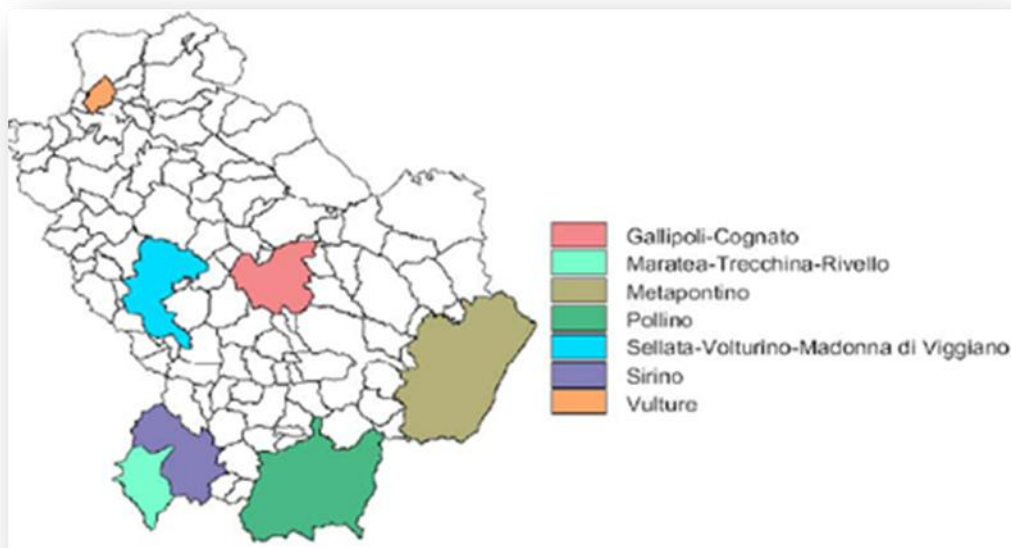


Figura 36: Piani Paesistici di area vasta

Essi hanno per oggetto gli elementi del territorio di particolare interesse ambientale e pertanto di interesse pubblico. Identificano gli elementi (puntuali, lineari, areali) che concorrono alla definizione dei caratteri costitutivi del territorio e riguardano elementi di interesse naturalistico (fisico e biologico); elementi di interesse archeologico; elementi di interesse storico (urbanistico, architettonico); elementi areali di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali; elementi di insiemi di interesse percettivo (quadri paesaggistici di insiemi di cui alla Legge n. 1497/ 1939, art. 1); ed elementi e pericolosità geologica.

La Regione Basilicata, dal 2017 ha dedicato al P.P.R. un portale, in cui è riportato il censimento dei beni culturali e paesaggistici della Regione. Nello specifico, un gruppo tecnico interno al Dipartimento Ambiente e Energia in collaborazione con le strutture periferiche del Mibact sulla base del Protocollo di intesa 14 settembre 2011 sottoscritto tra Mibact, Mattm e Regione Basilicata, ha provveduto a riportare gli immobili e le aree oggetto di provvedimenti di tutela emanati in base alla legge 1089/1939 “Tutela delle cose di interesse artistico e storico”, alla legge 1497/1939 “Protezione delle bellezze naturali”, al D.Lgs. 490/1999 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”, e, infine, al D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

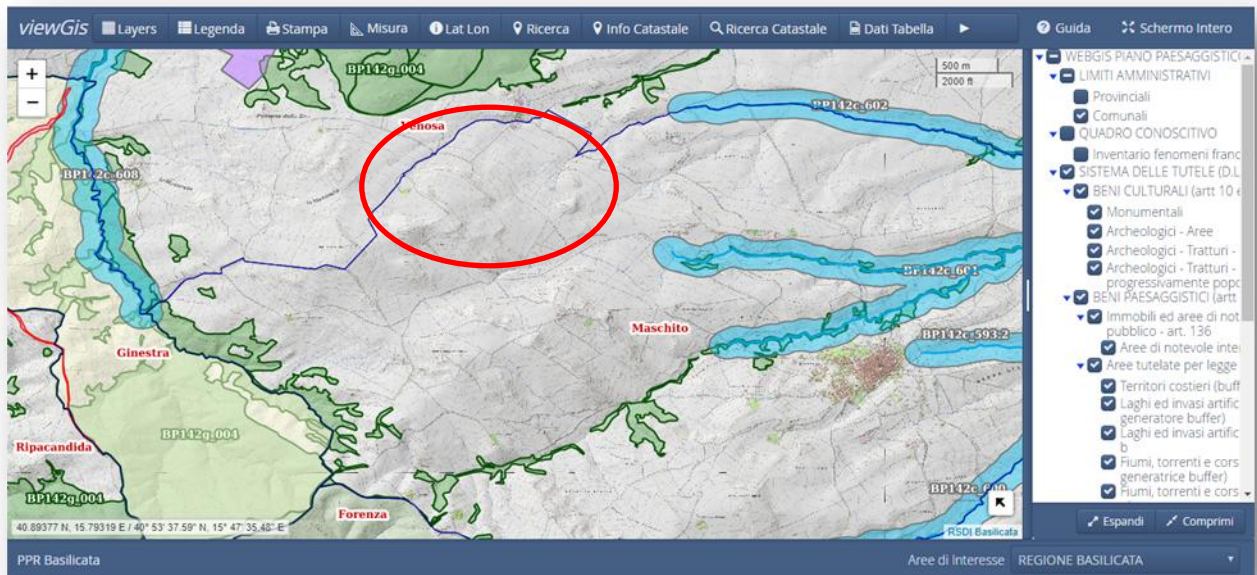


Figura 37- Estratto webgis P.P.R. Basilicata con indicazione area di intervento

L'area interessata dal Parco Eolico in progetto non ricade in nessuno dei Piani Paesistici di area vasta, precedenti né in aree vincolate dal Piano Paesaggistico Regionale.

4.2 P.I.E.A.R. Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale

Il Piano pubblicato sul BUR n. 2 del 16 gennaio 2010 contiene la strategia energetica della Regione da attuarsi sino al 2020. Gli obiettivi del Piano riguardanti la domanda e l'offerta di energia si incrociano con gli obiettivi/emergenze della politica energetico – ambientale nazionale e internazionale. Da un lato il rispetto degli impegni di Kyoto e, dall'altro, la necessità di disporre di un'elevata differenziazione di risorse energetiche, da intendersi sia come fonti che come provenienze.

Il PIEAR Basilicata è strutturato in tre parti:

- a) "Coordinate generali del contesto energetico regionale";
- b) "Scenari evolutivi dello sviluppo energetico regionale";
- c) "Obiettivi e strumenti nella politica energetica regionale".

Fanno parte del piano anche i tre allegati e le appendici "Principi generali per la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la dismissione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", la "SEL" e "L'atlante cartografico".

La prima parte riporta l'analisi del sistema energetico della Regione Basilicata, basata sulla ricostruzione, per il periodo 1990-2005, dei bilanci energetici regionali, gli strumenti di programmazione ai vari livelli e la domanda energetica regionale per i vari settori.

La seconda parte delinea le linee di indirizzo che la Regione intende porre per definire una politica di governo sul tema dell'energia, sia per la domanda che per l'offerta.

La terza parte riporta la valutazione ambientale strategica del Piano con l'obiettivo di verificare il livello di protezione dell'ambiente a questo associato.

Il Piano Energetico Ambientale contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Basilicata.

L'obiettivo del PIEAR, per quanto riguarda la fonte eolica, è *sostenere e favorire lo sviluppo e la diffusione degli impianti eolici sul territorio lucano. Pertanto indica* dei criteri di ubicazione, costruzione e gestione degli impianti finalizzati alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente contenuti nell'Appendice A *"Principi generali per la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la dismissione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"* in particolare nel cap. 1 - *"Impianti eolici"*. Al fine quindi di *favorire lo sviluppo di un eolico di qualità che rappresenti, anche, un esempio di integrazione tra attività antropica, ambiente e paesaggio sono stati individuati i requisiti minimi che un impianto deve rispettare per poter essere realizzato.*

Per gli impianti eolici di grande generazione (con potenza nominale superiore a 1 MW) il PIEAR divide il territorio regionale in due macro aree:

- a) aree e siti non idonei;
- b) aree e siti idonei, suddivisi in:
 - Aree di valore naturalistico, paesaggistico e ambientale;
 - Aree permesse.

Nelle **aree e siti non idonei**, per come definite nel PIEAR aree non è consentita la realizzazione di impianti eolici di macrogenerazione. Sono aree che, per effetto dell'eccezionale valore ambientale, paesaggistico, archeologico e storico, o per effetto della pericolosità idrogeologica, si ritiene necessario preservare. Ricadono in questa categoria:

- a) Le Riserve Naturali regionali e statali;
- b) Le aree SIC e quelle pSIC;
- c) Le aree ZPS e quelle pZPS;
- d) Le Oasi WWF;

- e) I siti archeologici e storico-monumentali con fascia di rispetto di 1000 m;
- f) Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2, escluso quelle interessate dall'elettrodotto dell'impianto quali opere considerate secondarie;
- g) Superfici boschive governate a fustaia;
- h) Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione;
- i) Le fasce costiere per una profondità di almeno 1.000 m;
- j) Le aree fluviali, umide, lacuali e le dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.Lgs. n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- k) I centri urbani. A tal fine è necessario considerare la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n. 23/99;
- l) Aree dei Parchi Regionali esistenti, ove non espressamente consentiti dai rispettivi regolamenti;
- m) Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a verifica di ammissibilità;
- n) Aree sopra i 1.200 m di altitudine dal livello del mare;
- o) Aree di crinale individuati dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato.

Nelle **aree e siti idonei** si distinguono:

- *Aree di valore naturalistico, paesaggistico e ambientale, definite come aree con valore naturalistico, paesaggistico ed ambientale medio -alto* le aree dei Piani Paesistici soggette a trasformabilità condizionata o ordinaria, i Boschi governati a ceduo e le aree agricole investite da colture di pregio (quali ad esempio le DOC, DOP, IGT, IGP, ecc.), è consentita esclusivamente la realizzazione di impianti eolici, con numero massimo di dieci aerogeneratori, realizzati da soggetti dotati di certificazione di qualità (ISO) ed ambientale (ISO e/o EMAS). Tutte le aree e i siti che non ricadono nelle altre categorie.
- *Altre aree:* Ricadono in questa categoria tutte le aree e i siti che non ricadono nelle altre categorie.

L'appendice A al punto 1.2.1.4, per come modificata dalle Leggi Regionali nn. 38 del 22 novembre 2018 e n. 3 del 15 marzo 2019, pone diversi requisiti di sicurezza a cui si deve attenere inderogabilmente la definizione del layout di progetto. Essi sono:

- a) Distanza minima di ogni aerogeneratore dal limite urbano pari a 1000 m;
- b) Distanza dalle abitazioni pari al massimo tra 2 volte l'altezza massima o 300 m e comunque inferiore alla distanza di sicurezza calcolata in caso di rottura degli organi rotanti;
- c) Distanza minima da edifici non inferiore a 300 m e comunque inferiore alla distanza di sicurezza calcolata in caso di rottura degli organi rotanti;
- d) Distanza da Strade Statali e autostrade non inferiore a 300 m e comunque inferiore alla distanza di sicurezza calcolata in caso di rottura degli organi rotanti;
- e) Distanza minima da Strade provinciali non inferiore a 200 m e comunque inferiore alla distanza di sicurezza calcolata in caso di rottura degli organi rotanti;
- f) Distanza minima da Strade comunali non inferiore a 150 m e comunque inferiore alla distanza di sicurezza calcolata in caso di rottura degli organi rotanti;
- g) Distanza minima da strade di accesso alle abitazioni non inferiori a 200 m e comunque inferiore alla distanza di sicurezza calcolata in caso di rottura degli organi rotanti;
- h) Progettazione coordinata con il rischio sismico e coi contenuti dei PAI delle competenti AdB;
- i) Distanza tale da non interferire con i centri di osservazione astronomiche.

Il cap. 1.2.1.6. dell'Appendice A al PIEAR, per come modificata dalle Leggi Regionali nn. 38/2018 e 3/2019, riporta gli elementi progettuali minimi dal punto di vista ambientale. In particolare predispone che *nella progettazione dell'impianto eolico si deve garantire una disposizione degli aerogeneratori la cui mutua posizione impedisca visivamente il così detto "effetto gruppo" o "effetto selva"*. A tal proposito e al fine di *garantire la presenza di corridoi di transito per la fauna oltre che ridurre l'impatto visivo gli aerogeneratori devono essere disposti in modo tale che:*

- a) *La distanza minima tra gli aerogeneratori sia pari a 3 diametri del rotore più grande misurata dall'estremità delle pale disposte orizzontalmente;*
- b) *Nel caso di aerogeneratori disposti in file lungo la direzione prevalente del vento, la distanza minima tra le file di aerogeneratori sia pari a 6 diametri rotore più grande mentre, nel caso di disposizione su file parallele in configurazione sfalsata, la minima distanza tra le file non può essere inferiore a 3 volte il diametro del rotore più grande.*

Oltre alle prescrizioni in ordine alla definizione del layout, il P.I.E.A.R. obbliga l'impiego di aerogeneratori con torri tubolari con trasformatori e apparati strumentali posti all'interno della torre, ubicazione dell'impianto prossima al punto di connessione prediligendo l'utilizzo di cavidotti interrati. Gli altri accorgimenti tecnici sono per lo più raccomandazioni alle quali sempre ci si riferisce nella progettazione di grandi opere, quali: il contenimento degli sbancamenti, evitare l'impermeabilizzazione della nuova viabilità, l'opportuna indicazione delle aree di cantiere e, infine, il privilegiare l'utilizzo di strade già esistenti.

4.2.1 Compatibilità con il P.I.E.A.R.

La seguente tabella riporta la verifica delle condizioni dettate dal PIEAR rispetto agli argomenti sinora trattati:

condizione di verifica	>1.000 m	>Max {2 H;300m = 374 m}	>300m	>300m	>150m comunali >200m Altre	Progettazione in accordo con le norme ADB	Distanza tale da non interferire con centri astronomici
WTG N.	Distanza dal centro urbano più vicino [m]	Distanza dall'abitazione più vicina [m]	Distanza dall'edificio D10 più vicino [m]	Distanza dalla più vicina strada statale o autostrada [m]	Distanza min da strade provinciali, comunali e di accesso alle abitazioni [m]	Progettazione in accordo con le norme ADB [esterne area PAI]	Distanza dal centro astronomico di Castelgrande [km]
PEVE_01	3.570 m	1.522 m	1.450 m	4.100 m (SS 168)	345 m (comunale)	esterno aree PAI	29 km
PEVE_02	3.090 m	857 m	762 m	3.700 m (SS 168)	208 m (comunale)	esterno aree PAI	30 km
PEVE_03	2.690 m	504 m	399 m	1.703 m (SS 168)	210 m (comunale)	esterno aree PAI	30 km
PEVE_04	2.380 m	1.033 m	1.055 m	3.300 m (SS 168)	323 m (comunale)	esterno aree PAI	30 km
PEVE_05	2.305 m	783 m	965 m	4.700 m (SS 168)	155 m (comunale)	esterno aree PAI	30 km
PEVE_06	1.990 m	1.089 m	1.020 m	3.500 m (SS 168)	291 m (comunale)	esterno aree PAI	31 km
PEVE_07	2.910 m	876 m	796 m	4.900 m (SS 168)	215 m (comunale)	esterno aree PAI	28 km
PEVE_08	3.070 m	1.342 m	1.395 m	4.400 m (SS 168)	460 m (comunale)	esterno aree PAI	29 km
PEVE_09	3.590 m	1.531 m	1.450 m	4.500 m (SS 168)	399 m (comunale)	esterno aree PAI	29 km
PEVE_10	3.070 m	844 m	805 m	3.300 m (SS 168)	211 m (comunale)	esterno aree PAI	30 km

LEGENDA DEI SIMBOLI

" E.P." si intende "esterno al perimetro"

COLORE **VERDE** - CONDIZIONE VERIFICATA

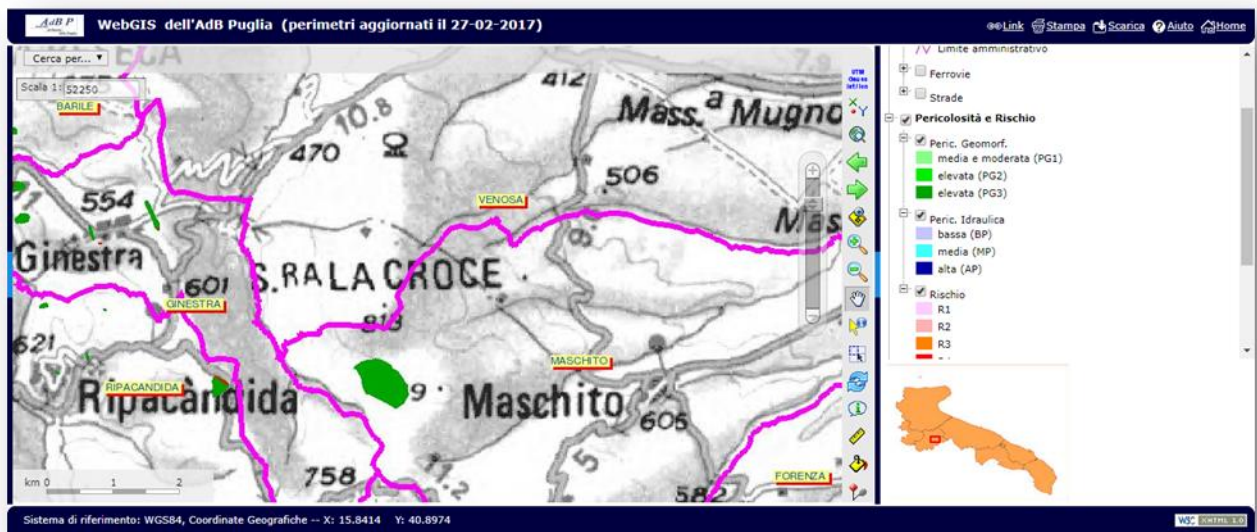
COLORE **ROSSO** - CONDIZIONE NON VERIFICATA

La tabella evidenzia il soddisfacimento di tutte le condizioni di verifica esaminate per ogni aerogeneratore in progetto. L'area interessata dal Parco Eolico in progetto risulta quindi compatibile con le indicazioni dell'appendice A del Piano.

4.3 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia (AdBP) comprende i bacini idrografici dei fiumi Bradano, Basento, Cavone, Agri, Sinni e Noce, per una estensione complessiva di 8.830 kmq, dei quali circa 7.700 ricadenti nella regione Basilicata e i restanti nelle regioni Puglia e Calabria. Soltanto 88 comuni ricadono per intero nell'ambito dell'AdB della Basilicata, tra questi 56 della provincia di Potenza, 30 della provincia di Matera, 1 della provincia di Bari e 1 della provincia di Cosenza. I rimanenti comuni, 30 per l'esattezza, rientrano nell'AdB solo parzialmente.

I Comuni di Venosa (PZ) e Maschito (PZ) sono compresi nelle competenze dell'Autorità di Bacino Puglia.



In particolare, rientrano entrambi nel bacino del fiume Ofanto. Il fiume Ofanto è il più settentrionale dei fiumi lucani ed attraversa complessivamente tre regioni con una lunghezza di 134 km ed un bacino imbrifero totale di oltre 3000 kmq, di cui poco più di 1320 ricadono nel territorio lucano; in tale zona, che coincide con la parte centrale del suo percorso, il suo andamento è costituito da numerosi meandri. Tra i suoi affluenti figura il Torrente Oliveto, emissario del lago Rendina, uno dei più antichi invasi artificiali della regione, ottenuto per sbarramento dei torrenti Arcidiaconata e Venosa. Altri due

invasi, non più in esercizio, erano stati ottenuti per sbarramento del Ficocchia (Lago Saetta) e del Muro Lucano (Lago di Muro Lucano).



Figura 38 – Suddivisione del territorio di competenza dell'AdB Basilicata (www.adb.basilicata.it)

Il Piano di Bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato. Esso può essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali.

Il **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** previsto dal D.L. 180/98 (Decreto Sarno) è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione. Come sancito dalla legge 11/12/00 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinato sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere alle varianti degli Strumenti Urbanistici vigenti (PRG/PSC).

Per ciascuna categoria di rischio (rischio di frana – rischio di inondazione , all'Art. 15 comma 2 delle Norme di Attuazione, vengono definiti quattro livelli:

- **R4:** rischio molto elevato (in rosso)

- **R3:** rischio elevato (in ciano)
- **R2:** rischio medio (in verde)
- **R1:** rischio basso (in giallo)

La situazione inerente all'area oggetto d'intervento è la seguente:

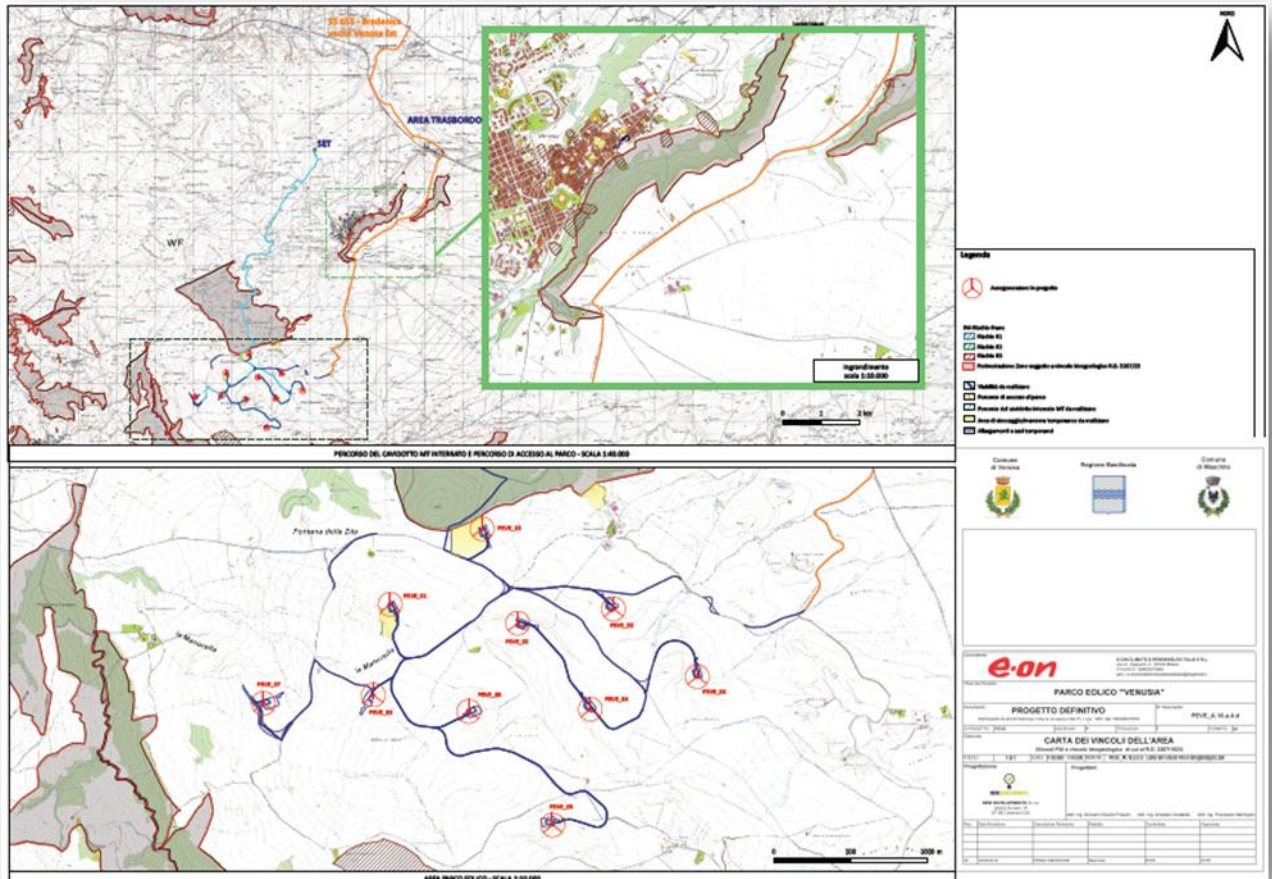


Figura 39: Rappresentazione del Parco su Ortofoto con indicazione aree a Rischio

Su tali basi, l'impianto in progetto è da ritenersi coerente con gli strumenti di pianificazione di bacino vigenti.

4.4 PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE

La Legge Regionale 23/99 assegna ai PSP il ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, con il fine di assolvere al compito ordinativo e determinante, di raccordo ed indirizzo tra le regole generali, i vincoli, le prescrizioni e le tutele imposte dalla Regione e la pianificazione attuativa di competenza delle comunità locali e dei Comuni.

Il PSP contiene:

- a. il quadro conoscitivo dei Sistemi Naturalistico Ambientale, Insediativo e Relazionale, in riferimento al territorio provinciale;
- b. l'individuazione delle linee strategiche di evoluzione di tali Sistemi, con definizione di: - Armature Urbane essenziali e Regimi d'Uso previsionali generali (assetto territoriale a scala sovracomunale) contenuti nel Documento Preliminare di cui all'art. 11.

Mentre gli indirizzi d'intervento per la tutela idrogeno-morfologica e naturalistico-ambientale del territorio Provinciale sono:

- a. la Verifica di Coerenza di tali linee strategiche con gli indirizzi del QSR e la Verifica di Compatibilità con i Regimi d'Intervento della CRS;
- b. gli elementi conoscitivi e vincolanti desumibili dai Piani di Bacino, dai Piani dei Parchi e dagli altri atti di programmazione e pianificazione settoriali;
- c. gli elementi di coordinamento della pianificazione comunale che interessano comuni diversi, promuovendo la integrazione e la cooperazione tra enti;
- d. le Schede Strutturali di assetto urbano relative ai Comuni ricadenti nel territorio provinciale, elaborato secondo lo schema-tipo previsto dal Regolamento d'Attuazione, le quali potranno essere ulteriormente esplicitate dai Comuni in sede di approvazione del proprio Piano Strutturale Comunale;
- e. le opportune salvaguardie relative a previsioni immediatamente vincolanti;
- f. gli elementi di integrazione con i piani di protezione civile e di prevenzione dei Rischi di cui alla L.R. 25/98.

Gli obiettivi generali del *PSP* si suddividono nelle categorie seguenti:

- Sistema Insediativo
- Territorio e Paesaggio
- Sviluppo Economico: Agricoltura, Ambiente e Aree naturali Protette, Turismo, Infrastrutture e mobilità.

Si riporta l'elenco degli obiettivi generali e specifici, settoriali e territoriali, considerati nella costruzione della matrice obiettivi-interventi:¹⁴

- a. promuovere la competitività del sistema produttivo rafforzando la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione a servizio delle imprese e favorendo nuova occupazione

¹⁴ Piano Strutturale Provinciale 2013 Relazione illustrativa pag.275

- b. migliorare il sistema delle infrastrutture per la mobilità favorendo l'apertura all'esterno del territorio provinciale rafforzando le relazioni tra i poli urbani e produttivi della provincia, promuovendo sistemi di trasporto sostenibili
- c. tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali promuovendo un efficiente uso delle risorse
- d. promuovere la coesione territoriale ed incrementare la qualità della vita delle comunità di cittadini
- e. riqualificazione e valorizzazione dell'insediamento disperso e periurbano e riduzione del consumo di suolo
- f. valorizzazione e riqualificazione delle risorse umane
- g. promuovere efficaci ed efficienti politiche in campo energetico, nella gestione della risorsa idrica e nella gestione dei rifiuti e garantire adeguate condizioni di sicurezza del territorio (prevenzione e gestione dei rischi)**
- h. rafforzare la capacità istituzionale e la governance territoriale, promuovere una amministrazione pubblica efficiente, migliorare l'accesso alle tecnologie della informazione e della comunicazione
- i. sviluppo della ricerca scientifica a servizio della innovazione del sistema produttivo e della pubblica amministrazione

Inoltre, come riportato nella Relazione Illustrativa del PSP, la tematica Energia costituisce il terzo PILASTRO dello sviluppo provinciale. In particolare, si prospetta di *“Incrementare la frazione di produzione di energia da fonti rinnovabili. Pur mantenendo l'enfasi sul solare, sarebbe interessante spingere su eolico, idroelettrico e sulle biomasse”*.

All'Allegato I al Piano invece, si richiede invece di *“Mitigare l'impatto causato da nuovi insediamenti di natura industriale/commerciale”, anche attraverso “l'eliminazione degli effetti visivi negativi dovuti alla presenza di impianti fotovoltaici o pale eoliche e, nel caso di realizzazione di nuovi impianti, verifica se la loro realizzazione risulta compatibile rispetto all'impatto visivo sul paesaggio”*.

Nella relazione illustrativa del Piano è riportato altresì che puntando sulle royalties del petrolio è possibile immaginare un modello finanziario in grado di coniugare le potenzialità offerte dal territorio (vento, sole, acqua, biomassa, geotermia) e dal mercato (FTT, incentivi alla produzione elettrica da FER, certificati verdi/bianchi, mercato dei crediti di carbonio) per generare investimenti in tutti i settori produttivi (l'energia è materia trasversale a tutte le PMI) e benefici per la cittadinanza.

Nell'Elaborato n° 22 del PSP inoltre (Sistema delle Infrastrutture a Rete), l'area di intervento è rientra in un'area compresa tra aree con parchi eolici esistenti e aree con parchi eolici procedibili.

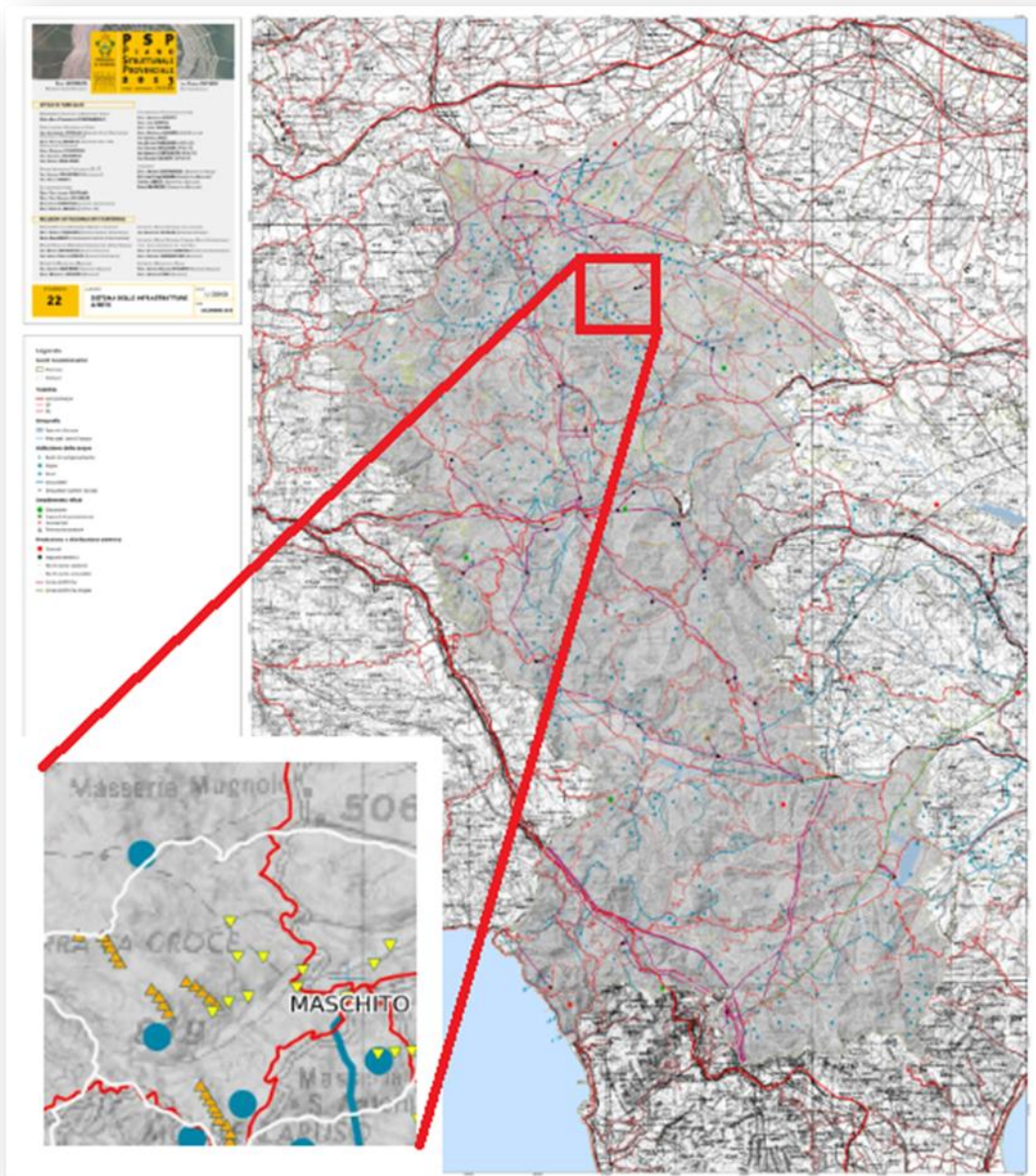


Figura 40 – Sistema delle infrastrutture a rete (elaborato n° 22 del Piano)

I comuni di Maschito e Venosa, ricadono inoltre nell'ambito strategico del Vulture – Alto Bradano, il Piano per questo ambito strategico relativamente alle risorse previste per i fondi FESR destina all'asse VII Energia e sviluppo sostenibile il 12 % delle risorse totali

Quindi in pieno accordo con quanto previsto dal Piano Strutturale Provinciale, il progetto per la realizzazione di un Parco Eolico, non solo rientra negli obiettivi strategici del Piano (con particolare

riferimento al settore delle politiche in campo energetico) ma l'area di intervento rientra in un'area compresa tra aree con parchi eolici esistenti e aree con parchi eolici procedibili.

4.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Parco Eolico "Venusia", per come detto, ricade nei comuni di Venosa e di Maschito. Nel comune di Venosa vige attualmente il Regolamento Urbanistico ai sensi della L.R. n. 23/99. L'amministrazione comunale con Delibera di Consiglio Comunale n. 57 del 5/12/2008 ha adottato il Regolamento Urbanistico che è stato successivamente modificato ed approvato in via definitiva con Delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 25/09/2012. Nel comune di Maschito vige il Piano Regolatore Comunale approvato con DCGC n. 429 del 29/04/1985.

Ai sensi del D.Lgs. 387/2003 art.12 co.7 secondo il quale "gli impianti alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici", si ritiene esserci una piena compatibilità sotto il profilo normativo.

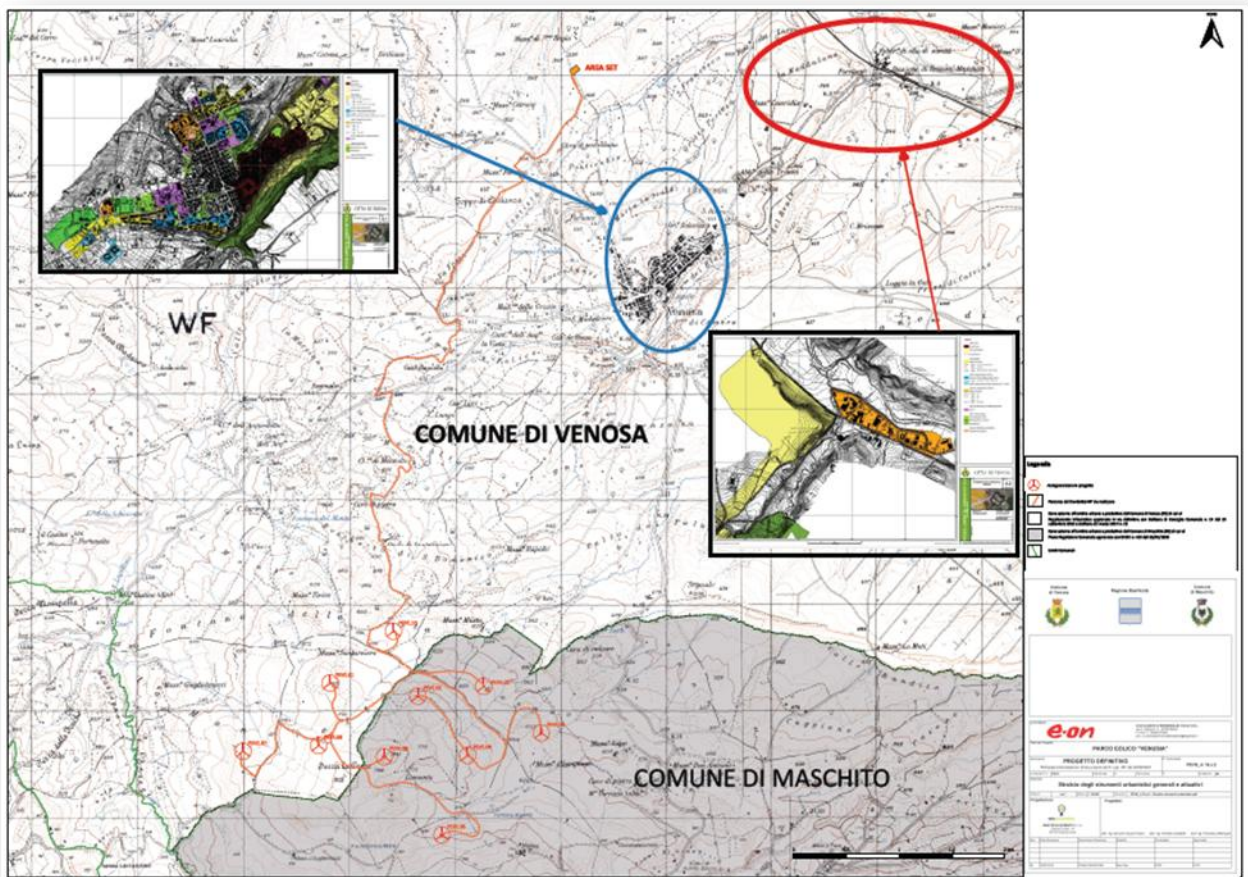


Figura 41 – Elaborato di progetto PEVE_A.16.a.2

L'intervento in progetto, pertanto, non risulta in contrasto con le previsioni degli strumenti urbanistici di piano attualmente vigenti.

4.6 DEFINIZIONE DEI VINCOLI DI VARIA NATURA ESISTENTI NELL'AREA DI INTERVENTO

In questo paragrafo saranno esposti i vincoli ambientali e territoriali esistenti nelle vicinanze delle aree interessate dal progetto. I vincoli di varia natura considerati per l'area prescelta e nell'intera zona di studio, comprendono:

- La convenzione "Ramsar" sulle zone umide;
- Rete Natura 2000 - Direttiva "Uccelli" (Aree ZPS) e Direttiva "Habitat" (Siti SIC);
- Aree importanti per l'avifauna (IBA - important birds areas);
- Elenco ufficiale aree protette (EUAP);
- Aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Come indicato nell'elaborato N° 28 del Piano Strutturale Provinciale della Provincia di Potenza (Contributo alla Carta Regionale dei Suoli (CRS1 e CRS2)), il Sistema Naturalistico Ambientale dell'area di intervento, ha un valore medio/basso.

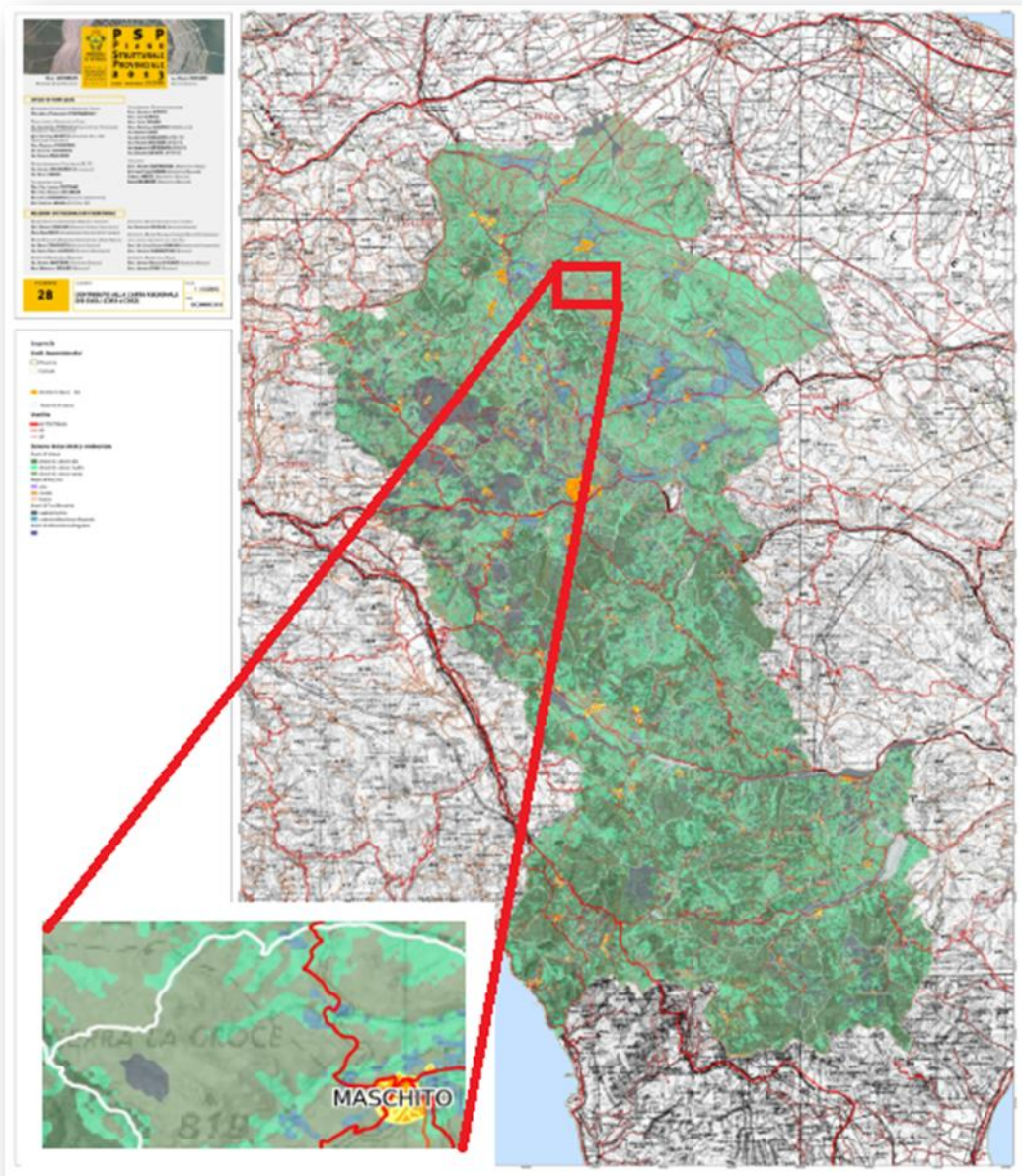


Figura 42 – Elaborato N. 28 PSP di Potenza

4.6.1 La Convenzione RAMSAR sulle zone umide

La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971. L'atto viene siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB- International Wetlands and Waterfowl Research Bureau) con la collaborazione dell'Unione internazionale per la

Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation). L'evento internazionale determina un'autorevole svolta nella cooperazione internazionale per la protezione degli habitat, riconoscendo l'importanza ed il valore delle zone denominate "umide", ecosistemi con altissimo grado di biodiversità, habitat vitale per gli uccelli acquatici. Sono costituite da paludi, aree acquitrinose, torbiere oppure zone di acque naturali od artificiali, comprese zone di acqua marina la cui profondità non superi i sei metri (quando c'è bassa marea) che, per le loro caratteristiche, possano essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Il fattore limitante in tali aree è rappresentato dall'elemento acqua, il cui livello può subire nel corso dell'anno oscillazioni anche di notevole rilievo. Tali ecosistemi sono quindi aree a rischio, soggette a forti impatti ambientali.

Le zone umide e le comunità vegetali di piante acquatiche hanno subito nel corso di questo secolo una riduzione nel numero, nell'estensione e nelle loro qualità e complessità. Cause di tale declino sono: interrimenti naturali, bonifiche (da ricordare che la stessa Costituzione Italiana con l'art. 44 considerava l'intervento di bonifica di tali aree quale azione preliminare per il "razionale sfruttamento del suolo"), drenaggi, ma anche inquinamento. La Convenzione di Ramsar, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184, si pone come obiettivo la tutela internazionale, delle zone definite "umide" mediante l'individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare l'avifauna e di mettere in atto programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione. Ad oggi in Italia sono stati riconosciuti e inseriti n. 50 siti nell'elenco d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.



Figura 43 – Aree Ramsar (fonte www.pcn.minambiente.it)

L'area di intervento non ricade in nessuno di questi siti.

4.6.2 Rete Natura 2000 – Aree ZPS e siti SIC

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (rete) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (recepita dal DPR 357/1997 e successive modifiche nel DPR 120/2003) e delle specie di uccelli indicati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (recepita dalla Legge 157/1992). Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è attualmente composta da due tipi di aree:

- Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla "Direttiva Uccelli",
- Siti di Importanza Comunitaria, i quali possono essere proposti (pSIC) o definitivi (SIC).

Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. L'Italia riveste un ruolo importante nell'ottica della protezione della natura a livello continentale: su un totale di 198 habitat (di cui 64 prioritari) presenti in Europa ed elencati dalla Direttiva Habitat, ben 127 (di cui 31 prioritari) sono presenti in Italia.

La Rete Natura 2000 Basilicata, è costituita da 54 ZSC (Zone Speciali di Conservazione), 53 SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e 17 ZPS (Zone a Protezione Speciale), rappresenta il 17,1% della superficie regionale. Tali siti rappresentano un mosaico complesso di biodiversità dovuto alla grande variabilità del territorio lucano molte aree ZPS coincidono con le perimetrazioni delle aree SIC.

Aree ZPS

Le ZPS, come i SIC, non sono aree protette in senso stretto, ma sono previste e regolamentate dalla direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli", recepita dall'Italia dalla legge sulla caccia n. 157/92. L'obiettivo delle ZPS è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico", che viene raggiunta non soltanto attraverso la tutela delle popolazioni ma anche proteggendo i loro habitat naturali. Diversamente dai SIC, destinate ad evolversi in ZSC (Zone Speciali di Conservazione), le ZPS rimarranno tali.

Siti SIC

I SIC non sono aree protette nel senso tradizionale perché non rientrano nella legge quadro sulle aree protette n. 394/91, ma nascono con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepita dal DPR 357/1997 come modificato dal DPR 120/2003, finalizzata alla conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e sono designati per tutelare la biodiversità attraverso

specifici piani di gestione. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. Con la Decisione N.C./2001/3998 del 28 dicembre 2001, la Commissione europea ha stabilito l'elenco dei Siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica macaronesica. Negli anni successivi sono stati adottati i SIC di altre regioni biogeografiche. Con le Decisioni 2009/93/CE, 2009/91/CE e 2009/95/CE del 12/12/2008, la Commissione ha adottato il secondo elenco aggiornato dei SIC rispettivamente delle Regioni Biogeografiche Continentale, Alpina e Mediterranea.

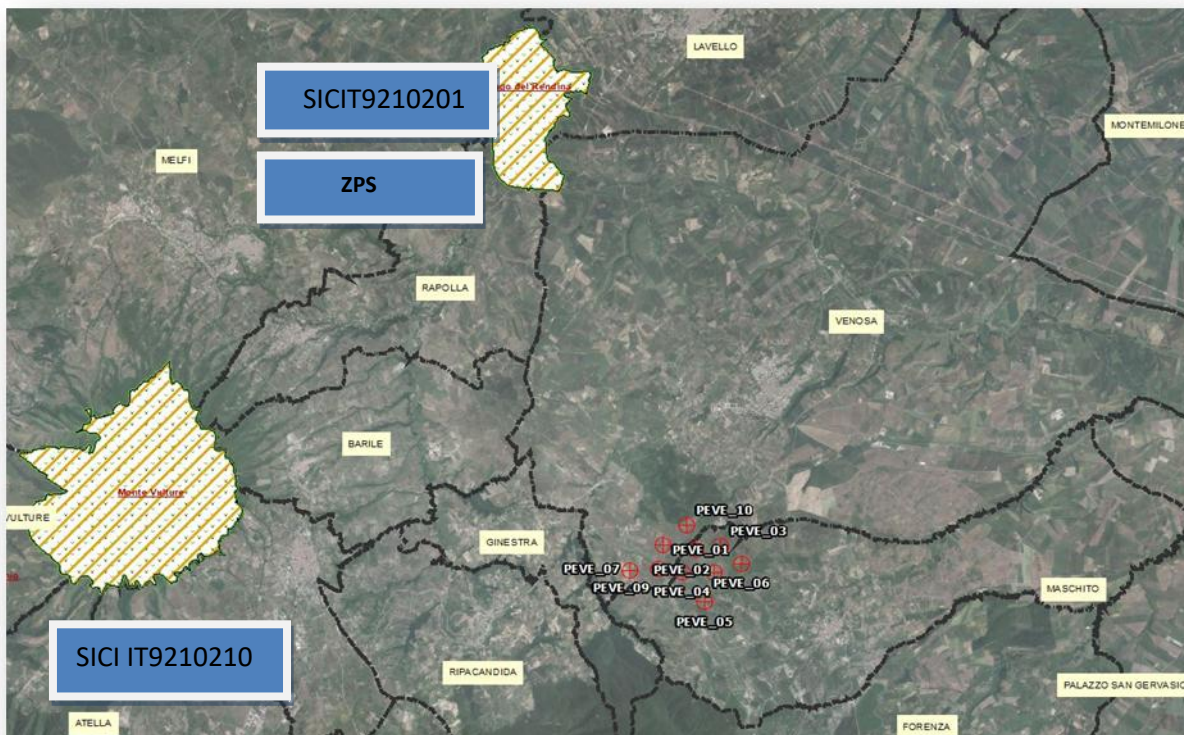


Figura 44 – Aree SIC e ZPS (fonte www.pcn.minambiente.it)

I territori comunali Maschito e Venosa (PZ) **non sono interessati dalla presenza di aree SIC, pSIC, ZPS, SIN.** L'area SIC più vicina nella Regione Basilicata si trova a circa 9 km nel Comune di Venosa, ed è denominata "Lago del Rendina" identificata con codice IT9210201 coincidente con l'omonima ZPS, mentre nella Regione Puglia l'area SiC più vicina si trova ad 17,5 km nel comune di Spinazzola ed è denominata "Valloni di Spinazzola" identificato con codice IT9150041.

4.6.3 Aree IBA – Important Birds Area

Le “Important Bird Areas” o IBA, sono aree che rivestono un ruolo chiave per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità, la cui identificazione è parte di un progetto a carattere mondiale, curato da BirdLife International. Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle ZPS. Le IBA sono state utilizzate per valutare l’adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli Stati membri, il 71% della superficie delle IBA è anche ZPS. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- Ospitare un numero significativo di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- Fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie;
- Essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.



Figura 45 –Aree IBA (fonte www.pcn.minambiente.it)

Le aree IBA della Regione Basilicata sono di seguito riportate:

- Area Pollino e Orso Marso (Basilicata – Calabria)
- Area Dolomiti di PietraPertosa;
- Val d’Agri;
- Calanchi della Basilicata;
- Fiumara di Atella;
- Gravine (Basilicata –Puglia)
- Bosco della Manferrara

L'area di intervento di progetto non ricade in zona IBA. (l'area IBA più vicina, Fiumara di Atella, si trova a circa 11,5 km)

4.6.4 Aree EUAP

L'elenco Ufficiale Aree Naturali Protette (EUAP) è istituito in base alla legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e l'elenco ufficiale attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato con D.M. 27/04/2010 e pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/05/2010. In base alla legge 394/91, le aree protette sono distinte in Parchi Nazionali (PNZ), Aree Naturali Marine Protette (MAR), Parchi Naturali Statali marini (PNZ_m), Riserve Naturali Statali (RNS), Parchi e Riserve Naturali Regionali (PNR - RNR), Parchi Naturali sommersi (GAPN), Altre Aree Naturali Protette (AAPN). L'Elenco è stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Protezione della Natura.

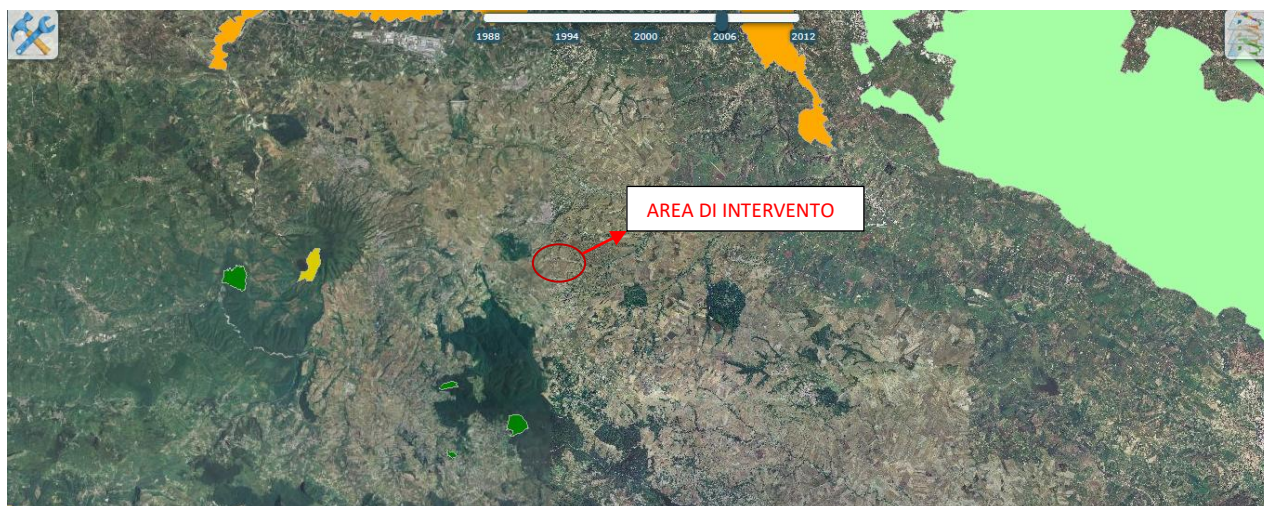


Figura 46 –Aree EUAP (fonte www.pcn.minambiente.it)

L'intervento di progetto non ricade in area EUAP.

4.6.5 L.R. n°28 del 28 giugno 1994 – Istituzione e gestione aree protette regionali.

I Parchi e le Aree protette, hanno assunto sia nell'origine storica che nella comune concezione, il significato di aree con particolari valori naturalistici nelle quali è necessario realizzare forme di conservazione e protezione delle risorse presenti oltre ad attività di studio e ricerca. In quest'ottica i parchi sono stati concepiti e si sono affermati come "isole" in contesti insediativi ed ambientali in cui, la cura e la difesa delle risorse naturali non era certo prevalente. Più di recente la questione parchi si è andata arricchendo di ulteriori contenuti e significati. Il parco non è più solo un luogo in cui applicare

soluzioni protettive e condurre ricerche e studi sulle risorse naturali (geologiche, botaniche, faunistiche etc.), ma in particolar modo è luogo di tutela e valorizzazione di complessi ecosistemi e di insiemi di risorse naturali e storiche riferibili all'unità complessiva del territorio e dell'ambiente. Inoltre il parco non viene più considerato come un elemento isolato dal contesto territoriale circostante, bensì è diventato un componente cardine per la promozione e lo sviluppo sostenibile di interi comprensori. Di pari passo con il mutamento storico-concettuale del ruolo e della funzione dei parchi, c'è stata anche l'evoluzione normativa che, nel tempo, ha condotto alla legge quadro nazionale sulle aree protette cioè la L. 06 Dicembre 1991 n° 394. Le regioni italiane hanno successivamente recepito tale norma attraverso leggi regionali, che nel caso della Regione Basilicata è la L.R. n°28/94 la quale ha istituito le seguenti aree protette:

- n. 2 Parchi Nazionali:
 - Parco Nazionale del Pollino (DPR 15 novembre 1993 - GU n 9 del 13 gennaio 1994);
 - Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese (DPR 8 dicembre 2007 - GU n 55 del 5 marzo 2008);
- n. 2 Parchi Regionali:
 - Parco Regionale del Vulture (L.R. n. 28 del 20 novembre 2017);
 - Parco Regionale Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane (L. R. n. 47 del 24 novembre 1997);
- n. 8 Riserve Statali:
 - Riserva forestale di protezione Metaponto (DM 29 marzo 1972 (GU n 151 del 14 giugno 1972))
 - Riserva antropologica Agromonte-Spacciaboschi (DM 29 marzo 1972 - GU n 154 del 17 giugno 1972);
 - Riserva naturale orientata Groticelle (DM 11 settembre 1971 - GU n 258 del 13 ottobre 1971);
 - Riserva antropologica Coste Castello (DM 29 marzo 1972 - GU n 154 del 17 giugno 1972)
 - Riserva naturale biogenetica Marinella Stornara (DM 13 luglio 1977 - GU n 220 del 12 agosto del 1977)
 - Riserva antropologica I Pisconi (DM 29 marzo 1972 - GU n 154 del 17 giugno 1972)
 - Riserva naturale orientata Rubbio (DM 29 marzo 1972 - GU n 182 del 14 luglio 1972)
 - Riserva antropologica Monte Croccia (DM 11 settembre 1971 - GU n 272 del 27 ottobre 1971)

- n. 7 Riserve Naturali Regionali:
 - Riserva naturale Orientata "San Giuliano" (L.R. n. 39 del 10 aprile 2000)
 - Riserva naturale dell'Abetina di Laurenzana (D.P.G. n. 2 del 4 gennaio 1988);
 - Riserva naturale "Lago Laudemio (Remmo)" (D.P.G. n. 426 del 19 aprile 1985);
 - Riserva naturale Orientata "Lago di Pignola" (D.P.G. n. 795 del 19 giugno 1984);
 - Riserva naturale Orientata "Bosco Pantano di Policoro" (L.R. n. 28 del 8 settembre 1999);
 - Riserva naturale "Lago Piccolo di Monticchio e P.F.R." (D.P.G. n. 1183 del 30 agosto 1984);
 - Riserva naturale Speciale "Calanchi di Montalbano Jonico" (L.R. n. 3 del 27 gennaio 2011);

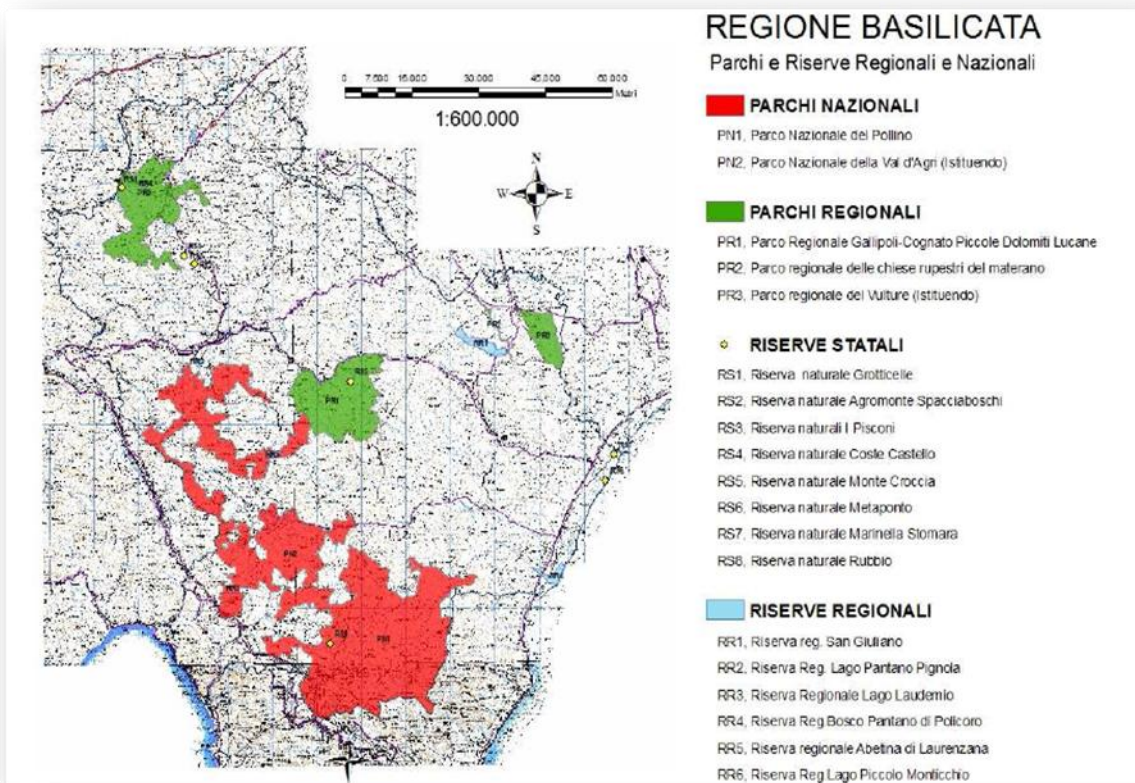


Figura 47 - Ubicazione area di intervento rispetto a Parchi e Riserve Regionali e Nazionali

Il Parco Regionale più vicino è quello del Vulture (a circa 1 km), tuttavia l'area oggetto d'intervento non rientra in nessuna delle aree protette ai sensi della predetta Legge Regionale.

4.6.6 D.LGS. 42/2004 - "CODICE URBANI" (VINCOLO DI TIPO PAESAGGISTICO)

Il Decreto Legislativo N° 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" disciplina e tutela i caratteri storici, naturalistici e morfologici che costituiscono la risorsa paesaggio dall'inserimento di nuovi elementi nel territorio che possono creare "disagio". In tale codice (detto Urbani) sono individuati i concetti di beni culturali e di beni paesaggistici, per i quali viene definita una linea di procedura di attuazione degli interventi sugli stessi. Tale normativa, che si colloca nella più generale politica di salvaguarda del paesaggio in un'ottica di sostenibilità ambientale, può essere così sintetizzata.

Il "Patrimonio culturale" nazionale è costituito dai "beni culturali" e dai "beni paesaggistici", ora riconosciuti e tutelati in base ai disposti del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, come modificato ed integrato dai D.Lgs. 156 e 157 del 24/03/2006 e successivamente dal D.Lgs. 63 del 2008.

Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 o della L. 778 del 11/06/1922 ("Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico"), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L. 1089 del 01/06/1939 ("Tutela delle cose di interesse artistico o storico"), della L. 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici: la si indica per completezza), del D.Lgs. 490 del 29/10/1999 ("Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali") e infine del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

In merito alle interferenze con le aree tutelate dal D.Lgs. 42/04, si evidenzia che alcuni interventi in progetto ricadono in zone di cui all'art. 142 del predetto decreto.

In particolare, per come meglio rappresentato nell'allegata tavola [PEVE_A.16.a.4.e], vengono indicate tre zone rientranti in aree tutelate interessate da opere accessorie di cui al presente progetto.

Le tre zone individuate sono le seguenti:

- ZONA A: Querceti mesofili e termofili di VENOSA: Art. 142 lettera g) [territori coperti da boschi];
- ZONA B: Boschi di pini mediterranei di VENOSA: Art. 142 lettera g) [territori coperti da boschi];
- ZONA C e D: Fiumara di Venosa: Art. 142 lettera c) [Fiumi e relativa fascia di rispetto di 150 m];

1. Zona A:

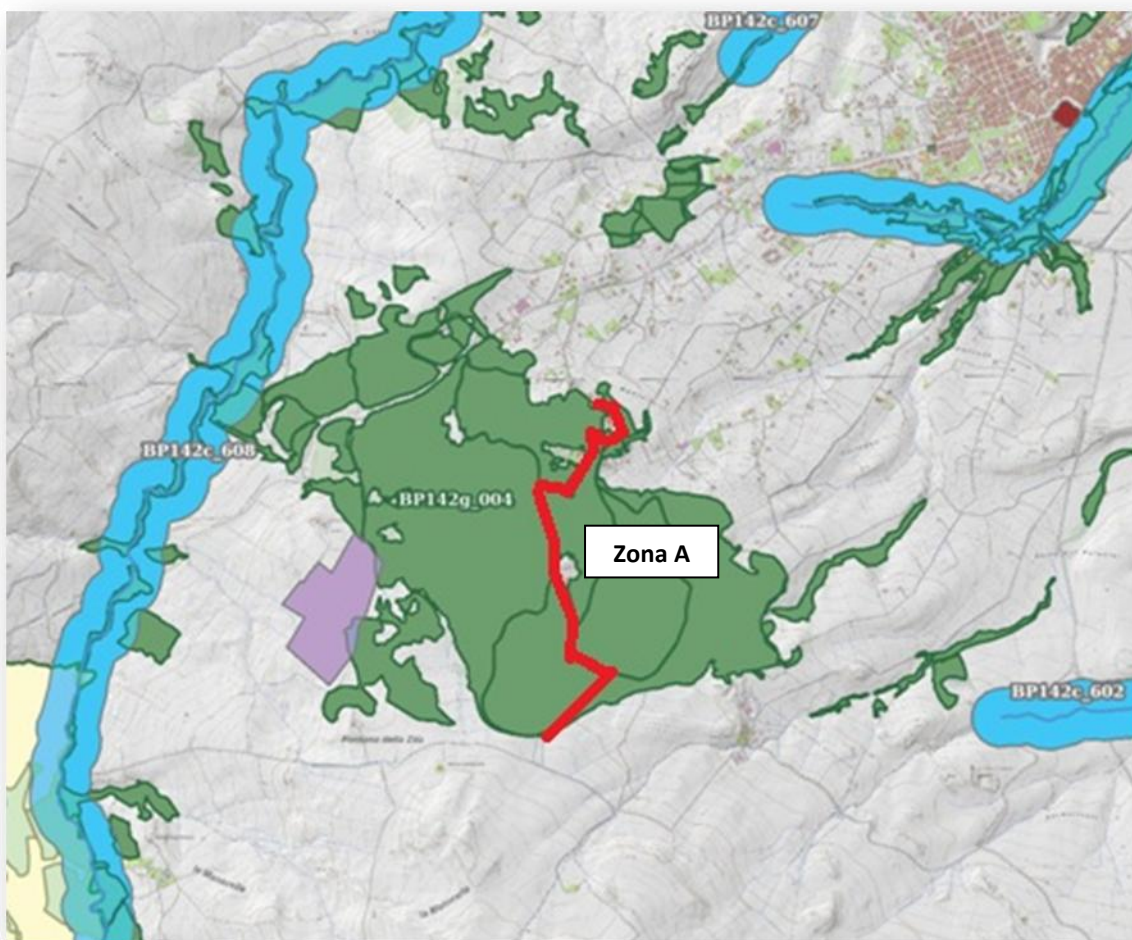


Figura 48 - estratto carta Vincoli 42/04 RSDI Geoportale della Basilicata con indicazione della zona A di cui al presente progetto, in rosso il percorso del cavidotto interrato.

L'interferenza progettuale con tale area è rappresentata dalla posa di cavidotto interrato MT con percorso indicato nell'immagine precedente. La posa avverrà esclusivamente lungo la strada esistente che attraversa l'area boscata denominata 004 - Querceti mesofili e termofili di Venosa. I fotogrammi che seguono mostrano la strada interessata dall'intervento.



Figura 49 - Strada interna all'area boscata interessata dal percorso di cavidotto interrato



Figura 50 - Strada interna all'area boscata interessata dal percorso di cavidotto interrato



Figura 51 - Strada interna all'area boscata interessata dal percorso di cavidotto interrato



Figura 52 - Strada interna all'area boscata interessata dal percorso di cavidotto interrato

La posa del cavidotto non interessa aree esterne alla sede stradale per tutto il tratto ricadente all'interno dell'area boscata. Esso sarà posato lungo la carreggiata stradale senza interessare zone coperte dalle alberature, per cui non si prevedono tagli di specie arboree.

2. Zona B:

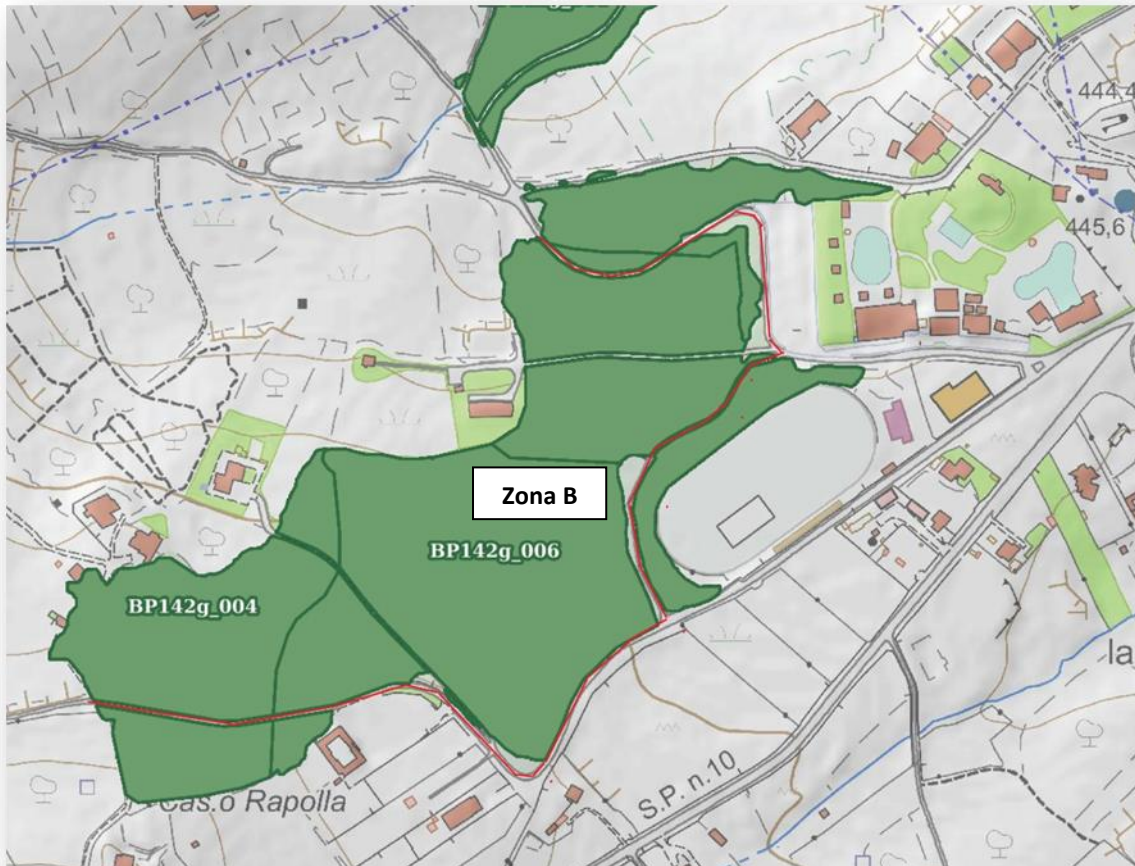


Figura 53 - Strada interna all'area boscata interessata dal percorso di cavidotto interrato (in rosso).

L'interferenza progettuale con tale area è rappresentata dalla posa di cavidotto interrato MT con percorso indicato nella foto precedente e ricadente su strada interna all'area boscata denominata 004 - Querceti mesofili e termofili di Venosa e 006, Boschi di pini Mediterranei di Venosa. I fotogrammi che seguono mostrano la strada interessata dall'intervento.



Figura 54 - Strada interna all'area boscata interessata dal percorso di cavidotto interrato



Figura 55 - Strada interna all'area boscata interessata dal percorso di cavidotto interrato



Figura 56 - Strada interna all'area boscata interessata dal percorso di cavidotto interrato

La posa del cavidotto non interessa aree esterne alla sede stradale per tutto il tratto ricadente all'interno dell'area boscata. Esso sarà posato lungo la carreggiata stradale senza interessare zone coperte dalle alberature, **per cui non si prevedono tagli di specie arboree.**

3. Zone C e D:

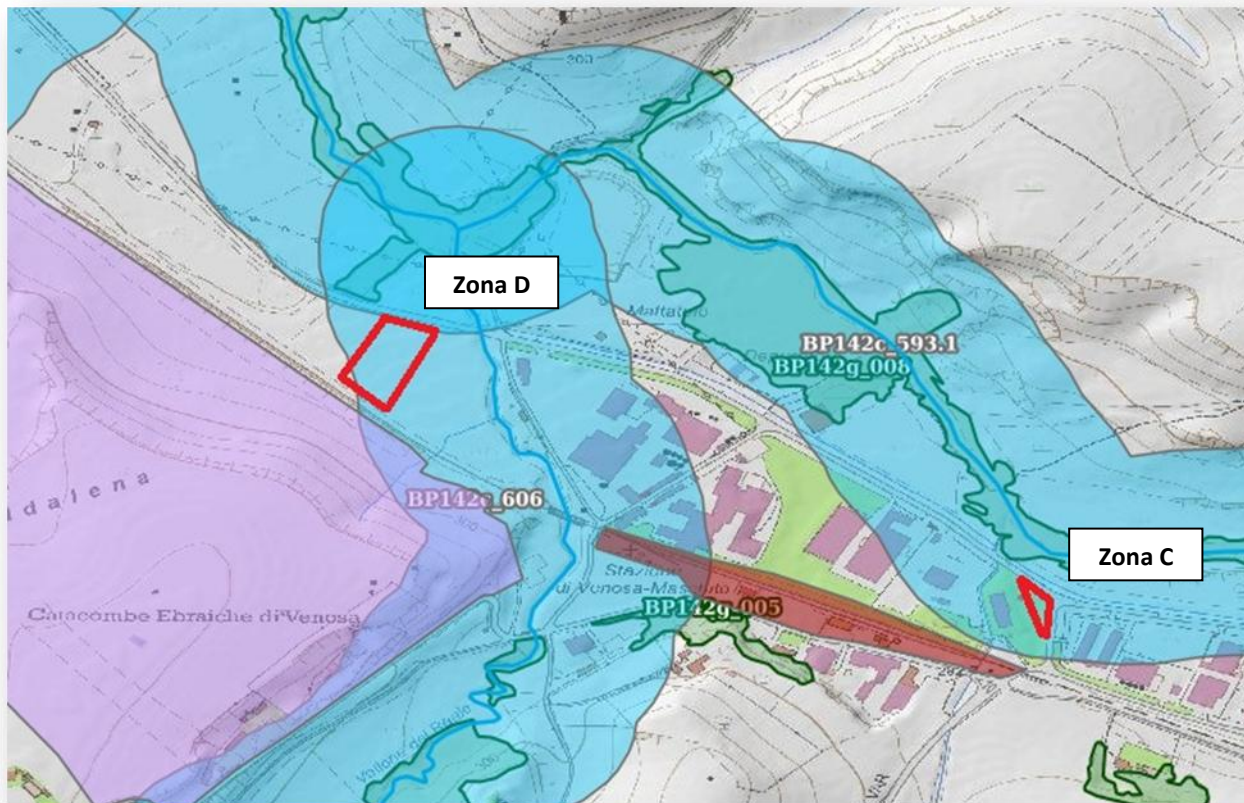


Figura 57 - Stralcio aree zona C e D: allargamento strada esistente ed area di trasbordo

La zona C, ricadente all'interno della fascia di rispetto di 150 m dalla "Fiumara di Venosa", è interessata da un allargamento della sede stradale esistente finalizzato al fabbisogno dei mezzi eccezionali che percorrono la strada per raggiungere l'area parco. Tale allargamento consiste nella pulizia e livellamento di una porzione di terreno senza rilevanti movimenti terra su una corte esistente prospiciente alla sede stradale (cfr elaborato PEVE_A.1 - Relazione Generale).

La zona D, ricadente all'interno della fascia di rispetto di 150 m dal torrente "Vallone del Reale", è stata individuata quale area di "trasbordo" e quindi priva di opere. Su tale area è previsto il temporaneo stoccaggio delle lame per il trasbordo su altro mezzo di trasporto capace di modificare il carico lungo il restante tragitto per raggiungere l'area parco.



Figura 58 - Foto area zone C e D: allargamento strada esistente ed area di trasbordo



Figura 59 - Foto area zone D: area di trasbordo



Figura 60 - Foto aerea zone C: area allargamento

Si precisa e ribadisce che, nessuna delle turbine in progetto ne strade di accesso alle stesse, non rientrano in zone tutelate ai sensi del D.lgs 42/2004 o in aree inidonee all'installazione di aerogeneratori ai sensi del PIEAR. Si precisa inoltre che l'area attinente al parco eolico in progetto non presenta nessun vincolo D.lgs 42/04 e s.m.i.(cfr rif. Tav. PEVE_A.16.a.4)

4.6.7 VINCOLO ARCHEOLOGICO – STORICO - ARCHITETTONICO

I territori di Venosa (PZ) e Maschito (PZ) sono stati oggetto di un'accurata ricerca e verifica inerente la presenza di aree sottoposte a vincolo di natura archeologica, che ha prodotto una relazione Archeologica a firma di tecnici competenti nel settore ed allegata al presente progetto ¹⁵, da cui

¹⁵ Cfr. Rif. PESG_A_4 Relazione Archeologica

scaturisce che l'area di progetto rientra in un settore territoriale libero da vincoli archeologici (ex L. 1089/39; D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. m).

Riguardo la viabilità minore, costituita dalla rete di tratturi di origine antichissima, nel territorio di Venosa è stato individuato il tracciato dei segmenti di tratturi sottoposti a tutela in base alla normativa vigente (D.M. 22/12/1983), di seguito elencati:

1. Regio Tratturo Melfi-Castellaneta (n. 22);
2. Regio Tratturello Venosa-Ofanto (n. 23);
3. Regio Tratturello di Notarchirico (n. 24).

Non si evidenziano interferenze tra le opere in progetto e la rete tratturale sottoposta a vincolo.

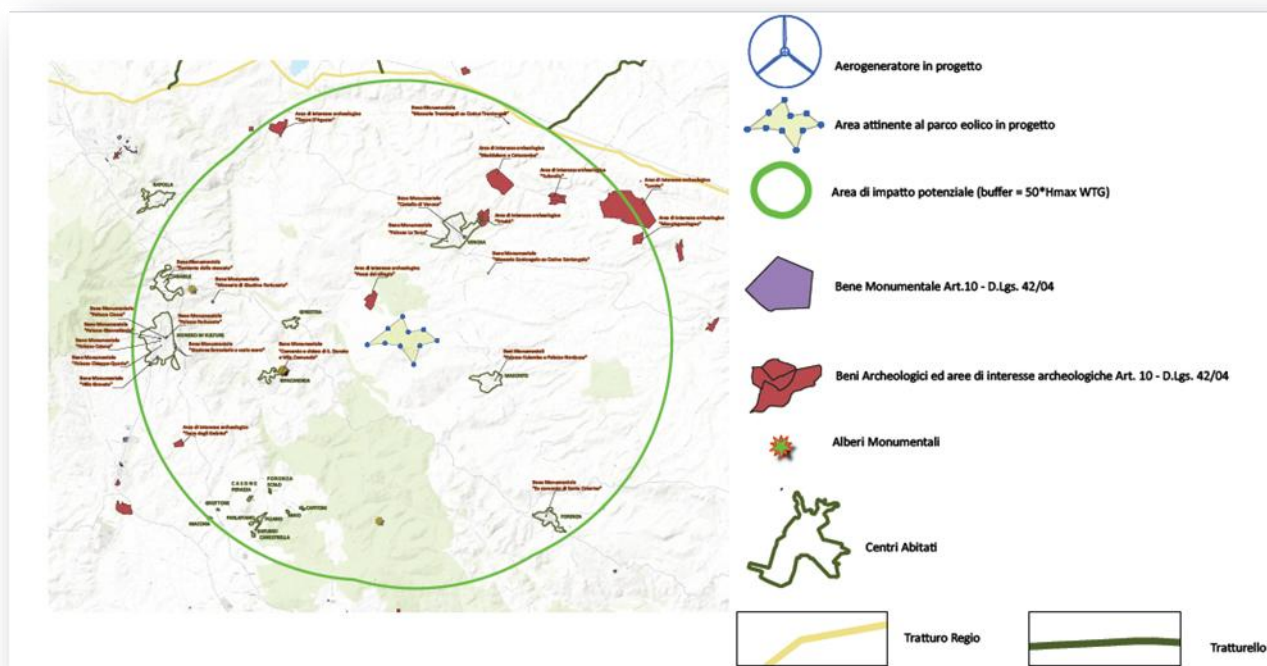


Figura 61 : Estratto tavola di progetto PEVE_A-17.f.3

4.6.8 R.D. N° 3267 del 30/12/1923 RIORDINAMENTO E RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE IN MATERIA DI BOSCHI E DI TERRENI MONTANI – VINCOLO IDROGEOLOGICO FORESTALE

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano

determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

Il vincolo ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione del territorio che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, tale Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. L'art. 7 del R.D. L. 3267 postula un divieto di effettuare le seguenti attività:

- trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura;
- trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti aa periodica lavorazione. La dottrina giurisprudenziale ritiene che nella previsione dell'art. 7 rientri anche l'attività edificatoria perché anch'essa determina sul terreno vincolato una variazione del l'assetto idrogeologico, eventualmente anche più grave di quello previsto con la pura e semplice trasformazione. Nel caso specifico l'attività costruttiva legata alla realizzazione delle turbine e delle infrastrutture di servizio è limitata ad una porzione minima di territorio e pertanto tale da non mutare l'assetto idrogeologico esistente (stabilità dei terreni e regime delle acque).

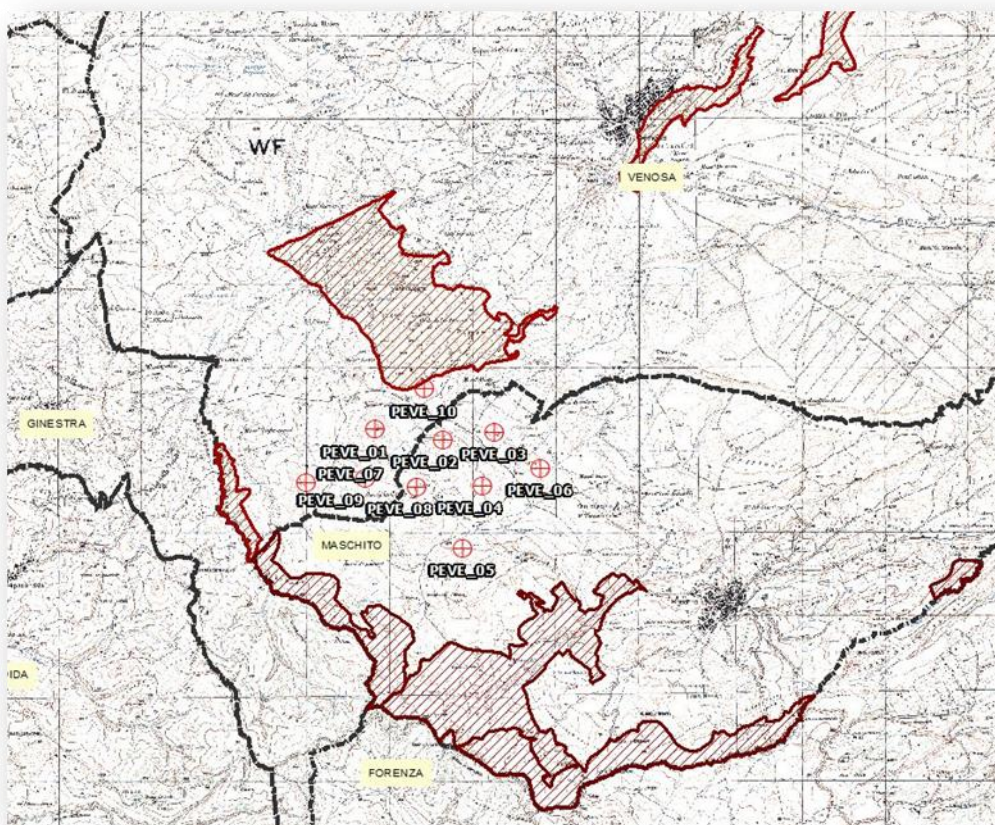


Figura 62: Rappresentazione del Vincolo Idrogeologico gli aerogeneratori (pallino rosso) sono esterni all'area

L'area interessata dagli aerogeneratori non risulta sottoposta a vincolo Idrogeologico, come si può verificare dalla figura riportata. Risulta invece necessario ottenere Nulla Osta del Dipartimento Agricoltura Foreste e Forestazione della Regione Basilicata in merito ad un tratto di cavidotto interrato sottostrada ricadente in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

4.6.9 AREE PERCORSE DAL FUOCO (art.10 L. 353/2000)

4.6.10

Gli incendi boschivi innescano processi di degrado del suolo e di perdita della copertura vegetale, in quanto i terreni colpiti dal fuoco sono spesso interessati da fenomeni di erosione superficiale del suolo. Il passaggio del fuoco infatti, oltre a distruggere la copertura vegetale riducendone l'azione regimante ed antierosiva, causa anche l'innescare di processi chimico-fisici nel suolo che ne facilitano il degrado. Il calore sviluppato dall'incendio, con temperature che raggiungono e superano i 500 °C, altera sensibilmente le proprietà del suolo. Da un punto di vista fisico il suolo non è più plastico, la porosità diminuisce, i singoli granuli diventano duri e disaggregati, più disponibili ad essere erosi. In sostanza si ha distruzione della struttura del suolo.

La Legge 353 del 21 novembre 2000, stabilisce nell'art. 10 una serie di vincoli a cui sono soggetti i terreni percorsi da incendi. Di seguito si riporta il comma 1 del suddetto articolo: "Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia"

Il comma 2 dello stesso articolo, obbliga i comuni a provvedere, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Tale catasto deve essere aggiornato annualmente.

Dalla informazioni acquisite e dal controllo eseguito si è riscontrato che negli ultimi 10 anni le aree oggetto d'intervento (ricadenti in zona agricola) non sono state interessate da incendi e pertanto non rientrano nelle aree percorse dal fuoco.

4.6.11 Compatibilità con L.R. 54/2015

La Regione Basilicata ha recepito i criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10 settembre 2010 con L.R. 54/2015 "Linee guida per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza superiore ai limiti stabiliti dalla tabella A) del D.lgs. 387/2003 e non superiore a 1 MW", così come modificata dalla Legge Regionale n. 38 del 22 novembre 2018, definisce le "Modifiche e integrazioni al

disciplinare di cui alla DGR 2260/2010 in attuazione degli artt. 8, 14 e 15 della L.R. 8/2012 come modificata dalla L.R. 17/2012”.

In particolare con detta Legge Regionale vengono modificate ed integrate le procedure per l’attuazione degli obiettivi del PIEAR e della disciplina del procedimento autorizzativo di cui al D.lgs. 387/2003 e dell’art. 6 del D.lgs. 28/2011, nonché di fornire integrazioni alle linee guida tecniche per la progettazione degli impianti.

Essa si completa dei seguenti allegati:

- Allegato A ,recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10 settembre 2010.
- L’Allegato B, contenente la cartografia rappresentante le aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio degli impianto;
- L’Allegato C pubblicato sul B.U. 16 gennaio 2016, n. 2 individua le aree e i siti non idonei ponendo prescrizioni ulteriori rispetto a quelle discendenti ope legis e da norme settoriali.

Il documento tecnico allegato all’individuazione delle aree non idonee, in applicazione dei disposti del DM 10/09/2010, assume carattere non vincolante e la perimetrazione intende svolgere la funzione prevista dal citato Decreto Ministeriale, ossia quella di **“Offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione del progetto, non configurandosi come divieto preliminare”**.

In linea con l’Allegato 3 del DM 10/09/2010 la DGR individua 4 aree tematiche alle quali ascrivere le aree non idonee:

4. Aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico;
5. Aree comprese nel Sistema Ecologico Funzionale Territoriale;
6. Aree agricole;
7. Aree in dissesto idraulico ed idrogeologico.

In definitiva, fermo restando le aree già individuate dal PIEAR con L.R. 1/2010, la L.R. 54/2015 amplia alcune zone di rispetto.

Si passa ad esaminare dettagliatamente le aree individuate dalla L.R. 54/2015 confrontandole con la proposta progettuale di cui al parco eolico in oggetto.

a) **AREE SOTTOPOSTE A TUTELA DEL PAESAGGIO, DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E ARCHEOLOGICO – BENI CULTURALI**

- 1) **Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO** (IT 670 "I Sassi di Matera ed il parco delle chiese rupestri di Matera): la L.R. 54/2015 introduce un buffer di 8 km dal sito mentre non era prevista alcuna zona di rispetto dal PIEAR.
- 2) **Beni monumentali** ai sensi degli artt. 10,12, 46 del D.lgs. 42/2004: la L.R. 54/2015 estende il buffer di rispetto definito dal PIEAR (1 km) sino a 3 km che si incrementa sino a 10 km nel caso di beni monumentali isolati posti in altura;
- 3) **Beni archeologici** ai sensi degli artt. 14 e 46 del D.lgs. 42/2004 (beni per i quali è in corso il procedimento di dichiarazione di interesse culturale); **tratturi vincolati** ai sensi del DM 22/12/1983 e **zone di interesse archeologico** di cui all'art. 142 co.1 lett. m) del D.lgs. 42/2004: la L.R. 54/2015 introduce un buffer di rispetto pari a 1 km dai beni archeologici di cui agli artt. 14 e 46 del D. Lgs 42/04, pone come area di rispetto dei tratturi vincolati l'area catastale di quest'ultimi e individua come area di rispetto per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 142 co.1 lett. m) del D.Lgs. 42/2004 l'intera area.
- 4) **Comparti archeologici**, che non rappresentano comunque un divieto alla realizzazione degli impianti, ma hanno il ruolo di orientare gli operatori del settore. Detti comparti sono appresso elencati: *L'Ager Venusinus*; il territorio di Mauro Lucano; il territorio di Tito; il Potentino; il territorio di Anzi; il territorio di Irsina; il Materano; *l'Ager Grumentino*; *la chora meta pontina interna*; *il territorio di Metaponto*; *l'area enotria*; *la chora di Policoro*; *l'alto Lagonegrese*; *il Basso Lagonegrese*; *Matera*; *Cersosimo*.

In merito alla compatibilità del progetto rispetto alle indicazioni riportate nella L.R. 54/2015, le tabelle che seguono mostrano le verifiche eseguite:

condizione di verifica	DESCRIZIONE - BENI CULTURALI
	a.1 - L'intero intervento è esterno al buffer di 8 km indicato dalla L.R. 54/2015 come area da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio - Sito Unesco IT 670 "Sassi e parco delle chiese rupestri di Matera"
	a.2 - Solo l'aerogeneratore denominato PEVE_06 rientra all'interno del buffer compreso tra i 1.001 ed i 3.000 m dai beni monumentali denominati " Palazzo Colombo " istituito con D.D.R. del 01.04.2004 ubicato in Piazza dei Caduti nel centro storico di Maschito e " Palazzo Nardoza ", ubicato nelle immediate vicinanze del Palazzo Colombo, c.so Fratelli Giura, ed istituito con D.D.R. n. 185 dell'1/07/2006. I restanti aerogeneratori in progetto non interferiscono con alcun buffer di cui al presente punto.
	a.3 - L'intero intervento è esterno al buffer di 1 km dai beni archeologici di cui agli artt. 14 e 46 del D. Lgs 42/04; non intercetta aree catastali di tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983; l'intero intervento è esterno alle aree definite come zone di interesse archeologico di cui all'art. 142 co.1 lett. m) del D.Lgs. 42/2004.
	a.4 - L'intero intervento, ricade all'interno del comparto archeologico denominato <i>Ager Venusinus</i> comprendente i comuni di Melfi, Genzano di Lucania, Lavello, Venosa, Maschito, e Palazzo S. Gervasio.

Legenda dei simboli:



condizione verificata: non vi sono opere di cui al presente progetto interne ad aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio dell'impianto in riferimento alla specifica area indicata dalla L.R. 54/2015;



condizione non verificata: vi sono opere di cui al presente progetto interne ad aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio dell'impianto in riferimento alla specifica area indicata dalla L.R. 54/2015;

Tabella 9 – Verifiche condizioni Legge Regionale 54/2015 – Beni Culturali

b) AREE SOTTOPOSTE A TUTELA DEL PAESAGGIO, DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E ARCHEOLOGICO – BENI PAESAGGISTICI

- 1) **Intere aree vincolate ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004** senza ulteriori buffer di rispetto ed aree interessate da vincoli in itinere (intero territorio comunale di Matera; ampliamento del vincolo territoriale comunale di Irsina (MT) comprendente l'intero territorio comunale di Genzano di Lucania (PZ); ampliamento del vincolo Castel Lagopesole comprendente parte del territorio comunale di Avigliano e Filiano);
- 2) **Territori costieri ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. a) del D.lgs. 42/2004**: la L.R. 54/2015 incrementa il buffer di rispetto da 1 km sino a 5 km;

- 3) **Territori contermini a laghi e invasi artificiali ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. b) del D.lgs. 42/2004:** la L.R. 54/2015 incrementa il buffer da 150 m sino a 1.000 m;
- 4) **Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi** previsti dal testo unico delle disposizioni di Legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775: la L.R. 54/2015 incrementa il buffer da 150 m sino a 500 m;
- 5) **Rilievi oltre i 1.200 m slm ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. d) del D.lgs. 42/2004:** la L.R. 54/2015 specifica che l'intero profilo dell'aerogeneratore deve risultare inferiore a 1.200 m slm;
- 6) **Usi civici ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. h) del D.lgs. 42/2004:** la L.R. 54/2015 individua l'intera area gravata da usi civici;
- 7) **Tratturi in qualità di beni archeologici ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. m) del D.lgs. 42/2004:** la L.R. 54/2015 oltre all'area di sedime del tratturo, già indicata nel PIEAR, estende il buffer di rispetto a 200 m dal limite esterno dell'area di sedime storica;
- 8) **Le aree comprese nei Piani Paesaggistici di Area Vasta e assoggettate a vincolo conservazione A1 e A2:** la L.R. 54/2015 individua l'intero perimetro senza ulteriori buffer di rispetto;
- 9) **Aree di crinale individuate dai Piani Paesaggistici di Area Vasta:** la L.R. 54/2015 individua l'intero perimetro senza ulteriori buffer di rispetto;
- 10) **Aree comprese nei Piani Paesaggistici di Area Vasta e soggette a verifica di ammissibilità:** la L.R. 54/2015 individua l'intero perimetro senza ulteriori buffer di rispetto;
- 11) **Centri urbani (perimetro da PRG/PdF):** la L.R. 54/2015, oltre all'intero perimetro estende il buffer di rispetto sino a 3 km rispetto ai 1.000 m indicati nel PIEAR;
- 12) **Centri storici, intesi come dalla zona A ai sensi del DM 1444/68 prevista nello strumento urbanistico comunale vigente:** la L.R. 54/2015, oltre all'intero perimetro introduce un buffer di rispetto di 5 km.

condizione di verifica	DESCRIZIONE - BENI PAESAGGISTICI
	b.1 - L'intero intervento non rientra in aree interessate dal vincolo in itinere di cui agli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 e pertanto in area da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio per l'impianto.
	b.2 - l'intervento è inserito in un territorio distante ben oltre i 5 km dai territori costieri definiti dell'art. 142 co. 1 lett. a) del D.lgs. 42/2004.
	b.3 - l'intero intervento è inserito a distanza ben oltre superiore a 1.000 m da territori contermini a laghi e invasi artificiali ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. b) del D.lgs. 42/2004.
	b.4 - tutti gli aerogeneratori sono inseriti a distanza superiore a 500 m da Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di Legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775: la L.R. 54/2015 incrementa il buffer da 150 m sino a 500 m.
	b.5 - l'intero intervento, considerando la quota del terreno naturale sommata all'altezza complessiva dell'aerogeneratore, non rientra nei rilievi oltre i 1.200 m slm ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. d) del D.lgs. 42/2004.
	b.6 - riguardo agli usi civici ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. h) del D.lgs. 42/2004, è stata inoltrata istanza al competente ufficio per la verifica di sussistenza vincoli di tutte le particelle interessate dall'intervento.
	b.7 - Non è prevista alcuna interferenza con la rete tratturale per tutte le opere e lavorazioni riguardanti l'intervento in progetto;
	b.8 - l'intero intervento non risulta compreso nelle aree di cui ai Piani Paesaggistici di Area Vasta e assoggettate a vincolo conservazione A1 e A2.
	b.9 - l'intero intervento non risulta compreso nelle aree di crinale individuate dai Piani Paesaggistici di Area Vasta.
	b.10 - l'intero intervento non risulta compreso nelle aree soggette a verifica di assoggettabilità individuate dai Piani Paesaggistici di Area Vasta.
	b.11 - Gli aerogeneratori denominati PEVE_01, PEVE_02, PEVE_08, PEVE_09 e PEVE_10 non rientrano nel buffer di rispetto dei 3.000 m rispetto al perimetro dei centri urbani mentre l'aerogeneratore denominato PEVE_07 rientra nel buffer rispetto al centro abitato di Ginestra e quelli denominati PEVE_03, PEVE_04, PEVE_05 e PEVE_06 rientrano nel buffer rispetto al centro abitato di Maschito.
	b.12 - l'intervento rientra all'interno del buffer di 5.000 m dai centro storici, intesi come zona A ai sensi del DM 1444/68 prevista negli strumenti urbanistici comunali vigenti, dei comuni di Venosa, Maschito, Ginestra e Ripacandida.

Legenda dei simboli



condizione verificata: non vi sono opere di cui al presente progetto interne ad aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio dell'impianto in riferimento alla specifica area indicata dalla L.R. 54/2015;

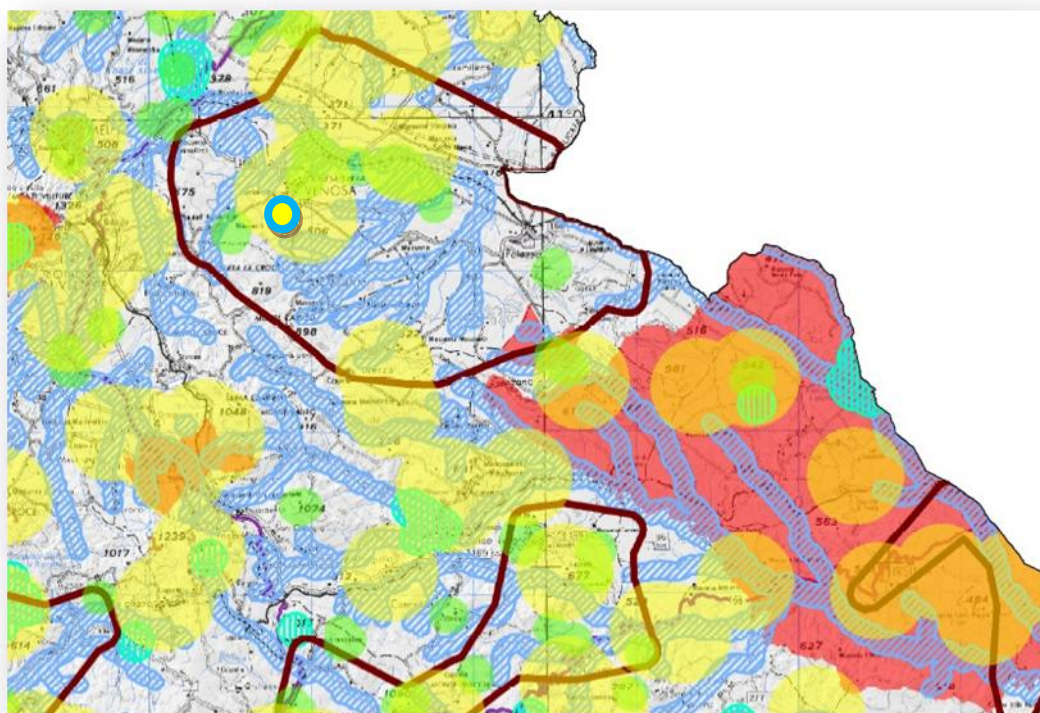


condizione non verificata: vi sono opere di cui al presente progetto interne ad aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni

per un corretto inserimento nel territorio dell'impianto in riferimento alla specifica area indicata dalla L.R. 54/2015; condizione in attesa di pareri e/o comunicazioni da parte di Enti coinvolti

Tabella 10 – Verifiche condizioni Legge Regionale 54/2015 – Beni Paesaggistici

Di seguito viene riportato l'estratto della tavola allegata alla L.R. 54/2015 con l'individuazione delle aree sottoposte a tutela del Paesaggio, del Patrimonio Storico, Artistico e Archeologico con indicazione dell'area di intervento. Per una migliore lettura si rimanda agli elaborati grafici di cui al presente progetto [rif. **Tavola PEVE_A.16.a.4.c.1**]:



- 1.1 Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO
- 1.2 Beni monumentali
- 1.3 Beni archeologici tutelati ope legis*
- 1.3 Aree di interesse archeologico-comparti
- 1.4 Aree già vincolate o in iter di istituzione-ex L. 1497/99
- 1.4 Territori costieri-buffer 5.000 m
- 1.4 Laghi, invasi artificiali-buffer 1.000 m
- 1.4 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua-buffer 500 m
- 1.4 Montagne oltre i 1.200 m
- 1.4 Aree assegnate ad università agrarie e usi civici*
- 1.4 Percorsi tratturali*
- 1.4 Aree A1 ed A2 dei PPTAV *
- 1.4 Aree di crinale individuati nei PPTAV *
- 1.4 Aree PPTAV soggette a verifica di ammissibilità*
- 1.4 Centri urbani-buffer 3.000 m *
- 1.4 Centri storici-buffer 5.000 m *

Figura 63 - estratto dell'allegato grafico "tav. 1" alla L.R. 54/2015: " aree sottoposte a tutela del Paesaggio, del Patrimonio Storico, Artistico e Archeologico con relativa legenda"

c) AREE COMPRESSE NEL SISTEMA ECOLOGICO FUNZIONALE TERRITORIALE

- 1) **Aree protette ai sensi della L.394/91**, ricadono in questa categoria le 19 aree EUAP con buffer di rispetto di 1.000 m rispetto al PIEAR che non prevede buffer;
- 2) **Zone umide, che comprendono il lago di San Giuliano e il Lago Pantano di Pignola** (coincidenti con omonime aree incluse in Rete Natura 2000) con buffer di 1.000 metri rispetto al PIEAR che prevedeva un buffer di 150 metri dalle sponde delle aree umide e lacuali;
- 3) **Oasi del WWF, che comprendono il Lago di San Giuliano, il Lago di Pignola; il Bosco Pantano di Policoro** senza ulteriori buffer di rispetto;
- 4) **Rete Natura 2000 designate in base alla direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE** con relativo buffer di 1000 m rispetto al PIEAR che non prevede buffer;
- 5) **Aree IBA** senza alcun buffer;
- 6) **Rete Ecologica Regionale ai sensi della DGR 1293/2008** senza alcun buffer previsto;
- 7) **Alberi monumentali tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004**, dall'art. 7 della L. 10/2013 e dal DPGR 48/2005 con buffer di 500 m, mentre il PIEAR non prevede buffer.

In merito alla compatibilità del progetto rispetto a tali indicazioni riportate nella L.R. 54/2015, la tabella che segue mostra le verifiche eseguite:

condizione di verifica	DESCRIZIONE - AREE COMPRESSE NEL SISTEMA ECOLOGICO FUNZIONALE TERRITORIALE
<input checked="" type="checkbox"/>	c.1 - l'intero intervento (aerogeneratori ed opere accessorie) non ricade in aree protette ai sensi della L.394/91 ne all'interno del buffer di rispetto di 1.000 m.
<input checked="" type="checkbox"/>	c.2 - l'intero intervento (aerogeneratori ed opere accessorie) non ricade in zone umide, che comprendono il lago di San Giuliano e il Lago Pantano di Pignola ne all'interno del relativo buffer di 1000 m.
<input checked="" type="checkbox"/>	c.3 - l'intero intervento (aerogeneratori ed opere accessorie) non ricade in Oasi del WWF, che comprendono il Lago di San Giuliano, il Lago di Pignola; il Bosco Pantano di Policoro.
<input checked="" type="checkbox"/>	c.4 - l'intero intervento (aerogeneratori ed opere accessorie) non ricade in zone comprese nella perimetrazione Rete Natura 2000 designate in base alla direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE con relativo buffer di 1000 m.
<input checked="" type="checkbox"/>	c.5 - l'intero intervento (aerogeneratori ed opere accessorie) non ricade in aree IBA.
<input checked="" type="checkbox"/>	c.6 - l'intero intervento (aerogeneratori ed opere accessorie) non ricade in aree comprese nella perimetrazione Rete Ecologica Regionale ai sensi della DGR 1293/2008
<input checked="" type="checkbox"/>	c.7 - in prossimità dell'intero intervento (aerogeneratori ed opere accessorie) non sono presenti alberi monumentali ne sono intercettate aree di rispetto di 1.000 m da quest'ultimi da parte di opere in progetto.

Legenda dei simboli



condizione verificata: non vi sono opere di cui al presente progetto interne ad aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio dell'impianto in riferimento alla specifica area indicata dalla L.R. 54/2015;



condizione non verificata: vi sono opere di cui al presente progetto interne ad aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio dell'impianto in riferimento alla specifica area indicata dalla L.R. 54/2015;

Tabella 11 – Verifiche condizioni Legge Regionale 54/2015 – Aree comprese nel sistema ecologico funzionale territoriale

Di seguito viene riportato l'estratto della tavola allegata alla L.R. 54/2015 con l'individuazione delle aree comprese nel sistema ecologico, funzionale e territoriale con indicazione dell'area di intervento. Per una migliore lettura si rimanda agli elaborati grafici di cui al presente progetto [rif. *Tavola PEVE_A.16.a.4.c.2*]:

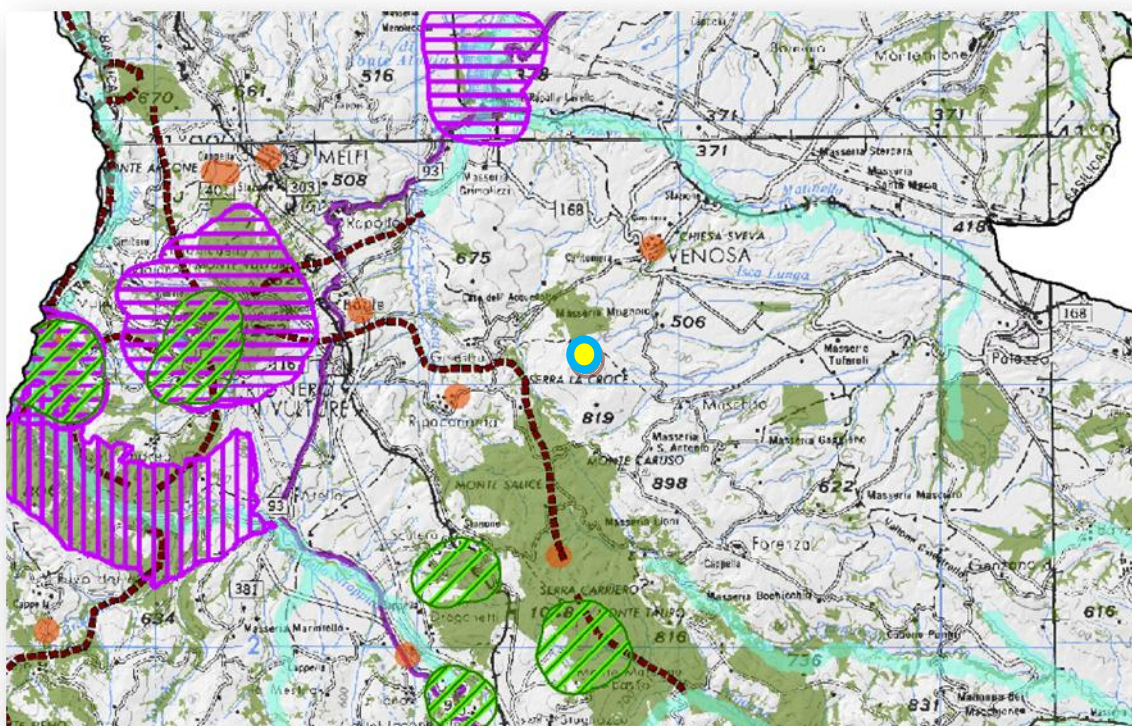






Figura 64 - estratto dell'allegato grafico "tav. 2" alla L.R. 54/2015: " aree comprese nel sistema ecologico funzionale territoriale con relativa legenda"

d) AREE AGRICOLE

- 1) **Vigneti DOC** senza alcun buffer (componente non completata dal PIEAR)
- 2) **Territori caratterizzati da elevata capacità d'uso del suolo** senza alcun buffer di rispetto (componente non completata dal PIEAR);

In merito alla compatibilità del progetto rispetto a tali indicazioni riportate nella L.R. 54/2015, la tabella che segue mostra le verifiche eseguite:

condizione di verifica	DESCRIZIONE - AREE COMPRESSE NEL SISTEMA ECOLOGICO FUNZIONALE TERRITORIALE
	d.1 - l'intero intervento non ricade in aree con presenza di vigneti DOC.
	d.2 - l'intero intervento non ricade in territori caratterizzati da elevata capacità d'uso del suolo.

Legenda dei simboli



condizione verificata: non vi sono opere di cui al presente progetto interne ad aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio dell'impianto in riferimento alla specifica area indicata dalla L.R. 54/2015;



condizione non verificata: vi sono opere di cui al presente progetto interne ad aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio dell'impianto in riferimento alla specifica area indicata dalla L.R. 54/2015;

Tabella 12 – Verifiche condizioni Legge Regionale 54/2015 – Aree agricole

Di seguito viene riportato l'estratto della tavola allegata alla L.R. 54/2015 con l'individuazione delle aree comprese nel sistema ecologico, funzionale e territoriale con indicazione dell'area di intervento. Per una migliore lettura si rimanda agli elaborati grafici di cui al presente progetto [rif. *Tavola PEVE_A.16.a.4.c.2*]:

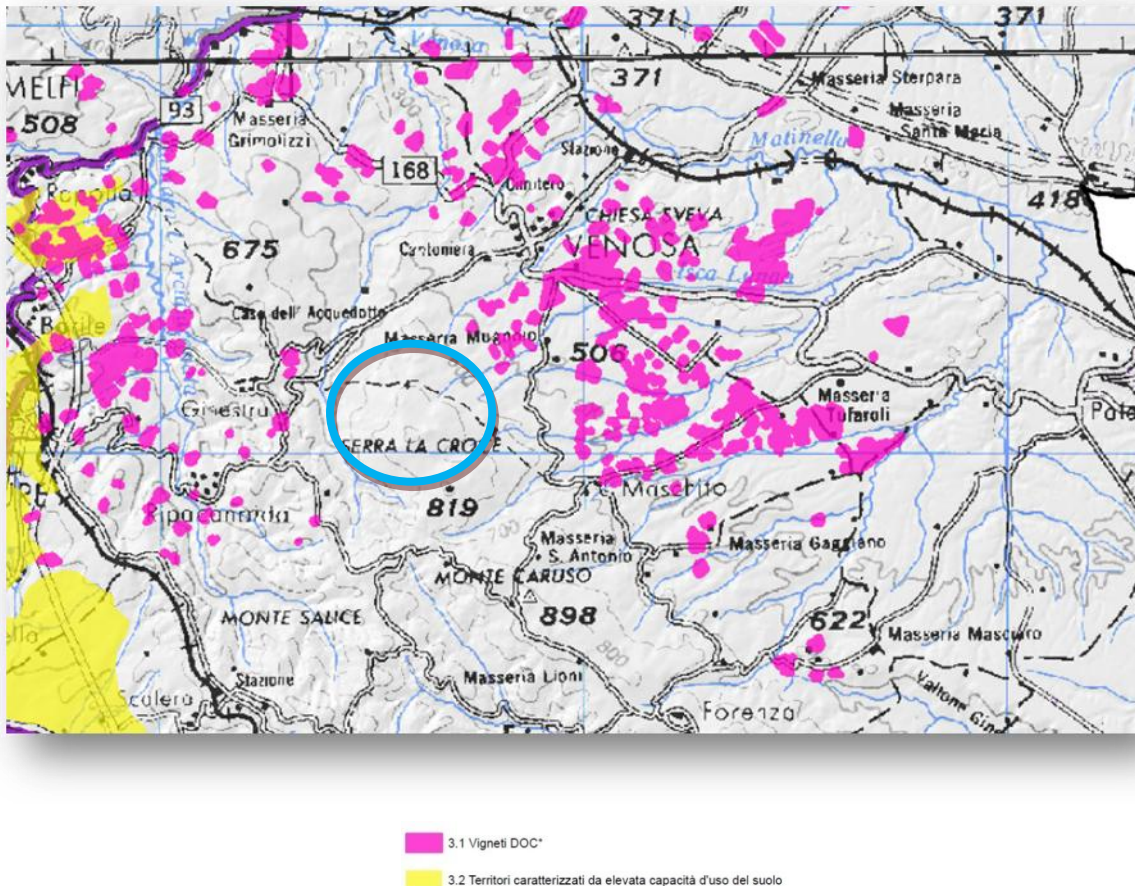


Figura 65 - estratto dell'allegato grafico "tav. 2" alla L.R. 54/2015: "aree agricole"

In sintesi, relativamente alla compatibilità con la L.R. N. 54/2015, si rileva quanto segue:

Aerogeneratori

1) Beni Culturali L.R. 54/2015

- Buffer di rispetto compreso tra i 1.001 m ed i 3.000 m Beni Monumentali: rientra in tale buffer il solo aerogeneratore denominato **PEVE_06** all'interno del buffer compreso tra i 1.001 ed i 3.000 m dai beni monumentali denominati "**Palazzo Colombo**" istituito con D.D.R. del 01.04.2004 ubicato in Piazza dei Caduti nel centro storico di Maschito e "**Palazzo Nardoza**", ubicato nelle immediate vicinanze del Palazzo Colombo, c.so Fratelli Giura, ed istituito con D.D.R. n. 185 dell'1/07/2006. I restanti aerogeneratori in progetto non interferiscono con alcun buffer di cui al presente punto.

- L'intero intervento, **ricade** all'interno del comparto archeologico denominato **Ager Venusinus** comprendente i comuni di Melfi, Genzano di Lucania, Lavello, Venosa, Maschito, e Palazzo S. Gervasio.

2) Beni Paesaggistici L.R. 54/2015

- Buffer di rispetto di 3.000 m rispetto al perimetro dei centri urbani: l'aerogeneratore denominato PEVE_07 **rientra** nel buffer rispetto al centro abitato di Ginestra e quelli denominati PEVE_03, PEVE_04, PEVE_05 e PEVE_06 **rientrano** nel buffer rispetto al centro abitato di Maschito.
- l'intervento **rientra** all'interno del buffer di 5.000 m dai centro storici, intesi come zona A ai sensi del DM 1444/68 prevista negli strumenti urbanistici comunali vigenti, dei comuni di Venosa, Maschito, Ginestra e Ripacandida.

Di seguito si procede a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le aree di cui sopra.

5. VALUTAZIONE PAESAGGISTICA: ANALISI DI PRIMO LIVELLO

Lo studio degli aspetti percettivi del paesaggio, costituisce una delle indagini più significative dell'analisi paesistica. Si distinguono due fasi fondamentali dello studio:

- aspetto visivo
- aspetto semiologico-culturale.

Nel primo caso l'indagine ha posto in evidenza gli elementi, i caratteri, le strutture e le relazioni del territorio che condizionano la visione e individuano quegli insiemi formali che si definiscono configurazioni visive. Nella seconda fase l'indagine permette di cogliere e valutare i segni relativi ai vari sistemi costituenti il paesaggio, alle loro relazioni, alla loro evoluzione storica e, in generale, ai processi in atto, siano essi relativi alla dinamica naturale che a quella antropica.

L'analisi percettiva, non riguarda dunque solo gli aspetti fisiologicamente visivi della percezione, ma investe altresì quel processo di elaborazione mentale del dato percepito che costituisce la "percezione culturale", ossia il frutto di una interpretazione culturale della visione, sia a livello singolo che sociale. Occorre precisare che le analisi percettive effettuate nell'area di studio, riguardano una percezione relativa a dei punti determinati. Per quanto concerne l'aspetto visivo, occorre far riferimento ai limiti della visione stessa, che è capace di discernere forme e configurazioni in un raggio assai limitato, mentre è in grado di cogliere elementi significativi nel dettaglio connesso appunto alla dimensione di tale raggio. Il metodo di analisi seguito si è articolato nelle seguenti fasi:

- definizione dell'area d'impatto visivo
- analisi dell'intervisibilità teorica sull'Area d'Impatto Potenziale;
- analisi dai coni visuali prioritari

- definizione ed analisi degli eventuali impatti visuali sul paesaggio.

L'area d'impatto visivo, coincide con l'Area d'Impatto Potenziale AIP che rappresenta lo spazio all'interno del quale si potrebbero manifestare gli impatti. Per la sua determinazione viene utilizzata la seguente formula estrapolata dalla letteratura¹⁶:

$$R = 50 \times H$$

Dove

- R: raggio dell'area di studio
- H: altezza max degli aerogeneratori

Per il nostro caso abbiamo che $R = 50 \times (112+75) = 9.350 \text{ m} = 9,3 \text{ km}$

Per la modellazione del terreno è stato utilizzato il modello digitale di terreno (DTM) divulgato dalla Regione Basilicata, quindi, definite le posizioni degli aerogeneratori è stata interessata dall'analisi l'area di impatto potenziale (AIP) precedentemente calcolata. Tale area copre una superficie di territorio pari a circa 382 km².

La prima mappa di intervisibilità, prodotta attraverso l'utilizzo di specifici software GIS e riportata all'interno delle tavole (Cfr. rif. PEVE_A.17.f.08, PEVE_A.17.f.09 e PEVE_A.17.f.10), ha consentito di valutare il grado di visibilità delle aree circostanti un determinato punto, presente all'interno dell'area di studio. Ogni punto è posto all'interno di un cono definito da nove parametri che regolano la funzione e considerando come altezza dell'osservatore 1,70 m (altezza media dell'osservatore standard) e come altezza di bersaglio variabile e rispettivamente pari a 37 m, 112 m e 162 m, essi sono:

1. la quota altimetrica della superficie di osservazione (SPOT);
2. la distanza verticale da sommare al valore delle quote del punto di osservazione (OFFSET A);
3. la distanza verticale da sommare al valore delle quote di ogni cella (OFFSET B);
4. il valore iniziale dell'angolo orizzontale per limitare la visuale (AZIMUTH1);
5. il valore finale dell'angolo orizzontale per limitare la visuale (AZIMUTH2);
6. il limite superiore dell'angolo verticale per limitare la visuale (VERT1);
7. il limite inferiore dell'angolo verticale per limitare la visuale (VERT2);
8. il raggio interno che limita la distanza della ricerca di aree visibili a partire da ogni punto di osservazione (RADIUS1);
9. Il raggio esterno che limita la distanza della ricerca di aree visibili a partire da ogni punto di osservazione (RADIUS2);

¹⁶ Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili Decreto 10/09/2010

Le informazioni fornite da questa mappa (frequenza di visibilità) hanno permesso di stilare una scala finalizzata alla valutazione dell'impatto paesaggistico riferito all'intera area di impatto potenziale (AIP), determinando la porzione di territorio da cui è visibile un determinato numero di aerogeneratori rispetto all'intero territorio dell'AIP. La tabella che segue mostra le risultanze dell'analisi svolta per un'altezza di bersaglio di 112 m (ipotizzando almeno una lama visibile) evidenziando che in riferimento all'intero territorio dell'AIP (di circa 346 km²), solo per una superficie pari all'3,93% del totale (13,58 km²) gli Aerogeneratori sono tutti visibili, mentre per una superficie pari al 40,11% sono visibili parzialmente in numero variabile da 1 a 9. Quindi ne scaturisce che una superficie che rappresenta circa il 56% risulta addirittura non visibile. Inoltre, vista la tecnica di valutazione (intervisibilità teorica), vi sono zone in cui anche se l'impianto risulta teoricamente visibile, di fatto non lo è in virtù della presenza di elementi quali edifici, alberi ecc., che ne nascondono la vista.

ANALISI DELL'INTERVISIBILITA' IPOTIZZANDO LA VISIBILITA' DI UN'INTERA PALA		
Frequenza	%	km ²
Nessun Aerogeneratore visibile	55,96	193,38
da 1 a 3 Aerogeneratori Visibili	7,47	25,80
da 4 a 6 Aerogeneratori visibili	9,94	34,33
da 7 a 9 Aerogeneratori visibili	22,71	78,46
Aerogeneratori tutti visibili	3,93	13,58
Area di impatto Potenziale	100,00	345,55

ANALISI DELL'INTERVISIBILITA' IPOTIZZANDO LA VISIBILITA' DI UN'INTERA PALA		
Frequenza	%	km ²
Nessuna Aerogeneratore visibile	55,96	193,38
1 Aerogeneratore visibile	2,86	9,89
2 Aerogeneratori visibili	2,03	7,02
3 Aerogeneratori visibili	2,57	8,89
4 Aerogeneratori visibili	3,52	12,18
5 Aerogeneratori visibili	2,74	9,47
6 Aerogeneratori visibili	3,67	12,69
7 Aerogeneratori visibili	4,45	15,38
8 Aerogeneratori visibili	4,68	16,18
9 Aerogeneratori visibili	13,57	46,90
10 Aerogeneratori visibili	3,93	13,58
Area di impatto Potenziale	100,00	345,55

La sovrapposizione della carta d'intervisibilità con la mappa dei punti sensibili (Cfr. Rif. PEVE_A.17.f.11) ha consentito di determinare i punti dai quali è percepibile l'impianto e per i quali sono state effettuate le analisi puntuali del grado di percezione del Parco. Tali punti rappresentano gli osservatori.

Id	Denominazione	Coordinate UTM WGS84 33N	Descrizione
F.01	Venosa SS 655 Bradanica	573433m E ; 4538921m N	Strada Statale 655 Bradanica
F.02	Forenza	572136m E ; 4523567m N	Piazza Centro di Forenza
F.03	Venosa centro	567695m E ; 4534382m N	Centro abitato di Venosa
F.04	Venosa via Appia	567237m E ; 4534418m N	Strada Provinciale Appia
F.05	Ginestra	562630m E ; 4531979m N	Strada Provinciale alle porte di Ginestra
F.06	Masseria Barile	557823m E ; 4532810m N	Masseria Barile - Bene Monumentale
F.07	Barile centro	556527m E ; 4533351m N	Centro di Barile
F.08	Rionero in Vulture	556929m E ; 4531305m N	Rionero in Vulture
F.09	Strada Ripacandida Maschito	563174m E ; 4529505m N	Strada Ripacandida Maschito
F.10	SP10 Venosina Maschito	569905m E ; 4529219m N	Strada Provinciale Venosina - Maschito
F.11	Maschito	570399m E ; 4529357m N	Maschito Perimetro del centro abitato
F.12	Piazza Venosa	568834m E ; 4534843m N	Piazza Castello di Venosa
F.13	Castello Belvedere Venosa	568865m E ; 4534769m N	Castello di Venosa - Balconata
F.14	Accesso all'area parco	567492m E ; 4531351m N	Accesso all'area parco
F.15	Venosa parcheggio area Castello	568920m E ; 4534732m N	Area Castello di Venosa
F.16	Stazione ferroviaria di Rionero in Vulture	557140m E ; 4530374m N	Stazione ferroviaria di Rionero in Vulture
F.17	Masseria Trentangeli - Venosa	570652m E ; 4539320m N	Masseria Trentangeli - Bene Monumentale

F.18	Masseria Santangelo - Venosa	569748m E ; 4533234m N	Masseria Santangelo - Bene Monumentale
F.19	Area Archeologica Pezza del Ciliegio	565199m E ; 4532485m N	Area Archeologica Pezza del Ciliegio in agro di Venosa

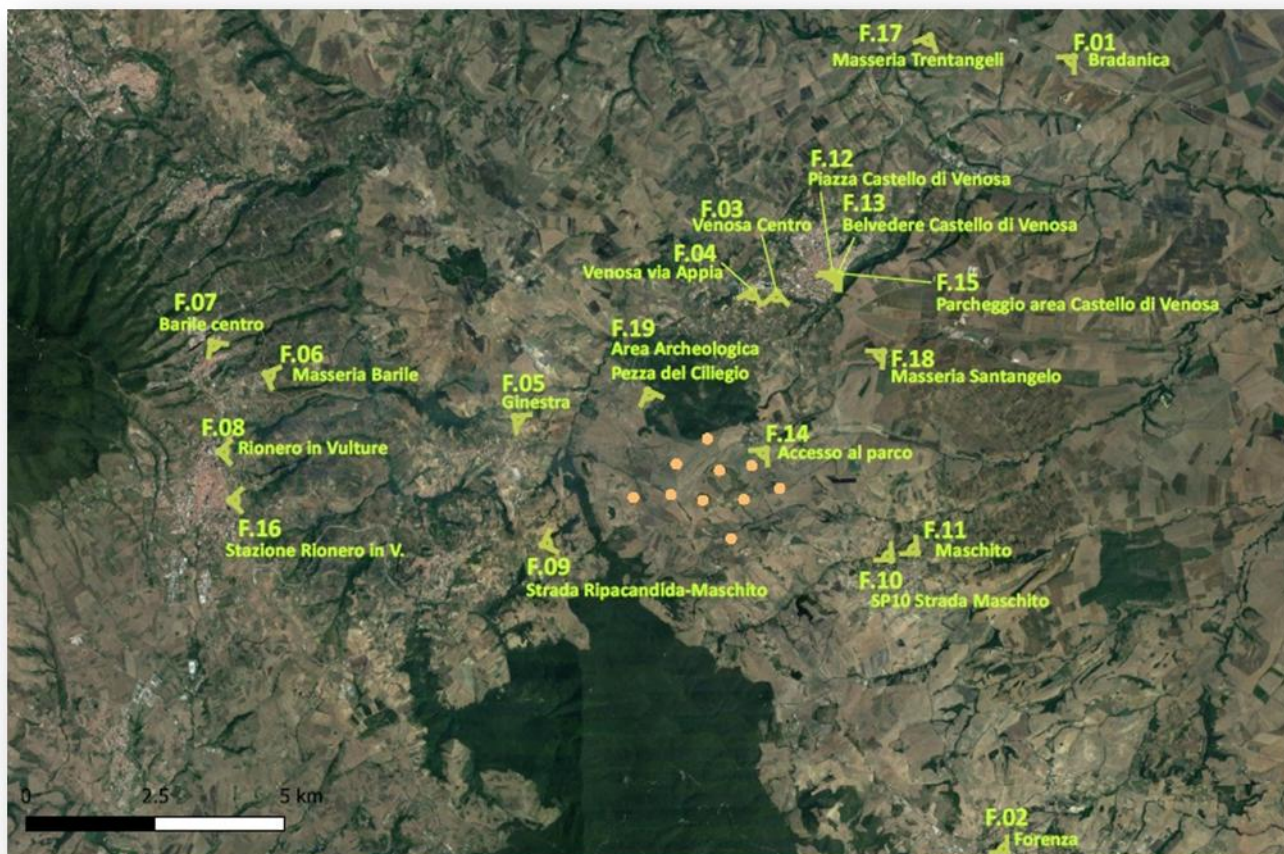


Figura 66: Quadro generale degli osservatori su ortofoto

È evidente che le turbine eoliche, aventi struttura con sviluppo verticale di notevole altezza, presentano certamente un grado di visibilità sensibile e quindi rilevano interazioni con il paesaggio circostante. La valutazione del grado di interazione è stata eseguita utilizzando un approccio oggettivo considerando l'insieme di elementi che costituiscono l'area di impatto potenziale dai quali è visibile il parco eolico in progetto.

In letteratura sono presenti diverse metodologie di valutazione per la determinazione dell'impatto visivo. Il metodo utilizzato per questa analisi è il seguente:

Si definisce **indice di impatto paesaggistico** (I_p) il prodotto tra l'indice rappresentativo del valore del paesaggio (V_p) e l'indice rappresentativo della visibilità del parco eolico nel territorio di valutazione (V_i):

$$I_p = V_p \times V_i$$

L'impatto paesaggistico (I_p) permette quindi di valutare in maniera oggettiva come l'inserimento degli aerogeneratori, costituenti il parco eolico in progetto, alteri la componente paesaggistica esistente al fine di analizzare eventuali effetti di mitigazione o alternative di progetto che possano migliorare l'impatto stesso.

I due indici sopracitati sono determinati con il procedimento analitico che di seguito si illustra.

- L'indice rappresentativo del valore del paesaggio (V_p) è definito come somma di tre componenti:
 - la naturalità del paesaggio (N);
 - la qualità del paesaggio allo stato di fatto (Q)
 - la presenza di zone tutelate o di elevato valore paesaggistico (V).

Pertanto:

$$V_p = N + Q + V$$

Per la valutazione dell'indice di naturalità (N), che rappresenta quanto una determinata zona permanga nel suo stato naturale senza l'interferenza da parte delle attività umane, è possibile utilizzare una scala numerica come quella mostrata nella tabella che segue:

Zona omogenea	N
<i>Aree industriali o commerciali</i>	1
<i>Aree estrattive o discariche</i>	1
<i>Tessuti urbani e/o turistici</i>	2
<i>Aree sportive e ricettive</i>	2
<i>Territori agricoli seminativi e incolti</i>	3
<i>Territori agricoli con colture protette, serre di vario tipo</i>	2
<i>Territori agricoli destinati a vigneti, oliveti, frutteti</i>	4
<i>Aree di pascolo naturale</i>	5
<i>Boschi di conifere, misti e macchia</i>	8
<i>Boschi di latifoglie</i>	10

Tabella 2

L'indice di qualità dell'ambiente, nella sua configurazione attuale (**Q**), esprime il valore oggettivo da attribuire al territorio che a causa dell'intervento dell'uomo ha subito una variazione rispetto al suo originario stato, modificando quindi il suo aspetto funzionale. La determinazione di tale valore è ottenibile dalla seguente tabella:

Zona omogenea	Q
<i>Aree industriali, cave ecc.</i>	1
<i>Tessuto urbano</i>	2
<i>Aree agricole</i>	3
<i>Aree seminaturali (garighe, rimboschimenti)</i>	4
<i>Aree con vegetazione boschiva e arbustiva</i>	5
<i>Aree con vegetazione boschiva e boschi</i>	6

Tabella 3

L'indice (**V**) definisce infine il valore attribuibile alle zone tutelate da specifica legislazione. Esse vengono classificate secondo la tabella che segue:

Zona omogenea	V
<i>Zona a vincolo storico e/o archeologico</i>	1
<i>Zona a vincolo idrogeologico, forestale, con tutela delle caratteristiche naturali, i centri abitati e fasce di rispetto da quest'ultimi di 800 m</i>	0,5
<i>Zone "H" comunali</i>	0,5
<i>Zone non vincolate</i>	0

Tabella 4

- Il calcolo della **visibilità teorica dell'impianto (V_i)** consente di rapportare il paesaggio in cui ricade l'opera dopo l'inserimento di quest'ultima alla singola unità paesistica in cui ricadono. Per una determinazione oggettiva dell'indice è stata utilizzata la seguente metodologia

$$V_i = P \times F \times W$$

Definendo

- (**P**) la percettibilità dell'impianto,
- (**F**) l'indice di collimazione
- (**W**) la fruizione del paesaggio.

La valutazione del parametro (**P**) è basata sulla simulazione degli effetti causati dall'inserimento dello stesso nel territorio esistente considerando i principali ambiti territoriali:

Zona omogenea	P
<i>Zone panoramiche pianeggianti</i>	1
<i>Zone panoramiche collinari e di versante</i>	1,2
<i>Zone panoramiche di vetta, crinali montani o altipiani</i>	1,4

Tabella 5

L'indice di collimazione (**F**) è attribuito alle varie zone in cui vi possono essere gli osservatori in maniera stabile (centri abitati), in movimento (strade e ferrovie), occasionale (zone a bassa frequenza di osservatori quali aree agricole o particolarmente degradate). Dalle zone di collimazione di seguito individuate, opportunamente documentate e denominate con l'indice F.xx, è stata effettuata l'analisi visiva del parco eolico secondo la seguente formulazione:

$$F = H \times I_{AF}$$

Il parametro (**H**) è calcolato come prodotto tra la distanza dall'osservatore al parco eolico (**D**) e la tangente dell'angolo di percezione (β), secondo la seguente relazione:

$$H = D \times \tan(\beta)$$

La metodologia considera quindi una distanza di riferimento in funzione della quale vengono valutate le altezze dell'oggetto percepite da osservatori posti a distanze crescenti dal parco. Quando l'angolo di percezione (β) raggiunge i 45° la distanza di riferimento (**D**) coincide con l'altezza massima dell'aerogeneratore in questo caso percepito in tutta la sua altezza. All'aumentare della distanza dell'osservatore diminuisce l'angolo di percezione e conseguentemente l'aerogeneratore viene percepito con una minore altezza che rappresenta appunto l'altezza (**H**) di un oggetto posto alla distanza di riferimento (**D**). La figura che segue mostra la funzione di percezione $H = D \times \tan(\beta)$

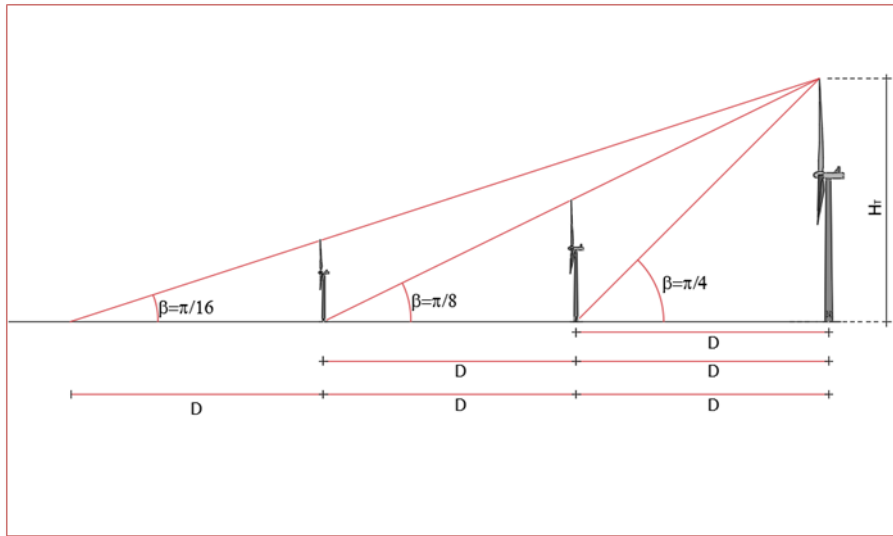


Figura 67

La tavola (Cfr. Rif. PEVE_A.17.f.11) riporta i dati relativi ad ogni punto di osservazione esaminato in termini di visibilità teorica (quanti e quali aerogeneratori sono teoricamente visibili) oltre alla distanza (**D**). Per semplicità di calcolo l'altezza percepita viene calcolata considerando l'andamento del terreno orizzontale senza quindi tener conto dell'effettiva orografia. Pertanto la tangente dell'angolo (β) è immediatamente calcolabile come $[H_T/H]$ mentre la distanza (**D**) è stata ipotizzata quella di massimo impatto (distanza tra il punto di osservazione e l'aerogeneratore più vicino).

Dal rapporto H_T/D è possibile determinare l'andamento di percezione di una turbina man mano che ci si allontana dalla stessa. I risultati sono riassunti nel prospetto che segue:

H_T/D	G iudizio
$1 < H_T/D \leq 1/5$	Percezione MOLTO ALTA
$1/5 < H_T/D \leq 1/10$	Percezione ALTA
$1/10 < H_T/D \leq 1/20$	Percezione MEDIO-ALTA
$1/20 < H_T/D \leq 1/40$	Percezione MEDIA
$1/40 < H_T/D \leq 1/80$	Percezione MEDIO-BASSA
$1/80 < H_T/D \leq 1/160$	Percezione BASSA
$H_T/D > 1/160$	Non percepibile

Tabella 6

Il parametro (I_{AF}) rappresenta l'indice di affollamento definito come la percentuale dell'opera visibile dal punto di osservazione. Tale percentuale rappresenta proprio la porzione di aerogeneratore visibile.

Infine l'indice di fruibilità (**W**) ragguaglia l'impatto (**V_i**) in ragione della quantità di persone che possono raggiungere in maniera agevole i punti di collimazione e da queste trovare la visuale panoramica alterata dalla presenza del parco eolico in progetto. I principali osservatori sono chiaramente la popolazione locale ed i viaggiatori che percorrono le strade o utilizzano i treni, considerando che la viabilità stradale e ferroviaria presente nell'area di impatto potenziale è comunque rappresentata da alcune strade principali di collegamento (superstrade a percorrenza veloce con assenza di autostrade di grande comunicazione) e da tratti di ferrovia locale, talune volte anche attualmente dismessa. I valori utilizzati per la stima dell'indice di fruibilità sono i seguenti:

Zona omogenea	W
<i>Centri abitati</i>	<i>1</i>
<i>Zone a bassa o nulla densità abitativa con attrazione turistica o beni monumentali isolati</i>	<i>0,8</i>
<i>Strade di comunicazione ad importanza interregionale con volumi di traffico alto</i>	<i>0,50</i>
<i>Strade e ferrovie locali con volumi di traffico scarso</i>	<i>0,30</i>
<i>Zone agricole</i>	<i>0,30</i>

Tabella 7

Per completezza di studio è stato utilizzato l'approccio numerico indicato dalle Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale pubblicate dal MIBAC¹⁷, per tener conto della presenza di più aerogeneratori teoricamente visibili dal punto di osservazione. Tale approccio definisce l'indice di visione azimutale (**I_a**) che permette di valutare la presenza dell'impianto eolico all'interno del campo visivo di un osservatore.

La logica con la quale si è determinato tale indice si riferisce alle seguenti ipotesi:

- se all'interno del campo visivo di un osservatore non è presente alcun aerogeneratore l'impatto visivo è nullo;
- se all'interno del campo visivo di un osservatore è presente un solo aerogeneratore l'impatto è pari ad un valore minimo;
- se all'interno del campo visivo di un osservatore sono presenti un certo numero di aerogeneratori occupando il 50% del campo visivo dell'osservatore, l'impatto è pari ad 1;

¹⁷ Gli Impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica a cura di Anna di bene e Lionella Scazzosi, Gangemi Editore

- se all'interno del campo visivo di un osservatore sono presenti un certo numero di aerogeneratori occupando più del 50% del campo visivo dell'osservatore, l'impatto è pari ad 2.

L'indice (I_a) è definito in base al rapporto tra due angoli azimutali:

- l'angolo azimutale α all'interno del quale ricade la visione degli aerogeneratori visibili da un dato punto di osservazione (misurato tra l'aerogeneratore visibile posto all'estrema sinistra e l'aerogeneratore visibile posto all'estrema destra);
- l'angolo azimutale θ , caratteristico dell'occhio umano e assunto pari a 50° , ovvero pari alla metà dell'ampiezza dell'angolo visivo medio dell'occhio umano (considerato pari a 100° con visione di tipo statico).

Quindi per ciascun punto di osservazione si determinerà un indice di visione azimutale (I_a) pari al rapporto tra il valore di α ed il valore di θ tale rapporto può variare da un valore minimo pari a zero (impianto non visibile) ed uno massimo pari a 2.0 (caso in cui gli aerogeneratori impegnano l'intero campo visivo dell'osservatore).

Inoltre, tale metodo attribuisce un fattore di peso dovuto alla distanza che è stata considerata tra il punto di osservazione ed il baricentro geometrico degli aerogeneratori teoricamente visibili. Detto fattore di peso è riportato nella tabella che segue:

distanza (m)	Fattore di Peso per distanza
> 4 km	0,80
2 < distanza < 4 km	1,00
< 2 km	1,50

Tabella 8

In definitiva si ottiene l'indice azimutale pesato pari al prodotto tra l'indice I_a e il fattore di peso per distanza:

$$I_{a,pesato} = I_a * F_{pp}$$

Infine, ottenuti i due parametri di valutazione I_p e $I_{a,pesato}$, attraverso la seguente relazione è possibile determinare l'impatto finale da ogni singolo punto di osservazione mediante la seguente relazione:

$$I_{p,finale} = I_p + (I_p \times I_{a,pesato})$$

Viene di seguito riportata la tabella con l'impatto finale da ogni singolo punto di osservazione

<i>id</i>	<i>N</i>	<i>Q</i>	<i>V</i>	<i>Vp</i>	<i>P</i>	<i>D (m)</i>	<i>HT/D</i>	<i>H (m)</i>	<i>laf (%)</i>	<i>F</i>	<i>W</i>	<i>Vi</i>	<i>Ip</i>	\varnothing	<i>la</i>	<i>Peso</i>	<i>la,pes.</i>	<i>Ip,final</i>
F.01	3	3	0	6	1.2	10047	0.02	3.48	1	3.48	0.5	2.09	12.53	10	0.2	0.8	0.16	14.53
F.02	2	2	2	6	1.2	8500	0.02	4.11	0.85	3.50	1	4.20	25.18	9	0.18	0.8	0.14	28.80
F.03	2	2	0.5	4.5	1.2	3127	0.06	11.18	0.87	9.73	1	11.67	52.54	31	0.62	1	0.62	85.11
F.04	2	2	0.5	4.5	1.2	2995	0.06	11.68	0.88	10.27	1	12.33	55.48	32	0.64	1	0.64	90.99
F.05	3	3	0.5	6.5	1.2	2778	0.07	12.59	1	12.59	0.3	4.53	29.46	28	0.56	1	0.56	45.95
F.06	3	3	1	7	1.2	7497	0.02	4.66	1	4.66	0.8	4.48	31.34	10	0.2	0.8	0.16	36.36
F.07	2	2	0.5	4.5	1.2	8691	0.02	4.02	1	4.02	1	4.83	21.73	9	0.18	0.8	0.14	24.86
F.08	2	2	0.5	4.5	1.2	8049	0.02	4.34	1	4.34	1	5.21	23.46	11	0.22	0.8	0.18	27.59
F.09	3	3	0	6	1.2	1980	0.09	17.66	0.98	17.31	0.3	6.23	37.39	29	0.58	1	0.58	59.07
F.10	2	2	0.5	4.5	1.2	2554	0.07	13.69	1	13.69	0.3	4.93	22.18	26	0.52	1	0.52	33.71
F.11	2	2	0.5	4.5	1.2	2922	0.06	11.97	1	11.97	0.3	4.31	19.39	24	0.48	0.8	0.38	26.83
F.12	2	2	1	5	1.2	4038	0.05	8.66	0.96	8.31	1	9.98	49.88	24	0.48	0.8	0.38	69.04
F.13	2	2	1	5	1.2	4052	0.05	8.63	0.96	8.28	1	9.94	49.71	27	0.54	0.8	0.43	71.18
F.14	3	3	0	6	1.2	425	0.44	82.28	1	82.28	0.3	29.62	177.72	119	2.38	1.5	3.57	812.20
F.15	2	2	0.5	4.5	1.2	4070	0.05	8.59	1	8.59	1	10.31	46.40	27	0.54	0.8	0.43	66.44
F.16	2	2	0	4	1.2	7790	0.02	4.49	1	4.49	0.3	1.62	6.46	12	0.24	0.8	0.19	7.71
F.17	3	3	1	7	1.2	8874	0.02	3.94	1	3.94	0.8	3.78	26.48	14	0.28	0.8	0.22	32.41
F.18	3	3	1	7	1.2	3360	0.06	10.41	1	10.41	0.8	9.99	69.94	27	0.54	0.8	0.43	100.15
F.19	3	3	1	7	1.2	1524	0.12	22.95	0.82	18.82	0.3	6.77	47.41	39	0.78	1.5	1.17	102.89

Tabella 9

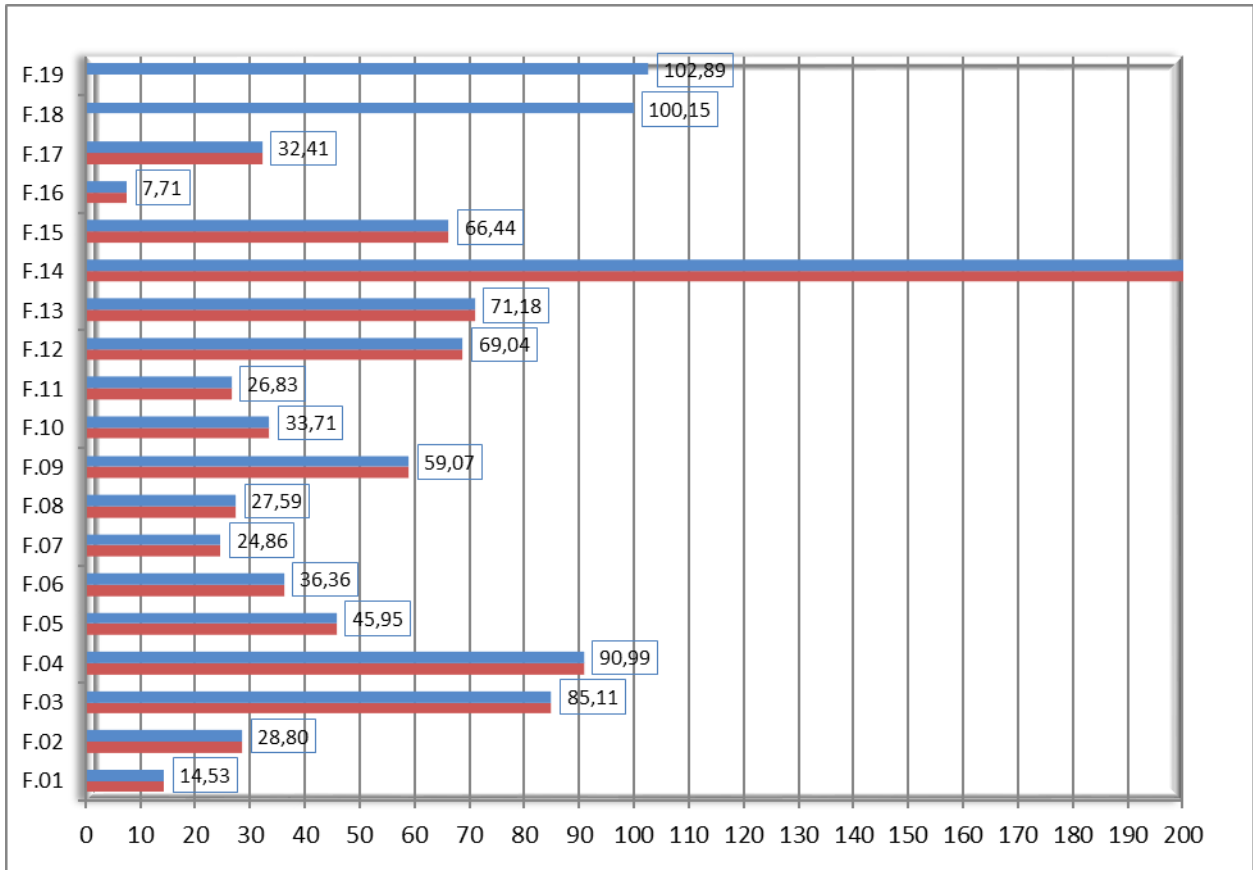


Figura 68: Rappresentazione grafica degli impatti finali di ogni Osservatore

F.01 – Venosa SS 655 Bradanica



Posizione dell'osservatore su ortofoto

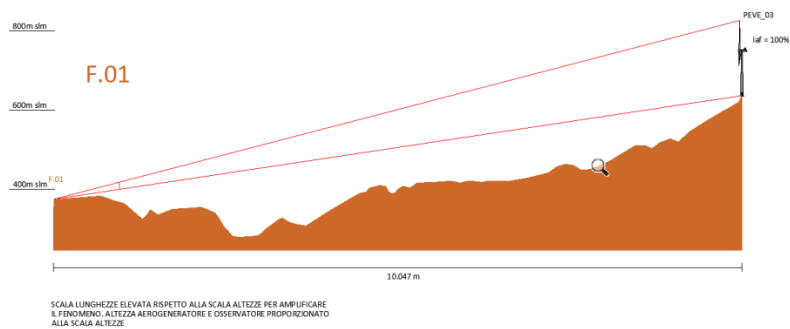


Visione dal punto di osservazione

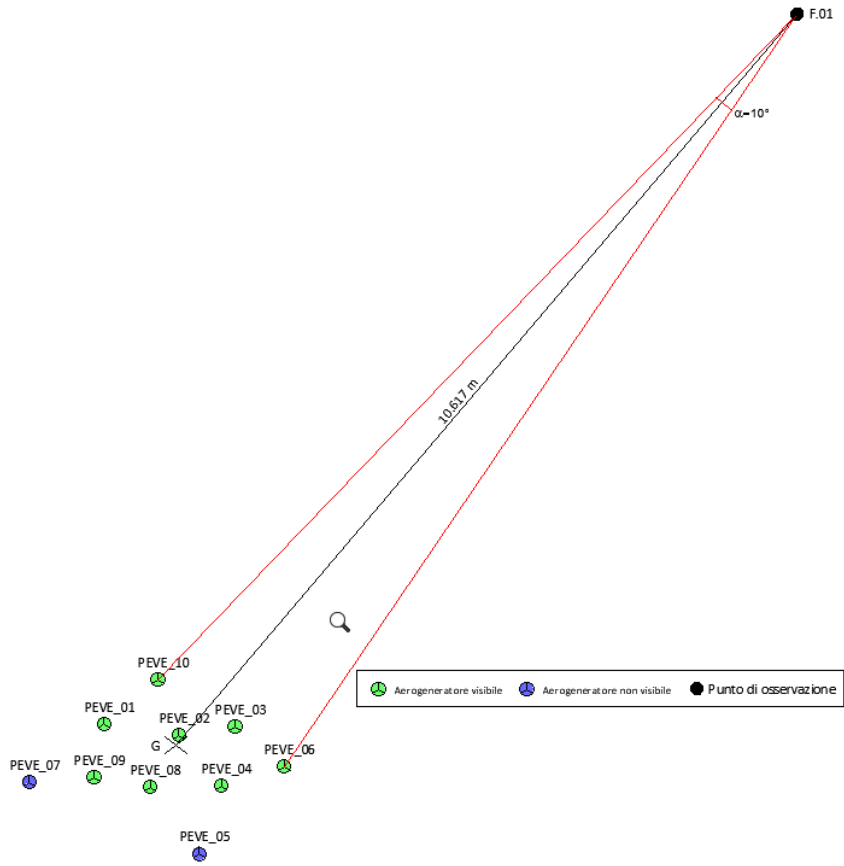
Descrizione:

Il fotogramma mostra una visuale dell'area parco da un osservatore posizionato lungo la strada a scorrimento veloce SS 655 Bradanica. La quota altimetrica dell'osservatore è più bassa rispetto all'area parco.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



profilo di valutazione della visibilità



representazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.02 - Forenza



Posizione dell'osservatore su ortofoto



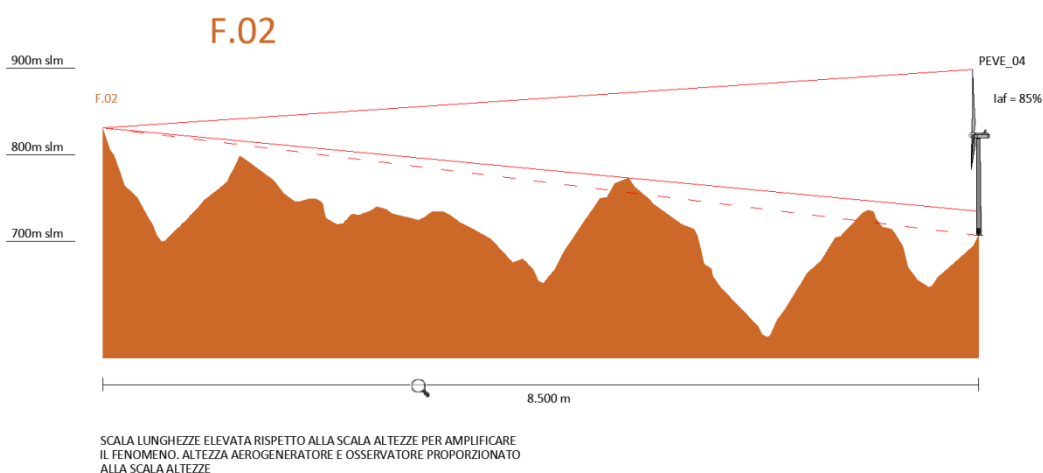
Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

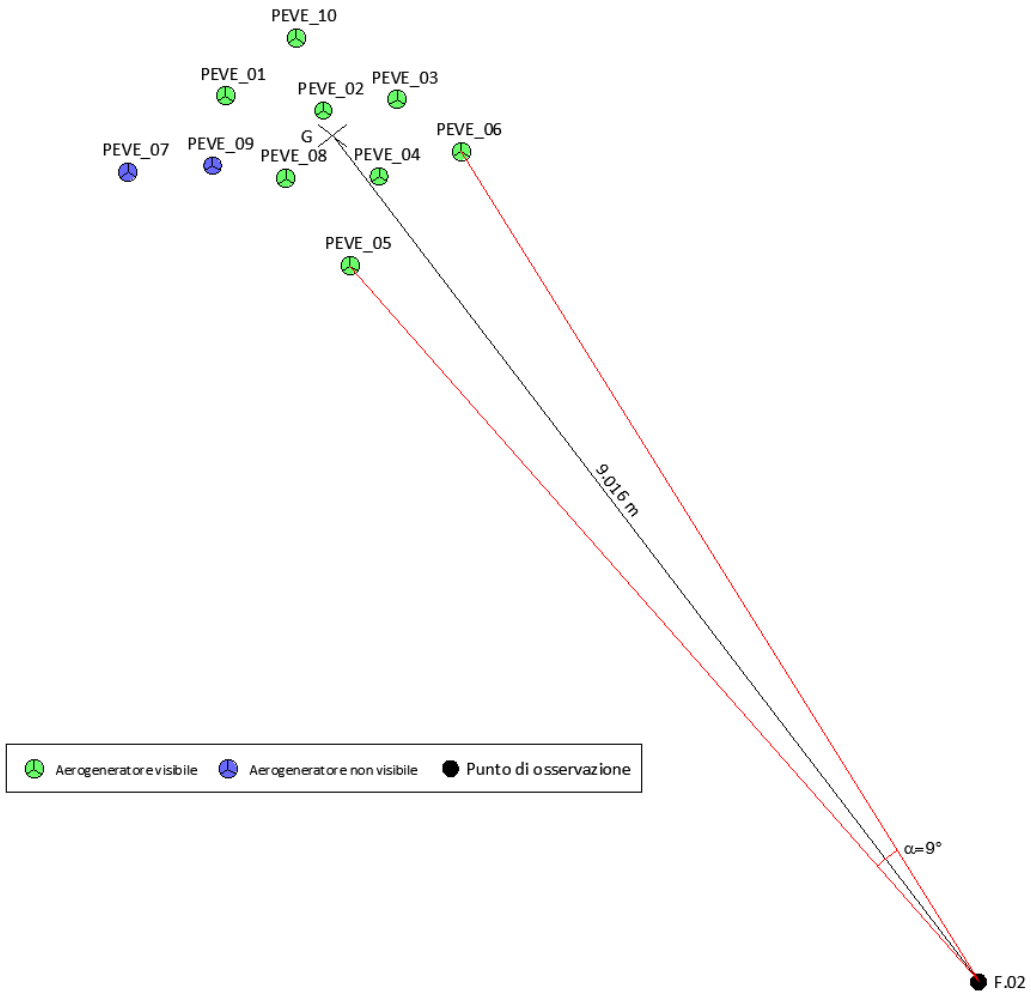
l'osservatore è posto nella piazza "Salita Calvario" di Forenza, dove è possibile godere di una magnifica vista su tutta la vallata ed in alcune giornate è possibile osservare anche il mare Adriatico.

Il parco eolico in progetto è posto a nord-ovest rispetto alla piazza ed è visibile solo parzialmente in quanto prevalentemente schermato dall'orografia del terreno.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



profilo di valutazione della visibilità



representazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.03 – Venosa centro



Posizione dell'osservatore su ortofoto



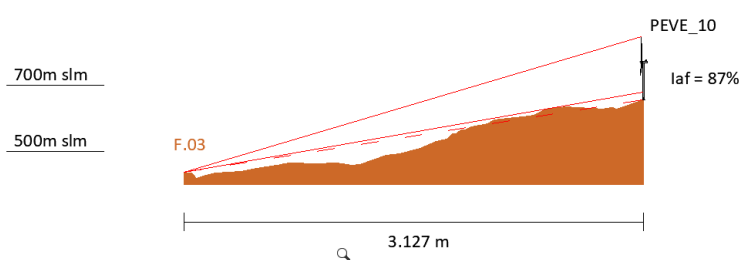
Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

il fotogramma mostra una vista dell'area parco dal centro abitato di Venosa, in prossimità di un varco che apre la vista in direzione dell'area oggetto di intervento. La posizione dell'osservatore è tale da osservare l'area parco dal basso verso l'alto.

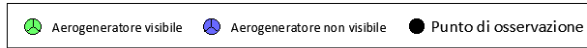
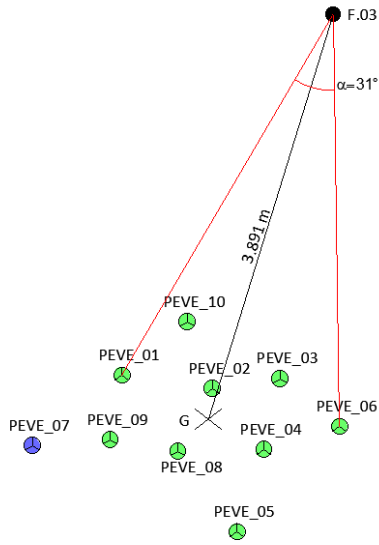
Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)

F.03



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



representazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.04 – Venosa via Appia



Posizione dell'osservatore su ortofoto

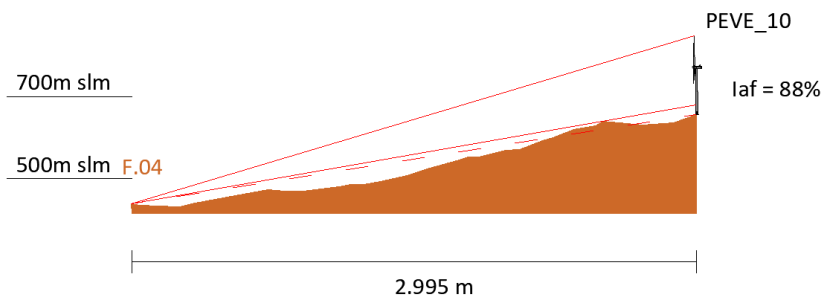


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

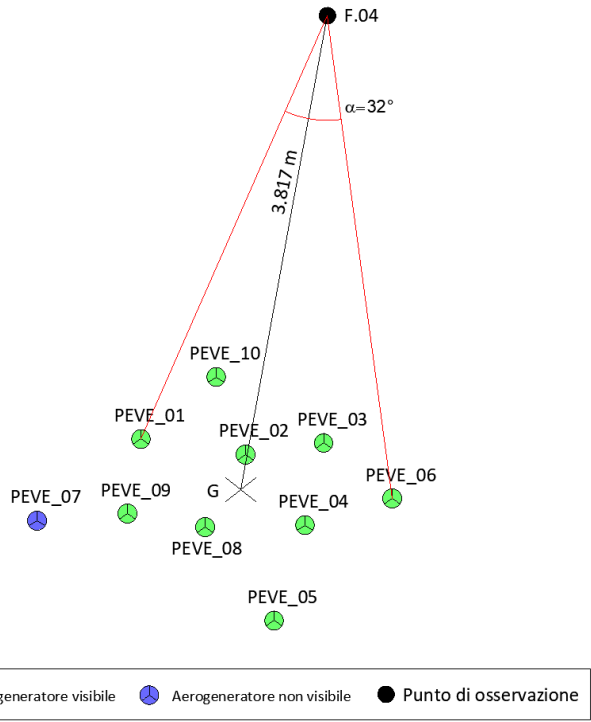
l'osservatore è posto alle porte della città di Venosa, ad un incrocio lungo la via Appia di accesso al centro abitato. Da questa visuale è possibile osservare l'area oggetto di intervento dal basso verso l'alto. Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)

F.04



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.05- Ginestra



Posizione dell'osservatore su ortofoto



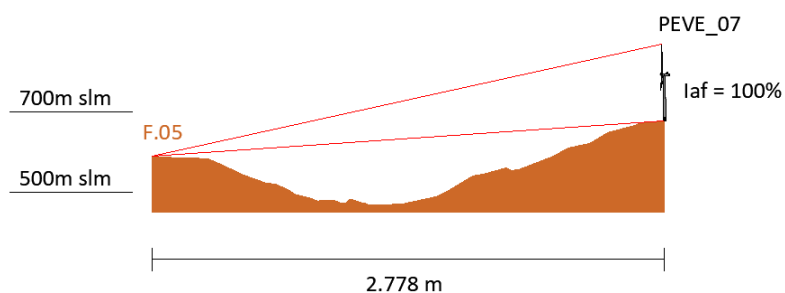
Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

l'osservatore è posto lungo la strada di accesso al centro abitato di Ginestra, in posizione ottimale per osservare l'area oggetto di intervento a quota altimetrica prossima a quella dell'area parco. Dall'interno del centro urbano di Ginestra non sono invece visibili aerogeneratori in progetto visto l'orografia del terreno che scherma la vista verso l'area parco.

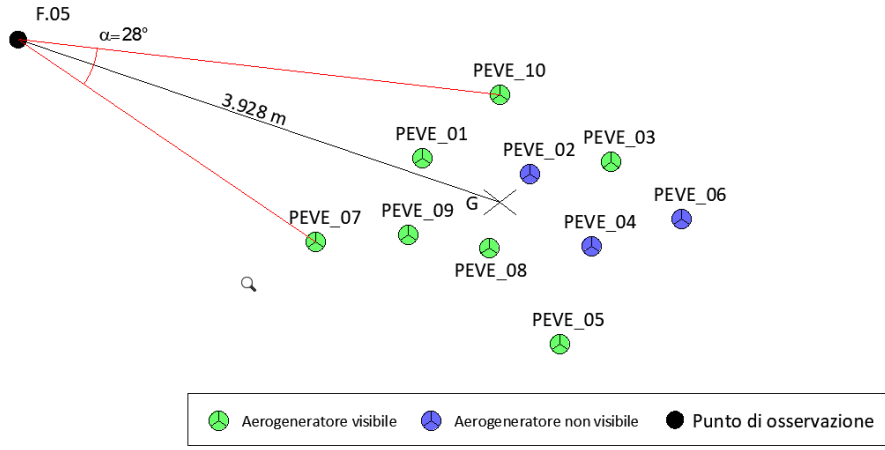
Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)

F.05



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



representazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.06- Masseria Barile



Posizione dell'osservatore su ortofoto

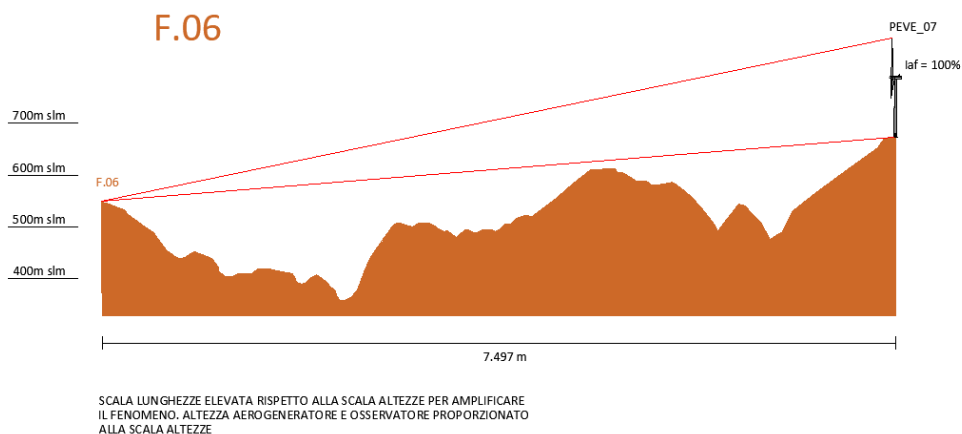


Visione dal punto di osservazione

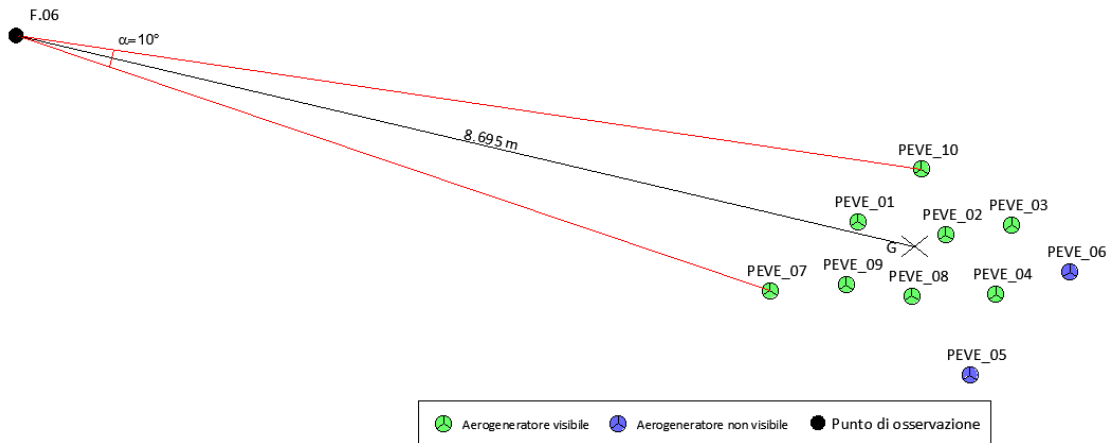
Descrizione:

l'osservatore è posto in prossimità del bene monumentale rappresentato da una tipica Masseria alle porte della città di Barile. L'area oggetto di intervento è visibile in lontananza sul crinale posto a sud-est rispetto al punto di osservazione.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



profilo di valutazione della visibilità



representazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.07- Barile centro



Posizione dell'osservatore su ortofoto

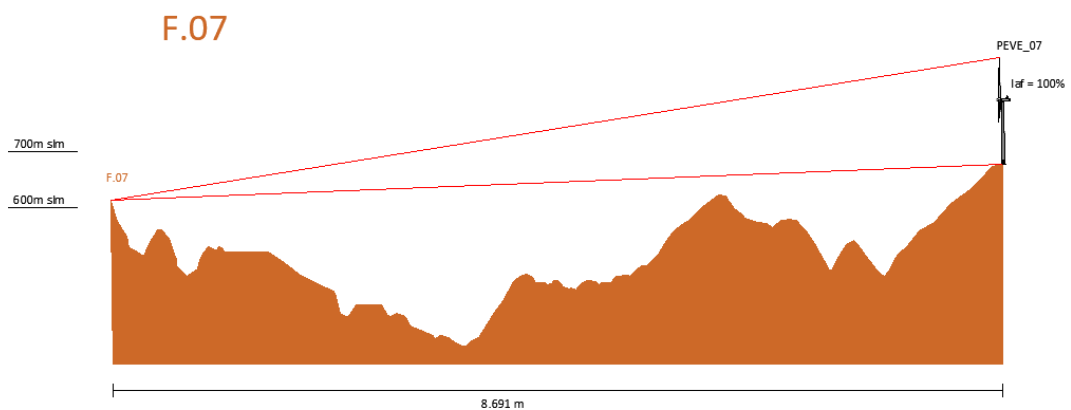


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

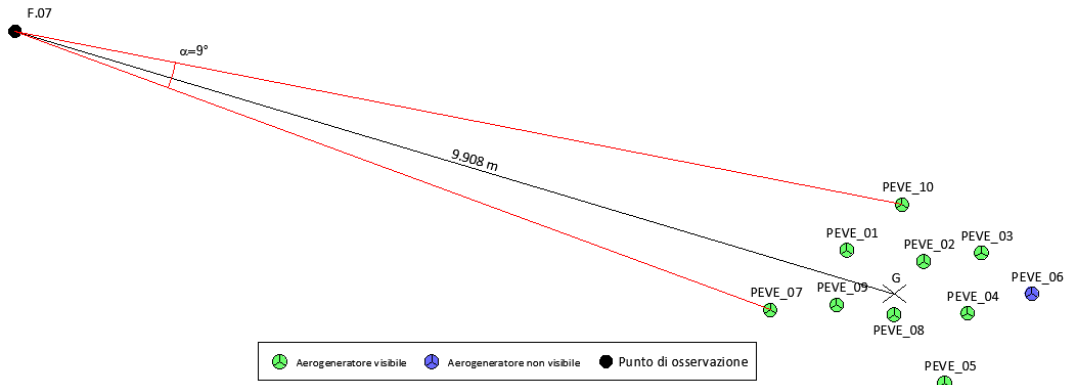
l'osservatore è posto lungo la strada di accesso al centro abitato di Barile. Il fotogramma mostra il centro urbano in primo piano e l'area oggetto di intervento sullo sfondo frontale.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



representazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.08 – Rionero in Vulture



Posizione dell'osservatore su ortofoto

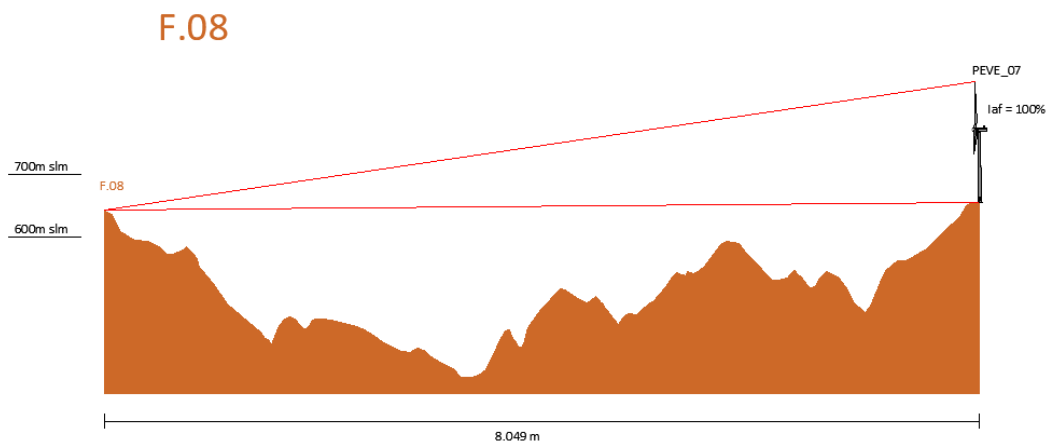


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

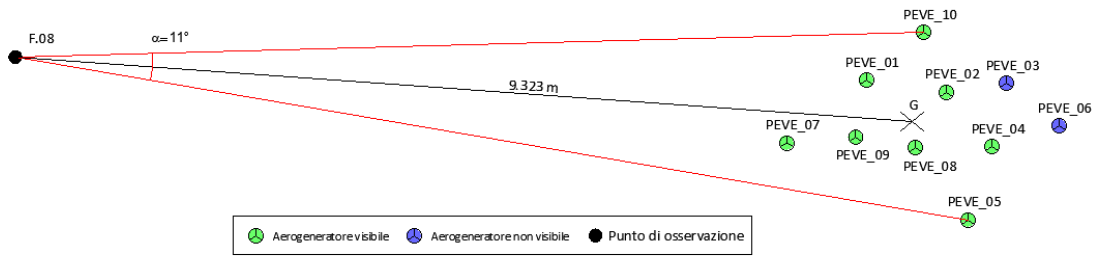
l'osservatore è posto in prossimità del centro abitato di Rionero in Vulture, in una zona dove è possibile osservare l'area oggetto di intervento nella zona frontale posta ad est rispetto all'osservatore.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



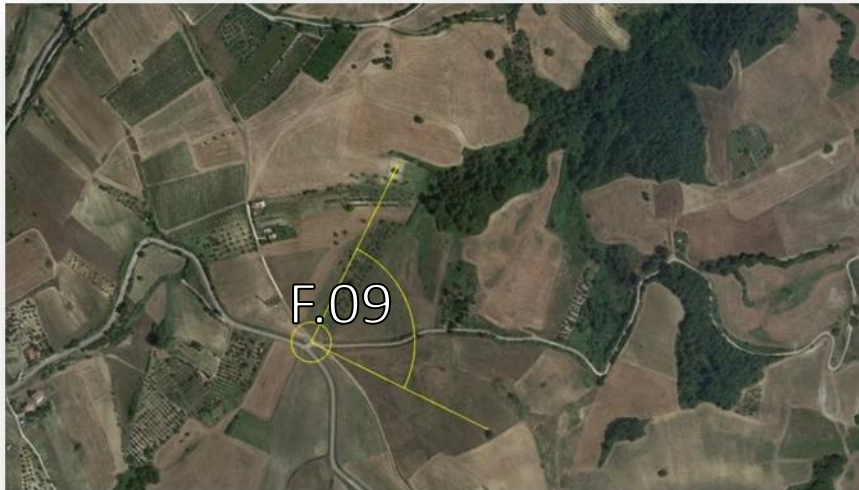
SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.09 – Strada Ripacandida - Maschito



Posizione dell'osservatore su ortofoto

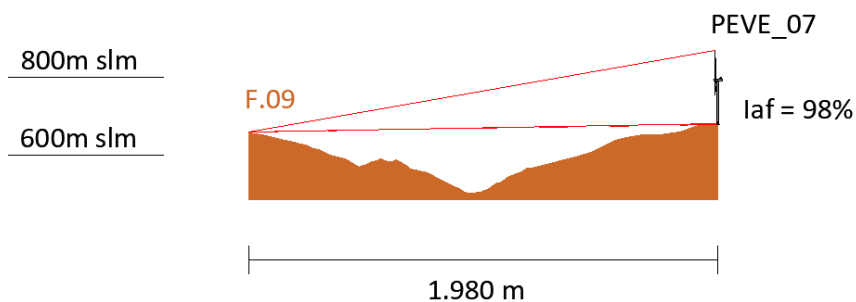


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

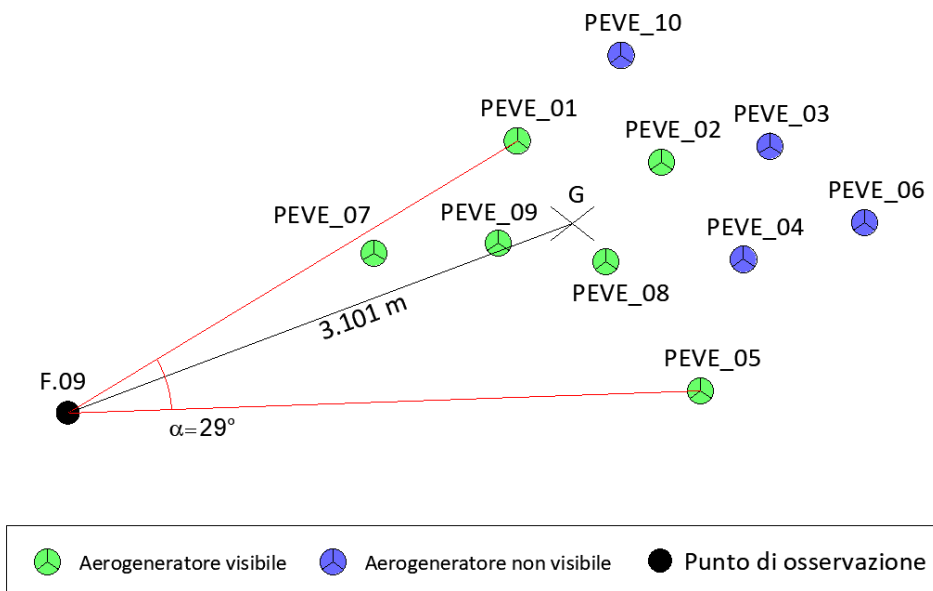
l'osservatore è posto lungo la strada SP 8 Ripacandida-Maschito, in una zona ottimale per apprezzare l'area parco oggetto di intervento. Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)

F.09



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.10 – SP10 Venosina (Maschito)

Posizione dell'osservatore su ortofoto

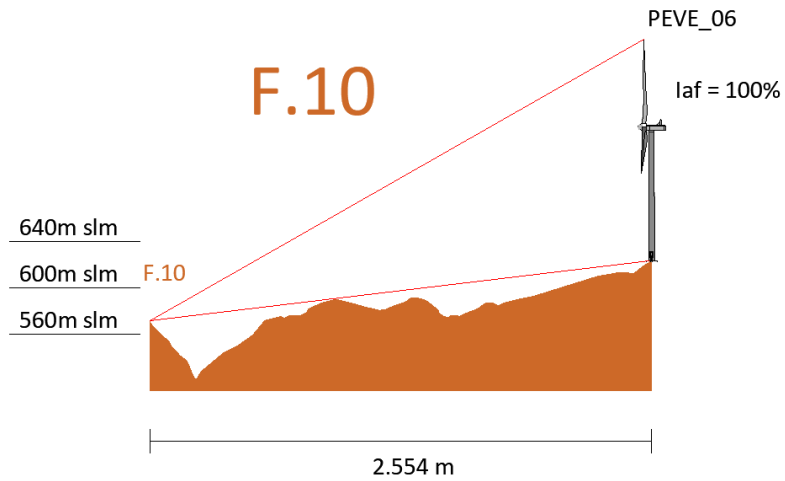


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

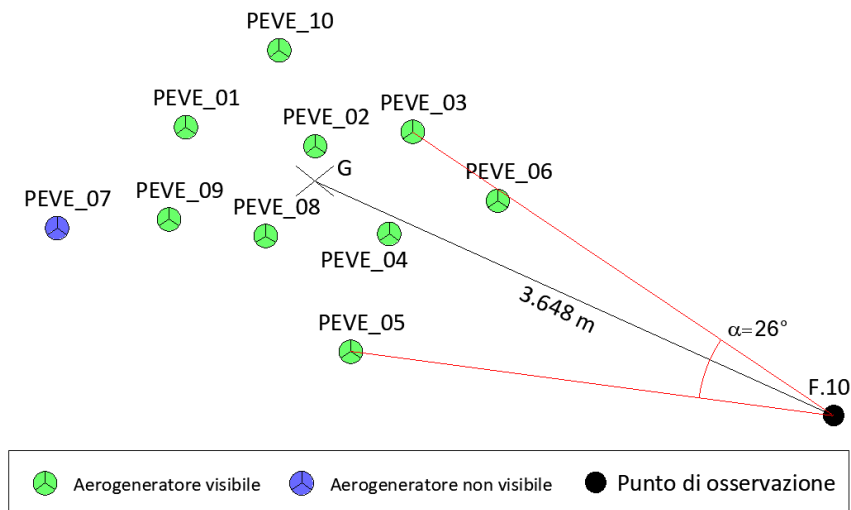
l'osservatore è posto alle porte della città di Maschito, in una zona ottimale per visionare l'area parco. Sullo sfondo è visibile anche l'abitato di Venosina nella vallata posta a nord rispetto al punto di osservazione.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.11 - Maschito

Posizione dell'osservatore su ortofoto

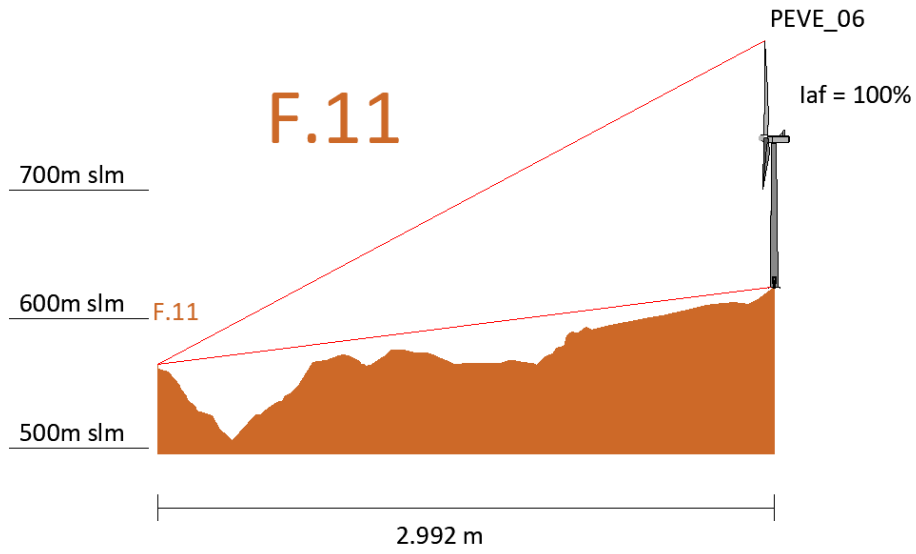


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

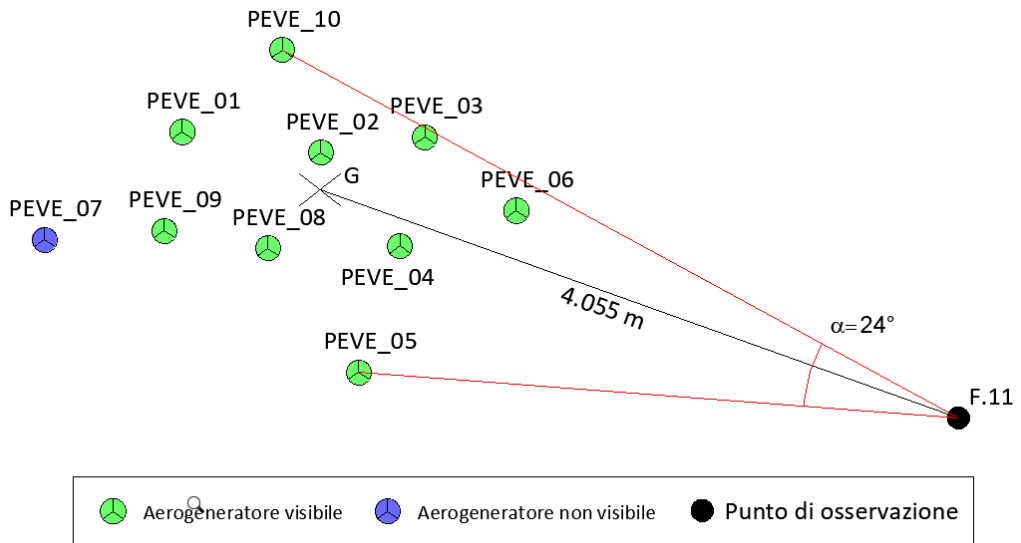
il fotogramma rappresenta una visuale dell'area di intervento dal centro urbano di Maschito. La posizione dell'osservatore è ottimale per visionare l'area parco oggetto del presente progetto.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.12 – Piazza Venosa



Posizione dell'osservatore su ortofoto

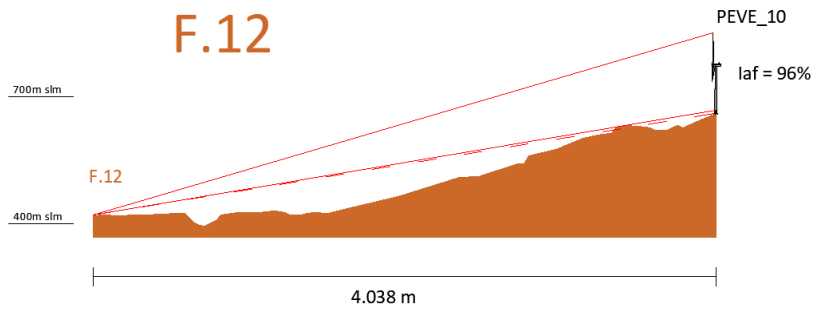


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

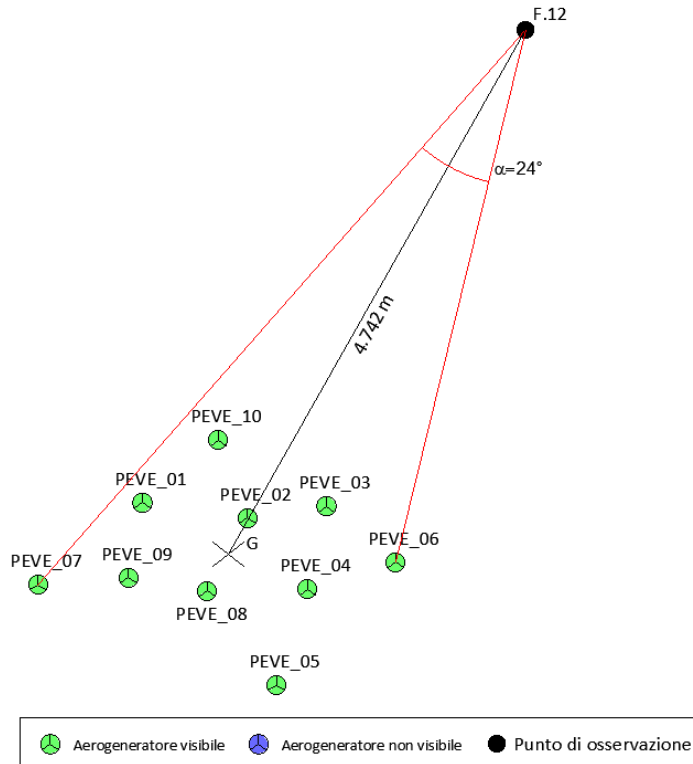
l'osservatore è posto nella piazza di Venosa. Frontalmente è possibile osservare la collina sede dell'intervento ed in primo piano una torre del castello di Venosa. Dal centro storico di Venosa è difficile trovare un'apertura verso l'area parco vista la presenza degli edifici.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimuthale

F.13 – Castello Venosa - Terrazzo



Posizione dell'osservatore su ortofoto

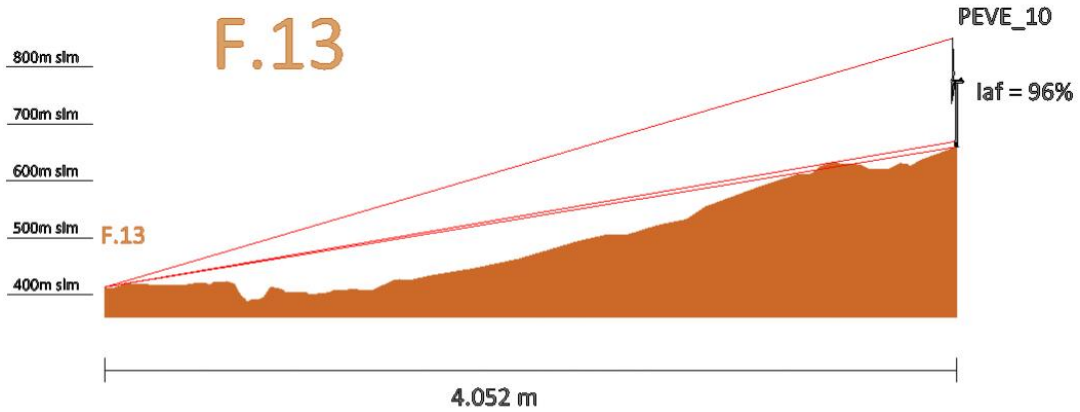


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

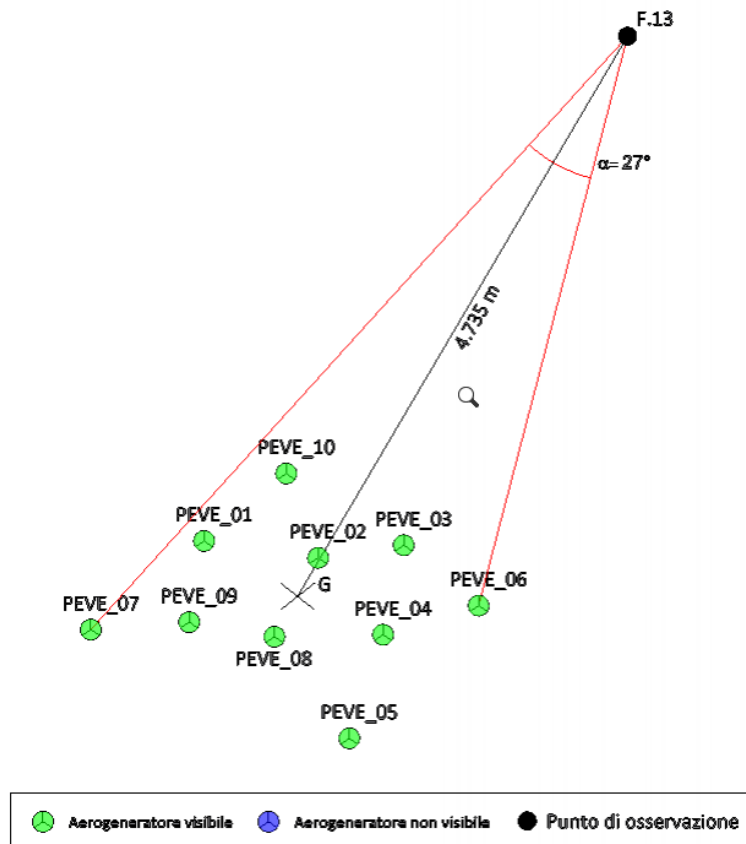
l'osservatore è posto sul terrazzo del castello di Venosa, in corrispondenza del muro di fortificazione posto a sud-ovest. La visuale si apre verso l'area parco che si trova sulle colline sullo sfondo. Gli edifici in primo piano schermano la visuale verso l'area parco.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.14 – Accesso all'area parco

Posizione dell'osservatore su ortofoto

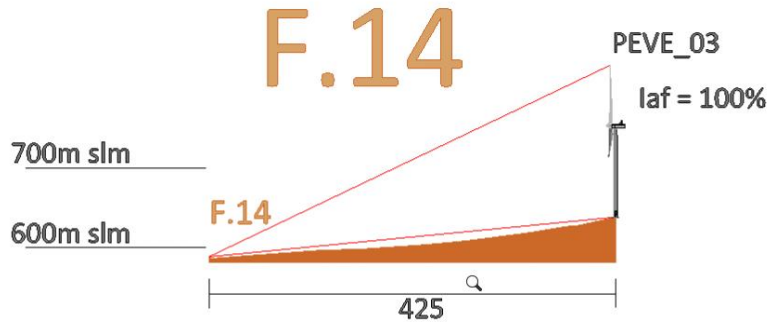


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

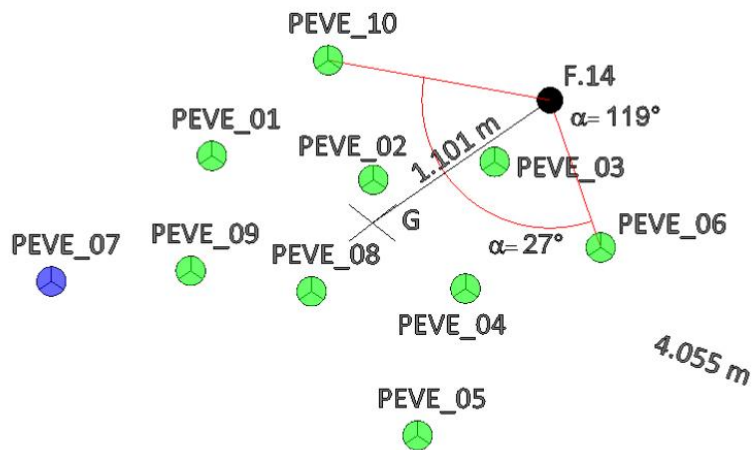
l'osservatore è posto alle porte dell'area parco oggetto di intervento. Da questa visuale è possibile osservare l'intervento dall'interno, in una zona rappresentativa dello stesso rappresentata proprio dalla strada di accesso.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimuta

F.15 – Venosa parcheggio area Castello

Posizione dell'osservatore su ortofoto

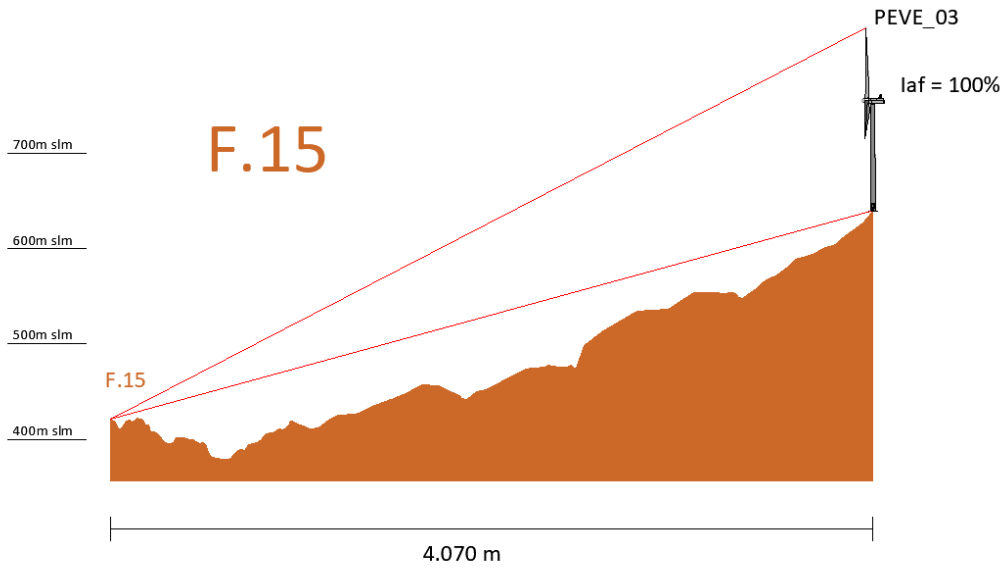


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

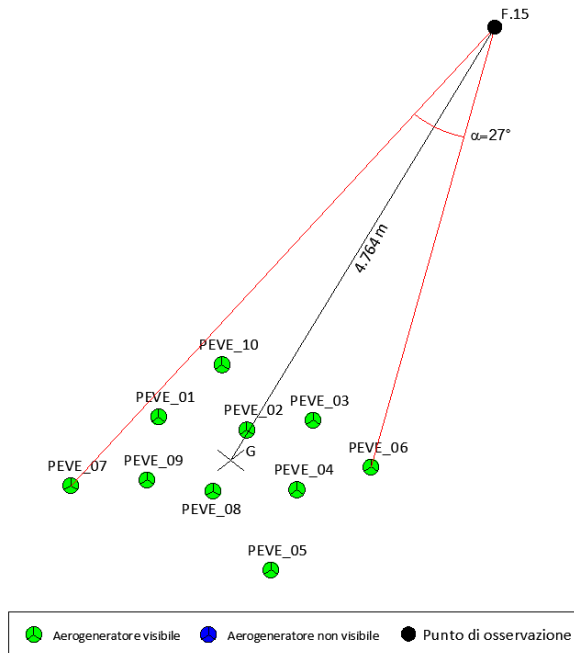
l'osservatore è situato nell'area parcheggio posta a sud-ovest rispetto al castello di Venosa. In questa zona, destinata a parcheggio, è presente un terrazzino dal quale si apre una visuale verso la collina sede dell'intervento in progetto.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.16 – Stazione ferroviaria di Rionero in Vulture

Posizione dell'osservatore su ortofoto



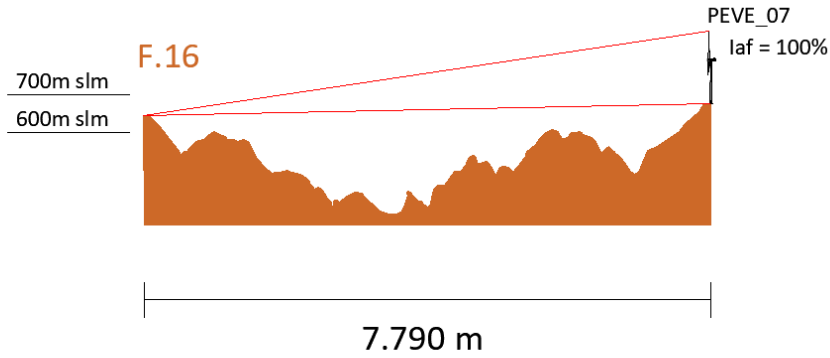
Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

l'osservatore è posto sulla banchina ferroviaria della stazione di Rionero in Vulture. Sulla collina di fronte si può osservare l'area parco in progetto vista da un viaggiatore fermo nella stazione ferroviaria.

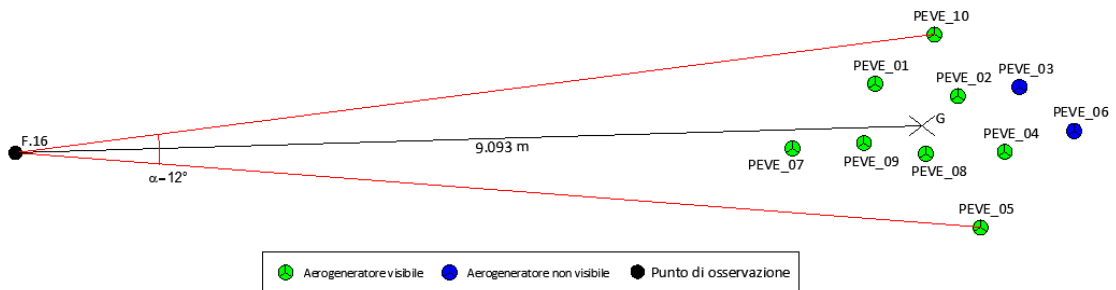
Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)

F.16



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO.
ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.17 – Masseria Trentangeli Venosa

Posizione dell'osservatore su ortofoto

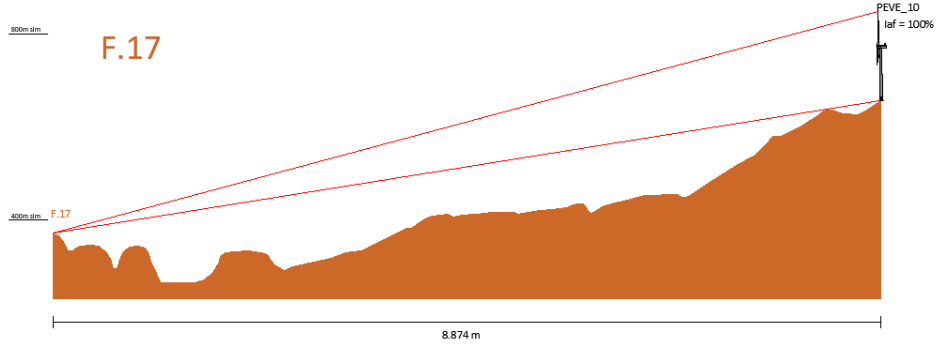


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

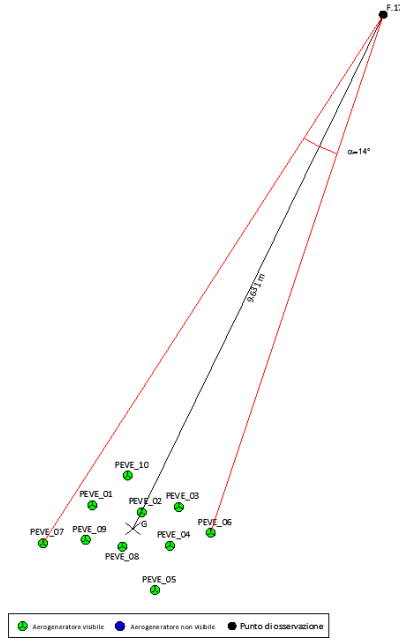
l'osservatore è posto in corrispondenza della Masseria Trentangeli in agro di Venosa, quale bene monumentale tutelato. Il fotogramma mostra la vista verso l'area parco in progetto.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.18 – Masseria Santangelo Venosa

Posizione dell'osservatore su ortofoto



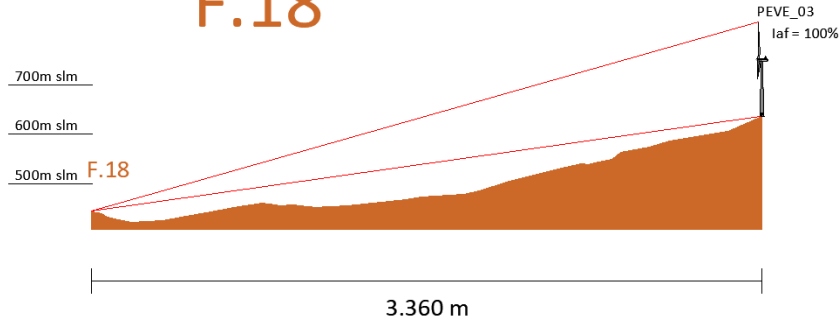
Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

l'osservatore è posto in corrispondenza della Masseria Santangelo in agro di Venosa, quale bene monumentale tutelato. Il fotogramma mostra la vista verso l'area parco in progetto.

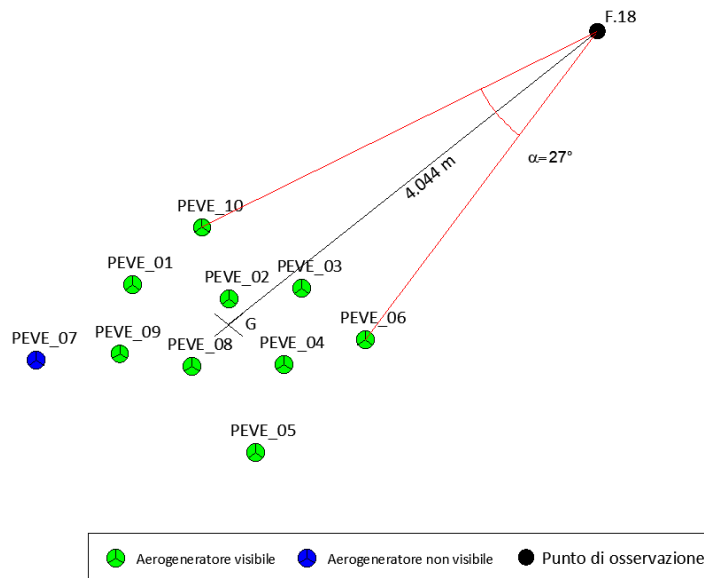
Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)

F.18



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

F.19 – Area archeologica Pezza del Ciliegio

Posizione dell'osservatore su ortofoto

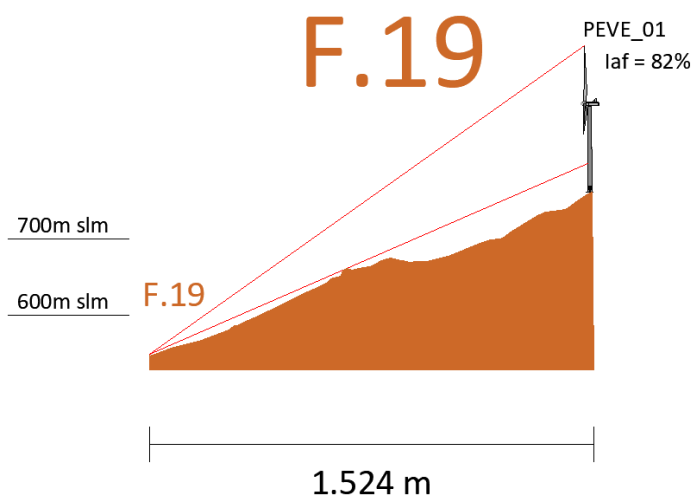


Visione dal punto di osservazione

Descrizione:

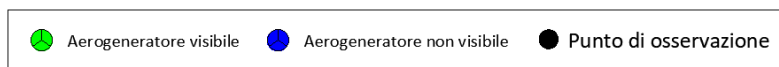
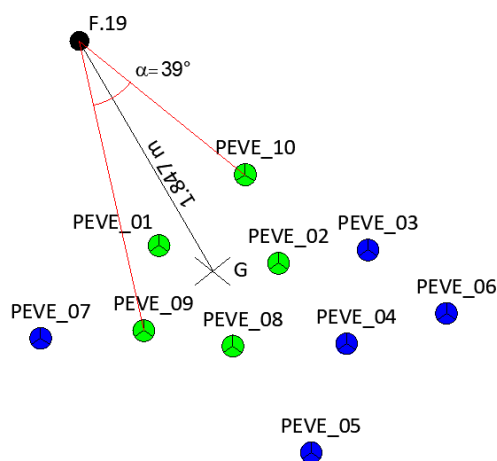
l'osservatore è posto all'interno dell'area Archeologica "Pezza del Ciliegio" nelle vicinanze dell'area parco in progetto.

Di seguito si riporta lo studio eseguito per la determinazione dei parametri necessari per la valutazione dell'impatto paesaggistico finale ($I_{p,finale}$)



SCALA LUNGHEZZE ELEVATA RISPETTO ALLA SCALA ALTEZZE PER AMPLIFICARE IL FENOMENO. ALTEZZA AEROGENERATORE E OSSERVATORE PROPORZIONATO ALLA SCALA ALTEZZE

profilo di valutazione della visibilità



rappresentazione planimetrica per la valutazione della visibilità azimutale

L'analisi eseguita da ogni punto di osservazione fornisce una valutazione abbastanza dettagliata sul grado di percezione oggettiva degli aerogeneratori nel contesto territoriale esaminato.

L'osservatore trovandosi nella fascia del "Primo piano" registra una situazione di vista "bloccata" con scarsa presenza del paesaggio circostante, ha la sensazione di far ancora parte del paesaggio.

Nella fascia della "Media distanza" l'osservatore riesce a cogliere le relazioni fra le varie parti che compongono la scena (la vista) all'interno di una scala di dominanza, i particolari perdono significato identificandosi nel contesto, ed è ciò che accade per il Parco in progetto. Infine Nella fascia di "Sfondo"

si innesca un meccanismo di semplificazione, il colore perde d'importanza a beneficio dello *sky-line* che diviene elemento di controllo fra i "limiti" e le "quinte" la cui relazione reciproca avviene all'interno della scena fissa determinata dalla grande distanza.

Quindi gli aerogeneratori del Parco Eolico in progetto risultano percepibili, in modo sensibile nelle brevi e medie distanze dal punto di osservazione mentre presentano una bassa percezione visiva man mano che il punto di osservazione si trova a distanze più elevate. Si evidenzia inoltre, che solo in alcuni punti di osservazione è possibile percepire il parco nella sua interezza mentre nella maggiore parte dei punti esaminati il parco risulta visibile solo parzialmente.

Dall'analisi delle risultanze numeriche relative all'Impatto finale sul paesaggio, valutato da ogni punto di osservazione esaminato, emerge che ben 16 osservatori presentano un valore al di sotto della soglia 100 (valore basso), mentre 2 ricadono nell'intervallo compreso tra 100 e 200 (valore medio) ed infine solo un osservatore, posizionato nell'area parco, supera la soglia dei 200 (valore alto). Questo testimonia che l'impatto finale percepito dagli osservatori risulta nella maggior parte basso ed essendoci alcuni osservatori ricadenti nella classe con impatto medio e solo quello in area parco con impatto alto, **può ragionevolmente ritenersi che l'impatto complessivo sul paesaggio risulti compatibile e di media entità.**

La sfera percettiva del paesaggio in oggetto rispetto ad alcuni anni fa, si è leggermente modificata sia perché si tende a non considerare gli aerogeneratori come elementi estranei ad esso e sia per la presenza di altri parchi eolici che hanno di fatto modificato la percezione visiva del paesaggio abituando l'osservatore a questa nuova percezione.

L'evidenza dei manufatti non è pertanto occultabile anche se è possibile migliorarne la qualità ed il grado di inserimento ambientale. Gli interventi di mitigazione si sono pertanto conformati all'obiettivo di massima integrazione con il contesto tendendo ad adattare il manufatto alla struttura morfologica delle componenti naturali.

6. VALUTAZIONE PAESAGGISTICA: ANALISI DI SECONDO LIVELLO

Le note del DPCM 12 dicembre 2005 individuano i parametri di lettura della qualità paesaggistica (stato di fatto), definendoli come segue:

- *diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici;*
- *integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);*

- qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
- rarietà: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

Ai fini della scientificità del metodo di valutazione paesaggistica elaborato, così come per qualsiasi modello di valutazione ambientale, è necessario attribuire dei giudizi di valore (quantificazioni) sulla base di criteri esplicitati. Di seguito, quindi, ai criteri generali per la valutazione dei parametri di qualità paesaggistica, vengono assegnati dei valori da 0 a +3:

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Diversità	0	ASSENZA dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+1	BASSA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+2	MEDIA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+3	ALTA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Integrità	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)
	+1	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)
	+2	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)
	+3	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Rarità	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari
	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari
	+3	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Degrado	0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali
	-1	BASSA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali
	-2	MEDIA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali
	-3	ALTA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

La valutazione della qualità paesaggistica ex post deriva, ovviamente, dalla modificazione della qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex ante). Tale variazione, come accennato in precedenza, viene determinata dagli impatti (positivi o negativi) e/o modificazioni generati sul paesaggio dalla realizzazione dell'impianto. I principali tipi di modificazioni che possono incidere con maggior rilevanza sul paesaggio vengono, anch'essi, delineati dal DPCM 12/12/2005, così come indicati nella successiva tabella:

Tipo di impatto	Descrizione
Modificazioni	<i>Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.</i>
	<i>Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ...)</i>
	<i>Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);</i>
	<i>Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico</i>
	<i>Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;</i>
	<i>Modificazioni dell'assetto insediativo-storico</i>
	<i>Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)</i>
	<i>Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale.</i> <i>Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.)</i>

Detti criteri consentono di identificare la qualità del paesaggio ex post, declinata per ogni criterio generale (diversità, integrità, qualità visiva, rarità e degrado) definito dal DPCM.

In questo livello di valutazione, per ogni cono ottico, vengono determinati i valori di qualità paesaggistica dello stato di fatto (qualità *ex ante*) e viene quantificata la loro variazione in seguito alle modificazioni (negative – alterazioni; positive – valori aggiunti) generate dal progetto (qualità *ex post*).

Ai fini valutativi vengono elaborate delle tabelle comparate, criterio per criterio, nelle quali si affiancano i valori della situazione *ex ante* ai valori individuati nella fase *ex post*.

Gli *ambiti di percezione visiva* utilizzati per tale livello di analisi, sono quelli da cui risulta più apprezzabile la presenza del parco in progetto contestualmente ai parchi eolici limitrofi:

- F.05: Ginestra;
- F.11: Maschito;
- F.13: Belvedere Castello di Venosa;
- F.18: Masseria "Santangelo".

Cono ottico n. 5 - Ginestra**Posizione dell'osservatore su ortofoto****Visione dal punto di osservazione**

L'osservatore è posto lungo la strada di accesso al centro abitato di Ginestra, in posizione ottimale per osservare l'area oggetto di intervento a quota altimetrica prossima a quella dell'area parco. Dall'interno del centro urbano di Ginestra non sono invece visibili aerogeneratori in progetto visto l'orografia del terreno che scherma la vista verso l'area parco.



Fotoinserimento dal punto di osservazione

Da questo punto di osservazione è evidente la dislocazione degli aerogeneratori lungo i crinali ed è apprezzabile l'armoniosa disposizione nell'ambito territoriale interessato. Inoltre è evidente l'eliminazione dell'effetto "selva" e l'assenza di cumulo con altri impianti eolici esistenti.

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Diversità	0	ASSENZA dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		
	+1	BASSA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		
	+2	MEDIA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici. Il cono ottico mostra la presenza dei crinali che strutturano il territorio.	Gli aerogeneratori di progetto non modificano il criterio della diversità, in quanto la distanza degli aerogeneratori dal punto di osservazione, fa sì che gli stessi non comportino riduzione degli elementi che la caratterizzano nello stato ex ante.	+2
	+3	ALTA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Integrità	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).		
	+1	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi). Il cono ottico mostra la preesistenza di aerogeneratori che, seppur scarsamente visibili, stante la distanza rispetto al punto di osservazione, alterano parzialmente l'integrità del luogo.	Gli aerogeneratori di progetto non modificano il criterio della integrità, in quanto si inseriscono in un ambito già parzialmente modificato.	+1
	+2	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).		
	+3	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc. Il cono ottico presenta una vista di tipo scenico con profondità di campo tipica dei panorami che caratterizzano l'ambito.	Gli aerogeneratori occupano una parte limitata della vista (circa 1/3 dell'intero campo visuale) e modificano in modo appena percettibile la qualità visiva del cono ottico. Inoltre NON modificano lo Skyline.	+2
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione		
Rarità	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari. Il cono ottico non presenta elementi di unicità particolari.	L'impianto NON modifica la caratteristica di assenza di rarità del cono ottico.	0
	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		
	+3	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione		
Degrado	0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		
	-1	BASSA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.	L'impianto in progetto (che si posiziona sullo sky line) NON produce ulteriori fenomeni di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.	-1
	-2	MEDIA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali. Il cono ottico mostra segni di degrado, in quanto l'impianto eolico preesistente, è visibile in primo piano.		
	-3	ALTA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		

Cono ottico n. 11 - Maschito

Posizione dell'osservatore su ortofoto



Visione dal punto di osservazione

Il punto di osservazione è stato scelto lungo il perimetro esterno dell'abitato di Maschito, a sud/est rispetto all'area parco in progetto. Il punto è stato ritenuto significativo e ottimale per apprezzare il parco eolico dal contesto urbano in quanto dal suo interno non vi sono visuali aperte verso l'area parco vista la presenza degli edifici.



Fotosimulazione dal punto di osservazione

La simulazione mostra come gli aerogeneratori in progetto si armonizzano con il contesto paesaggistico circostante e la completa assenza di cumuli con altri parchi eolici esistenti.

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Diversità	0	ASSENZA dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		
	+1	BASSA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		
	+2	MEDIA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici. Il cono ottico mostra la presenza delle vallate che strutturano il territorio.	Gli aerogeneratori di progetto non modificano il criterio della diversità, in quanto non comportano riduzione degli elementi che la caratterizzano nello stato ex ante.	+2
	+3	ALTA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Integrità	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).		
	+1	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).	Gli aerogeneratori di progetto modificano il criterio della integrità, in quanto si inseriscono in un ambito non modificato.	+1
	+2	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi). Il cono ottico non mostra la preesistenza aerogeneratori		
	+3	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc. Il cono ottico presenta una vista di tipo scenico con profondità di campo tipica dei panorami che caratterizzano l'ambito.	Parte degli aerogeneratori in progetto occupano una porzione di visuale e ne modificano la qualità visiva, pur NON modificando lo Skyline.	+2
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		
Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Rarità	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari. Il cono ottico non presenta elementi di unicità particolari.	L'impianto NON modifica la caratteristica di assenza di rarità del cono ottico.	0
	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		
	+3	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Degrado	0	<p>ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.</p> <p>Il cono ottico non mostra significativi segni di degrado.</p>		
	-1	<p>BASSA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.</p>		
	-2	<p>MEDIA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.</p>	<p>L'impianto produce limitati fenomeni di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.</p>	-2
	-3	<p>ALTA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.</p>		

Cono ottico n. 13 – Castello Venosa - Terrazzo

Posizione dell'osservatore su ortofoto



Visione dal punto di osservazione

L'osservatore è posto sul terrazzo del castello di Venosa, in corrispondenza del muro di fortificazione posto a sud-ovest. La visuale si apre verso l'area parco che si trova sulle colline sullo sfondo. Gli edifici in primo piano schermano la visuale verso l'area parco.



Fotosimulazione dal punto di osservazione

Dalla fotosimulazione si osserva che è visibile parzialmente il parco eolico in progetto, ad una distanza tale da rendere bassa la percezione visiva dello stesso.

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Diversità	0	ASSENZA dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		
	+1	BASSA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.	Gli aerogeneratori di progetto non modificano il criterio della diversità, in quanto non comportano riduzione degli elementi che la caratterizzano nello stato ex ante (gli aerogeneratori, dal punto di osservazione, vanno ad uniformarsi alle antenne che classicamente	+1

			caratterizzano la visuale dei centri abitati).	
	+2	<p>MEDIA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.</p> <p>Il cono ottico mostra le classiche colline dell'area sullo sfondo, il primo piano è infatti occupato dall'abitato di Venosa.</p>		
	+3	<p>ALTA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.</p>		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Integrità	0	<p>ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).</p>		
	+1	<p>BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).</p> <p>Il cono ottico mostra un contesto urbanizzato, che modifica in parte l'integrità del luogo.</p>	<p>Gli aerogeneratori di progetto non modificano il criterio della integrità, in quanto si inseriscono in un ambito già parzialmente modificato.</p>	+1
	+2	<p>MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).</p>		
	+3	<p>ALTA permanenza dei</p>		

		caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).		
--	--	--	--	--

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		0
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc. Il cono ottico presenta una qualità visiva media, caratterizzata da un ambito prettamente collinare, su cui è evidente la prevalente vocazione agricola dell'area.	Gli aerogeneratori occupano quasi tutto il cono visuale ma non alterano la qualità visiva, in quanto oltre a NON modificare lo Skyline, danno all'osservatore, una percezione simile a quella delle antenne presenti sui tetti del centro urbano (visibili in secondo piano).	+1
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Rarità	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari. Il cono ottico non presenta elementi di rarità.	L'impianto NON modifica le caratteristiche di rarità del cono ottico.	0

	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		+2
	+3	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Degrado	0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.	L'impianto NON produce ulteriori fenomeni di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, in quanto va a collocarsi sullo sfondo, in corrispondenza dello skyline	0
	-1	BASSA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali. Il cono ottico mostra i segni di degrado caratteristici di un centro urbano, che di per sé, rimuove la naturalità dei luoghi.		
	-2	MEDIA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		
	-3	ALTA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici,		

		visivi, testimonialia.	morfologici,		
--	--	---------------------------	--------------	--	--

Cono ottico n. 18 - Masseria Santangelo Venosa



Posizione dell'osservatore su ortofoto



Visione dal punto di osservazione

L'osservatore è posto in corrispondenza della Masseria Santangelo in agro di Venosa, quale bene monumentale tutelato. Il fotogramma mostra la vista verso l'area parco in progetto.



Fotosimulazione dal punto di osservazione

Il fotogramma mostra una visione del parco eolico in progetto da cui è possibile osservare l'interdistanza tra le turbine che elimina l'effetto "selva".

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Diversità	0	ASSENZA dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		0
	+1	BASSA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		
	+2	MEDIA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici. Il cono ottico mostra la presenza delle vallate che strutturano il territorio.	Gli aerogeneratori di progetto non modificano il criterio della diversità, in quanto non comportano riduzione degli elementi che la caratterizzano nello stato ex ante.	+2
	+3	ALTA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici.		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Integrità	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).		
	+1	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).	Gli aerogeneratori di progetto modificano debolmente il criterio della integrità, in quanto si inseriscono in un ambito già parzialmente modificato.	+1
	+2	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi). Il cono ottico mostra l'assenza di elementi antropici ed artificiali che ne compromettono l'integrità. È inoltre da considerare che la ripresa fotografica è effettuata dalla masseria "Santangelo" quale Bene Monumentale.		
	+3	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc. Il cono ottico presenta una qualità visiva media, il cui pregio è legato prevalentemente ai caratteri di naturalità dell'area. È inoltre da considerare che la ripresa fotografica è effettuata della Masseria Santangelo in agro di Venosa, quale bene monumentale tutelato.	Parte degli aerogeneratori in progetto occupano una visuale già occupata da altri aerogeneratori. I nuovi aerogeneratori in progetto, comunque, NON modificano lo Skyline	+2
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Rarità	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		
	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.		
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in	L'impianto NON modifica la	+2

		<p>numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.</p> <p>Il cono ottico non presenta elementi di unicità particolari, in quanto mostra il sistema di vallate che caratterizza il territorio, tuttavia si attribuisce un valore medio, considerato che il punto di ripresa si trova in prossimità della masseria "Santangelo" quale Bene Monumentale</p>	<p>caratteristica di assenza di rarità del cono ottico, in considerazione dell'ubicazione del punto di ripresa (in prossimità della masseria "Santangelo" quale Bene Monumentale).</p>	
	+3	<p>ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.</p>		

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa Ex Ante	Criteri generali di valutazione	Valutazione qualitativa Ex Post	Valutazione quantitativa Ex Post
Degrado	0	<p>L'impianto eolico preesistente non produce fenomeni di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, considerata la sua scarsa visibilità dal punto di osservazione</p>	<p>L'impianto eolico in progetto non si inserisce in un paesaggio caratterizzato da assenza di segni antropici (sulla sua sinistra è infatti già presente un altro parco eolico), ma collocandosi sullo sky line, e in ragione della sua distanza dal punto di osservazione, non causa fenomeni di degrado.</p>	0
	-1	<p>BASSA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</p>		
	-2	<p>MEDIA perdita,</p>		

		deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali		
	-3	ALTA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.		

6.1 VALUTAZIONE COMPARATA FINALE

I risultati ottenuti dalla valutazione dei diversi cono ottici vengono opportunamente aggregati al fine di determinare la qualità paesaggistica complessiva dello stato di fatto (*ex ante*) e di quello progettuale (*ex post*). La tabella successiva raccoglie i valori, attribuiti per i quattro criteri (*diversità, integrità, qualità visiva, rarità*) di qualità del paesaggio rappresentati dal valore positivo, assegnati ad ogni cono ottico.

VALUTAZIONE QUALITA' PAESAGGISTICA		
<i>Criteri: diversità, integrità, qualità visiva, rarità</i>		
Cono ottivo	Totale <i>ex ante</i>	Totale <i>ex post</i>
▪ F.05: Ginestra;	5	5
▪ F.11: Maschito;	6	5
▪ F.13: Belvedere Castello di Venosa;	4	3
▪ F.18: Masseria "Santangelo".	8	7
TOTALE	23	20

La tabella successiva raccoglie i valori attribuiti ad ogni cono ottico per il solo criterio di degrado paesaggistico, rappresentato dal valore negativo.

VALUTAZIONE DEGRADO PAESAGGISTICO		
<i>Criterio: degrado</i>		
Cono ottivo	Totale <i>ex ante</i>	Totale <i>ex post</i>
▪ F.05: Ginestra;	-2	-1
▪ F.11: Maschito;	0	-2
▪ F.13: Belvedere Castello di Venosa;	-1	0
▪ F.18: Masseria "Santangelo".	0	0

TOTALE	-3	-3
---------------	-----------	-----------

I risultati numerici ottenuti assumono significato nel momento in cui vengono collocati e confrontati all'interno di una scala di valori (range). Essendo dieci i coni ottici analizzati, il range possibile teorico (caso di massima qualità paesaggistica e nullo degrado, e minima qualità paesaggistica e massimo degrado) risulta compreso tra -12 e +48.

A questo punto risulta fondamentale trasformare il risultato numerico in un giudizio qualitativo in grado di definire la classe di qualità paesaggistica del paesaggio (territorio) indagato. A tal fine la scala di valori appena presentata viene suddivisa in cinque livelli di qualità del paesaggio, rappresentati dal valore positivo, (Molto alto, alto medio, basso, molto basso) per i diversi criteri utilizzati (diversità, integrità, qualità visiva, rarità) e cinque i livelli di degrado, rappresentati dal valore negativo (Molto alto, alto, medio, basso, molto basso).

Il valore totale delle due valutazioni viene infine inserito nella classe di qualità/degrado paesaggistico di appartenenza, come evidenziato nella seguente tabella.

Individuazione delle complessive CLASSI DI DEGRADO E QUALITA' PAESAGGISTICA relativamente ai 15 coni ottici analizzati			
Degrado paesaggistico	range	Ex ante	Ex post
Molto alta	-12 ÷ -9,6		
Alta	-9,6 ÷ -7,2		
Media	-7,2 ÷ -4,8		
Bassa	-4,8 ÷ -2,4	-3	-3
Molto bassa	-2,4 ÷ 0		
Qualità paesaggistica	range	Ex ante	Ex post
Molto bassa	0 ÷ 9,6		
Bassa	9,6 ÷ 19,2		
Media	19,2 ÷ 28,8	23	20
Alta	28,8 ÷ 38,4		
Molto alta	38,4 ÷ 48		

Pertanto è possibile osservare che:

1. in fase ex ante:

a. la qualità del paesaggio è pari a +24 e si colloca nella classe Media

b. il degrado del paesaggio è pari a -3, e si colloca nella classe Bassa

2. in fase ex post:

a. la qualità del paesaggio è pari a +20 collocandosi nella classe Media

b. il degrado del paesaggio è pari a -3, e si colloca nella classe Bassa

7. GLI IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE

7.1 LA TRASFORMAZIONE DEI SITO

Nell'elaborato PEVE_A.17f.11 – Simulazione fotorendering viene rappresentato lo stato dei luoghi ed il relativo fotoinserimento per visualizzare la trasformazione del paesaggio in seguito all'intervento progettuale.

7.2 GLI IMPATTI ATTESI

L'analisi delle principali configurazioni paesaggistiche e delle loro componenti dominanti ha consentito di valutare i livelli di sensibilità e di definire un approccio progettuale corretto al fine di garantire il perfetto inserimento dell'opera riducendo al minimo gli eventuali effetti negativi sull'ambiente.

Attraverso una check-list pesata si è effettuata la valutazione degli impatti visivi che si generano con le azioni di progetto.

L'impatto sul paesaggio è prevalentemente ascrivibile alla componente visiva. Oltre alle fasi di costruzione e dismissione, che prevedono impatti visivi strettamente connessi alle attività di cantierizzazione del sito, il potenziale impatto paesaggistico in fase di esercizio è stato valutato con i metodi classici presenti in letteratura.

Dallo studio d'intervisibilità condotto e dall'analisi oggettiva dell'impatto è emerso che le visuali panoramiche alterate dalla presenza degli aerogeneratori è giudicabile medio se si confrontano i dati ottenuti per i diversi osservatori posti all'interno dell'area di impatto potenziale.

Coerentemente con quanto argomentato nel capitolo introduttivo, la definizione di *compatibilità paesaggistica* di un intervento non deriva dall'assenza di modificazioni generate nel paesaggio, bensì, dal mantenimento, ove possibile, della **qualità paesaggistica** esistente in fase *ex ante*.

Nel caso in oggetto, la valutazione dimostra che la realizzazione del progetto (*ex post*) si **colloca nella stessa classe di qualità paesaggistica interessata in fase *ex ante*; inoltre non cambia la classe di degrado.**

Oltre a ciò si deve anche considerare che, rispetto ad alcuni anni fa, la sfera percettiva del paesaggio in oggetto si è leggermente modificata sia perché si tende a non considerare gli aerogeneratori come elementi estranei al paesaggio e sia per la presenza di altri parchi eolici che hanno di fatto modificato la percezione visiva del paesaggio abituando l'osservatore a questa nuova percezione. Si può affermare l'idea che, una nuova attività, assolutamente legata allo sviluppo di tecnologie a carattere rinnovabile, possa portare, se ben realizzata, alla definizione di una nuova identità del paesaggio stesso, che mai come in questo caso va inteso come sintesi e stratificazione di interventi dell'uomo. Si pensi alla presenza di aerogeneratori nelle aree urbanizzate delle grandi città come Boston e Copenaghen, che fanno ormai parte integrante del paesaggio.



Figura 69 – Copenaghen vista panoramica



Figura 70 – Boston vista panoramica

Dalle fotosimulazioni, effettuate da punti di vista scelti tra quelli potenzialmente più sensibili, risulta ancora più evidente come la progettazione del parco eolico, seguendo rigorosamente i dettami del PIEAR tesi alla mitigazione dell'effetto selva, ha ottenuto gli effetti desiderati di armonizzazione dell'opera nel contesto paesaggistico già interessato dalla presenza di impianti eolici. Infatti, la disposizione delle turbine dislocate in maniera tale da garantire un'adeguata interdistanza, ha consentito la minimizzazione dell'"effetto selva". Tale accorgimento ha consentito di armonizzare nell'attuale contesto paesaggistico il progetto del Parco Eolico Venusia che vi risulta così perfettamente inserito tanto da annullare l'impatto cumulativo sulla visuale che si apre dai diversi punti di vista verso di esso. Per quanto esposto si può ritenere compatibile l'impatto sul paesaggio conseguente all'inserimento del parco eolico in progetto.

7. GLI ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE NECESSARI

Oltre alla progettazione e alla scelta del sito che ha seguito rigorosamente i dettami del PIEAR per il corretto inserimento paesaggistico del Parco Eolico Venusia, nel progetto definitivo sono stati previsti anche degli interventi di mitigazione capaci di mitigare ulteriormente quegli elementi di Impatto connessi con le lavorazioni per la costruzione dell'impianto. Le aree su cui sorgeranno gli aerogeneratori, s'inseriscono in un contesto prettamente agricolo, pertanto le lavorazioni non influiranno in maniera diretta sulla vegetazione naturale.

Al termine dei lavori, si provvederà al ripristino vegetazionale. L'intervento verrà effettuato su tutte le aree interessate anche solo temporaneamente dal cantiere (zone di stoccaggio dei materiali, zone di manovra dei mezzi, ecc.).

In corrispondenza delle aree da rivegetare caratterizzate da giacitura pianeggiante o pendenza più debole si procederà alle necessarie lavorazioni di arieggiamento (attrezzi discissori tipo ripper) allo scopo di rimediare agli effetti del compattamento, dovuto al passaggio dei mezzi, ed al riporto di un congruo strato di terreno agrario precedentemente accantonato (almeno 20 cm).

Tutte le superfici saranno quindi inerbite con un miscuglio erbaceo plurispecifico (vedere tabella sottostante). Sulla base di quanto emerso dai rilievi effettuati in campo e dall'analisi della bibliografia esistente sono state selezionate le seguenti specie da impiegarsi nel rinverdimento degli interventi descritti.

Nell'intervento di idrosemina verrà distribuito un miscuglio di sementi la cui composizione viene di seguito riportata

specie	%
<i>Festuca rubra</i>	20
<i>Lolium perenne</i>	15
<i>Phleum pratense</i>	6
<i>Dactylis glomerata</i>	5
<i>Poa pratensis</i>	8
<i>Agrostis tenuis</i>	2
<i>Trifolium pratense</i>	3
<i>Trifolium repens</i>	5
<i>Salvia pratensis</i>	3
<i>Ranunculus acris</i>	1

Le azioni da porre in essere per limitare al minimo le interferenze con la vegetazione esistente e per il ripristino delle superfici interessate dai lavori dovranno essere le seguenti:

- accurata delimitazione delle aree di cantiere con evidenziazione degli eventuali nuclei arboreo/arbustivi (prossimi all'intervento) che non dovranno essere danneggiati;

- nelle aree escluse dalle opere si dovrà limitare il più possibile il movimento di materiali mezzi in modo da non danneggiare ulteriormente ed inutilmente la vegetazione circostante;
- per limitare la diffusione di polveri sui terreni limitrofi ed il conseguente impatto a carico della vegetazione occorrerà effettuare annaffiature lungo il percorso dei mezzi d'opera;
- scotico del terreno con stoccaggio temporaneo delle piote erbose da reimpiantarsi successivamente;
- interrimento della maggior parte delle opere previsti da progetto in modo da permettere la rinaturalizzazione dell'area con conseguente inerbimento dei tratti superficiali.

La mitigazione dell'impatto paesaggistico è legata sostanzialmente a due fattori, il primo è relativo ad accorgimenti da tenere in considerazione per gli aerogeneratori ed il secondo al coordinamento delle lavorazioni ed alle indicazioni di recupero ambientale delle aree di cantiere, si tratta quindi di accorgimenti da adottare in fase di realizzazione dell'opera.

Per quanto attiene al primo punto si può prendere in considerazione :

- La forma delle torri ed il rotore. Da un punto di vista visivo la forma di un aerogeneratore, oltre che per l'altezza, si caratterizza per il tipo di torre, per la forma del rotore e per il numero delle pale. Anche le caratteristiche costruttive delle pale e della rotazione hanno un impatto visivo importante, motivo per cui nell'attuale progetto si sono scelti rotori tripala, che hanno una rotazione lenta, e risulta molto più riposante per l'occhio umano.
- Il colore delle torri ha una forte influenza riguardo la visibilità dell'impianto e al suo inserimento nel paesaggio, visto che alcuni colori possono aumentare le caratteristiche di contrasto della torre eolica rispetto allo sfondo. E' necessario impiegare vernici antiriflesso che assicurino l'assenza di tale fenomeno che potrebbe aumentare moltissimo la visibilità delle pale.

Per quanto attiene al secondo punto, il progetto prevede, per come già più volte detto, il recupero ambientale delle aree di cantiere, in particolare verrà ripristinata la cotica erbosa fino a ridosso della base degli aerogeneratori. Il tratto di strada che dalla viabilità principale conduce agli aerogeneratori, sarà realizzato in misto granulometrico, così da armonizzarsi con il contesto agricolo.

Al termine dei lavori, i cantieri saranno tempestivamente smantellati e sarà effettuato lo sgombero e lo smaltimento del materiale di risulta derivante dalle opere di realizzazione, evitando la creazione di

accumuli permanenti in loco. Le aree di cantiere e quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali saranno ripristinate in modo da ricreare quanto prima le condizioni di originaria naturalità. Nel caso in esame, come già evidenziato, le aree di cantiere sono poste in aree pianeggianti prevalentemente a ridosso delle piste esistenti ed in prossimità delle aree di lavoro. Pertanto tali aree saranno restituite alle caratteristiche naturali attraverso adeguate operazioni di complessivo e puntuale ripristino. Particolare attenzione verrà poi posta all'utilizzo dei mezzi seguendo le misure di seguito riportate:

- utilizzare autoveicoli e autocarri a basso tasso emissivo;
- in caso di soste prolungate, provvedere allo spegnimento del motore onde evitare inutili emissioni di inquinanti in atmosfera;
- per i mezzi adibiti al trasporto terra (camion), provvedere, in fase di spostamento del mezzo, alla copertura del materiale trasportato mediante teloni o ad una sua sufficiente umidificazione;
- sulle piste ed aree sterrate, limitare la velocità massima dei mezzi con l'eventuale utilizzo di cunette artificiali o di altri sistemi equivalenti al fine di limitare il più possibile i volumi di polveri che potrebbero essere disperse nell'aria.

Per quanto riguarda la rete ecologica non avverranno interruzioni dei corridoi in quanto le strade da realizzare saranno tutte sterrate e prive di elementi che possano impedire il movimento della fauna, così come per l'avifauna la predisposizione degli aerogeneratori a debita interdistanza (minimo 614m, più di tre volte l'altezza massima dell'aerogeneratore pari a 561m) consentirà il loro passaggio.

Sulla base dell'esperienza che la società E.ON Climate & Renewable Italia srl ha maturato ormai da diversi anni, relativamente alla produzione energetica compatibile e sostenibile con l'ambiente, si sono adottati i migliori criteri di progettazione per un corretto inserimento paesaggistico dell'impianto, che rappresenta la migliore garanzia per la salvaguardia del sito.

Pertanto la logica degli interventi di mitigazione dell'opera si concentra prevalentemente sulla non compromissione degli usi attuali del suolo, delle realtà ambientali e delle esigenze gestionali dell'impianto.

Nella situazione ambientale del sito è pensabile di operare il ripristino delle attività agricole come ante operam visto che l'area del Parco eolico ricade in zona agricola.

L'attenta progettazione, il corretto inserimento paesaggistico dell'opera, il rispetto della conformazione naturale del sito, sono tutti elementi che all'atto della definizione del layout di progetto ne definiscono le migliori misure di mitigazione.

8. COMPATIBILITÀ RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO

Il progetto de quo necessita di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi degli artt. 142 e 146 del D.Lgs. 42/04 e di Accertamento di Compatibilità Paesaggistica in quanto opera di interventi di grande impegno territoriale così come precisato nel DPCM 12/12/2005.

Nei paragrafi precedenti è stato descritto l'interazione che l'opera ha sull'ambiente, sia nelle fasi di costruzione, esercizio e dismissione, gli accorgimenti che verranno adottati nonché le opere per mitigare gli impatti. È stato altresì descritto, attraverso l'intervisibilità il rapporto degli aerogeneratori con il paesaggio circostante e confermato la compatibilità delle opere in progetto con il territorio. Infatti, attraverso l'analisi dell'intervisibilità teorica sull'intera area di impatto potenziale è stato possibile determinare che solo per una superficie pari al 3,93% del totale (13,58 km²) gli Aerogeneratori sono tutti visibili, mentre per una superficie pari al 40,09% sono visibili parzialmente in numero variabile da 1 a 9. Quindi ne scaturisce che una superficie che rappresenta circa il 56% risulta addirittura non visibile. Inoltre, vista la tecnica di valutazione (intervisibilità teorica), vi sono zone in cui anche se l'impianto risulta teoricamente visibile, di fatto non lo è in virtù della presenza di elementi quali edifici, alberi ecc., che ne nascondono la vista.

Attraverso l'analisi puntuale dagli Osservatori posti nei punti considerati sensibili e rappresentanti i coni visuali prioritari, si è determinato l'impatto paesaggistico che ha consentito quindi di valutare in maniera oggettiva come l'inserimento degli aerogeneratori sia compatibile con la componente paesaggistica esistente. Si è dimostrato attraverso la valutazione d'Impatto Ambientale la completa reversibilità dell'opera in progetto nel contesto ambientale.

In merito alle interferenze con le aree tutelate dal D.Lgs. 42/04, si evidenzia che alcuni interventi in progetto ricadono in zone di cui all'art. 142 del predetto decreto.

In particolare, per come meglio rappresentato nell'allegata tavola [PEVE_A.16.a.4.e], vengono indicate tre zone rientranti in aree tutelate interessate da opere accessorie di cui al presente progetto.

Le tre zone individuate sono le seguenti:

- ZONA A: Querceti mesofili e termofili di VENOSA: Art. 142 lettera g) [territori coperti da boschi];

Rientra in tale zona il cavidotto, tuttavia, la posa del cavidotto non interessa aree esterne alla sede stradale per tutto il tratto ricadente all'interno dell'area boscata. Esso sarà posato lungo la carreggiata stradale senza interessare zone coperte dalle alberature.

- ZONA B: Boschi di pini mediterranei di VENOSA: Art. 142 lettera g) [territori coperti da boschi];

Rientra in tale zona il cavidotto. La posa del cavidotto non interessa aree esterne alla sede stradale per tutto il tratto ricadente all'interno dell'area boscata. Esso sarà posato lungo la carreggiata stradale senza interessare zone coperte dalle alberature.

- ZONA C e D: Fiumara di Venosa: Art. 142 lettera c) [Fiumi e relativa fascia di rispetto di 150 m];

La zona C è interessata da un allargamento della sede stradale esistente finalizzato al fabbisogno dei mezzi eccezionali che percorrono la strada per raggiungere l'area parco, tuttavia tale allargamento consiste nella pulizia e livellamento di una porzione di terreno senza rilevanti movimenti terra su una corte esistente prospiciente alla sede stradale.

La zona D invece, è stata individuata quale area di "trasbordo" e quindi priva di opere. Su tale area è previsto il temporaneo stoccaggio delle lame per il trasbordo su altro mezzo di trasporto capace di modificare il carico lungo il restante tragitto per raggiungere l'area parco.

Si precisa e ribadisce che non rientrano in zone tutelate e quindi inidonee all'installazione di aerogeneratori nessuna delle turbine in progetto ne strade di accesso alle stesse. Si precisa inoltre che l'area attinente al parco eolico in progetto non presenta nessun vincolo.

I territori di Venosa (PZ) e Maschito (PZ) sono stati oggetto di un'accurata ricerca e verifica inerente la presenza di aree sottoposte a vincolo di natura archeologica, che ha prodotto una relazione Archeologica a firma di tecnici competenti nel settore ed allegata al presente progetto¹⁸, da cui scaturisce che l'area di progetto rientra in un settore territoriale libero da vincoli archeologici (ex L. 1089/39; D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett.).

Riguardo la viabilità minore, costituita dalla rete di tratturi di origine antichissima, nel territorio di Venosa è stato individuato il tracciato dei segmenti di tratturi sottoposti a tutela in base alla normativa vigente (D.M. 22/12/1983), di seguito elencati:

1. Regio Tratturo Melfi-Castellaneta (n. 22);
2. Regio Tratturello Venosa-Ofanto (n. 23);
3. Regio Tratturello di Notarchirico (n. 24).

Non si evidenziano interferenze con la rete tratturale sottoposta a vincolo.

La progettazione dell'intervento, inteso come posizionamento degli aerogeneratori e delle opere accessorie, risulta pienamente compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

¹⁸ Cfr. Rif. PESG_A_4 Relazione Archeologica

8. LA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

La realizzazione degli interventi previsti in progetto, risulta congruente con gli obiettivi di qualità paesaggistica sulla base delle analisi effettuate e precedentemente descritte. Da queste è emerso che l'ubicazione del progetto, comprensivo delle diverse strutture componenti il parco eolico, non interessa aree istituite di tutela naturalistica. Interessa però tre zone rientranti in aree tutelate interessate da opere accessorie:

- ZONA A: Querceti mesofili e termofili di VENOSA: Art. 142 lettera g) [territori coperti da boschi];
- ZONA B: Boschi di pini mediterranei di VENOSA: Art. 142 lettera g) [territori coperti da boschi];
- ZONA C e D: Fiumara di Venosa: Art. 142 lettera c) [Fiumi e relativa fascia di rispetto di 150 m].

È tuttavia necessario ricordare, che pur ricadendo in tali perimetrazioni, le attività che saranno svolte in queste aree, non comportano taglio di alberi e/o interventi in alveo.

L'entità dell'impatto sulla componente faunistica locale presente all'interno dell'area di indagine è da considerarsi di entità media, ed il territorio su cui insiste il progetto del Parco Eolico Venusia non riveste una particolare importanza sotto l'aspetto floristico-vegetazionale dato che l'uso attuale del suolo è prettamente coltivato e dalle indagini esperite si è portati ad escludere la presenza di entità floristiche rare e/o esclusive.

Particolare cura è stata attuata per la realizzazione del cavidotto, la cui posa avverrà esclusivamente su sede stradale ed interrato e non interferirà minimamente con la qualità paesaggistica del luogo e né sulla vegetazione arborea esistente, difatti non è previsto e non si effettuerà alcun taglio di alberi.

L'area è caratterizzata da un territorio prettamente collinare, l'analisi eseguita da ogni punto di osservazione ha fornito una valutazione abbastanza dettagliata sul grado di percezione oggettiva degli aerogeneratori nel contesto territoriale esaminato.

Si è considerato per l'individuazione e la valutazione degli eventuali impatti generati dall'intervento, anche la "capacità di assorbimento visivo" dell'ambito interessato, intesa come capacità fisica, formale e visiva del contesto territoriale ad accogliere e "mimetizzare" l'intervento mantenendo inalterate le sue caratteristiche.

Gli aerogeneratori del Parco Eolico in progetto risultano percepibili, in modo sensibile nelle brevi e medie distanze mentre presentano una bassa percezione visiva man mano che il punto di osservazione si trova a distanze più elevate.

Infine è possibile evidenziare che per la tipologia di opere previste non vi sarà un'interruzione dei processi ecologici ed ambientali sia a scala vasta che a scala locale, lo sfruttamento del vento avviene senza produzione di inquinanti ed in maniera sostenibile, senza intervenire sul sistema paesaggistico alterandone i caratteri ed gli elementi costitutivi attraverso movimentazioni di terra imponenti e creazioni di terrazzamenti. A lavori ultimati, si provvederà al ripristino vegetazionale su tutte le aree interessate anche solo temporaneamente dal cantiere assicurando così un ritorno alle condizioni ex ante.

CONCLUSIONI

La realizzazione e messa in esercizio dell'impianto e relative opere accessorie, in considerazione delle valutazioni sopra riportate, risulta non in contrasto con le previsioni e gli obiettivi degli strumenti della pianificazione paesaggistica a scala regionale e provinciale, nonché con la normativa vigente.. L'inevitabile impatto visivo indotto dagli aerogeneratori di progetto, si inserisce in un contesto già parzialmente alterato nella sua naturalità e, come possibile evincere da fotoinserimenti realizzati (PEVE_A.17f.11 – Simulazione fotorendering), sarà tale da non alterare in maniera significativa l'attuale contesto paesaggistico e stato dei luoghi. Pertanto, può affermarsi che l'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto paesaggistico territoriale interessato non violi le norme di salvaguarda e tutela dei contesti paesaggistici interferiti, né sia in contrasto con la relativa normativa d'uso.